Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN TERZA PAGINA

GIZENGA MI HA PARLATO DEL FUTURO DEL CONGO

Un colloquio di Romano Ledda con il vicepresidente del legittimo governo congolese

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 129

MERCOLEDI' 10 MAGGIO 1961

La nave cosmica di Yuri Gagarin atterrò nel nord del Kazakstan

In seconda pagina nuove rivelazioni sul primo volo orbitale dell'uomo

Tribuna politica

L'on. Malagodi darà dunque inizio questa sera, a nome del partito liberale, al ciclo di trasmissioni di *Tribuna politica*. Dalla esperienza positiva compiuta nel corso della campagna per le elezioni amministrative del novembre 1960 è passato parecchio tempo, ma la lunga fase di preparazione non ci sembra abbia contribuito a dare alla nuova rubrica televisiva una garanzia e un carattere di piena democraticità. Non vogliamo certo negare che *Tribuna politica* rappresenti una conquista, un passo avanti nel riconoscimento della natura di servizio pubblico della radiotelevisione. Ma due osservazioni si impongono immediatamente.

La prima, di carattere pregiudiziale, è che *Tribuna politica non può assolutamente* essere intesa come una sorta di alibi o di copertura per l'indirizzo generale della RAI-TV. E' chiaro infatti che il diritto riconosciuto, sia pure con forti limiti, ai partiti di esprimere periodicamente il proprio pensiero sui problemi politici di maggior rilievo non attenua, anzi rende più acuta e urgente l'esigenza della obiettività e della concretezza nei servizi di informazione della RAI-TV. Viceversa bisogna dire che l'istituzione di *Tribuna politica* è in netta contraddizione, e ne sottolinea l'arbitrarietà e intollerabilità, con quell'indirizzo di parte, con quella grettezza conservatrice e conformistica che purtroppo continua ad esprimersi nei commenti politici del tipo «guerra fredda», quale è stato quello di Gianni Granzotto sulla situazione di Cuba, e negli episodi censorii che hanno portato alla soppressione della rubrica *Patria mia* e all'inesplicabile ritardo nella presentazione di documentari come quello sulla strage di Marzabotto, già annunciato in programma e poi disdetto. C'è da augurarsi quindi che *Tribuna politica* rappresenti anche l'inizio di una più vigorosa azione da parte di tutte le forze politiche e culturali democratiche e lo sviluppo di un largo movimento di opinione pubblica perchè sia affrontata e risolta finalmente la questione dell'indirizzo e della struttura dell'ente statale per la radiotelevisione sulla base del principio della sua pubblicità e democraticità.

In secondo luogo bisogna insistere sui limiti che sono propri dell'ordinamento e dell'organizzazione di *Tribuna politica*. I pochi ritocchi che sono stati introdotti, dopo il primo annuncio da parte del governo, non eliminano la grave sperequazione tra la parte riservata ai partiti (le 16 conferenze dei segretari di 8 partiti con rappresentanza nazionale e la partecipazione in 12 dibattiti del tipo del «Convegno dei cinque»), e la parte in cui sarà direttamente o indirettamente arbitro il governo (le 12 trasmissioni a disposizione del governo e le 12 interviste con personalità scelte dalla direzione RAI-TV). Il margine lasciato alla discrezione, al senso di equilibrio e di correttezza della RAI-TV e dell'esecutivo è troppo largo per una trasmissione che vuol essere appunto di dibattito politico e che si propone di assicurare la presenza in modo diretto dei diversi partiti alla più popolare tribuna di informazione. C'è da stupirsi che le osservazioni a tale proposito avanzate non solo dalle forze dell'opposizione, ma anche da alcuni dei partiti che appoggiano il governo Fanfani, e i rilievi e le critiche formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, non abbiano in sostanza avuto alcun risultato; ma l'inizio della rubrica non può certo significare che si rinuncia alla rivendicazione di un maggiore equilibrio, del serio rispetto, per questa rubrica intanto, dei diritti di tutti i partiti politici.

Infine bisogna ripetere anche alcune osservazioni critiche sulle modalità di realizzazione di *Tribuna*. Le interviste di una personalità politica da parte di un singolo giornalista della RAI-TV rischiano, e il primo esperimento ne è una conferma, di scadere rapidamente nel tono della ufficialità e nella piattezza. L'interesse di una *Tribuna* è nel dibattito delle idee, nella aperta discussione politica, e a tale riguardo lo strumento migliore è senza dubbio quello della conferenza stampa, ma di una conferenza in cui gli interlocutori, i giornalisti, rappresentino davvero, e in ogni trasmissione, nel modo più largo possibile, le diverse contrastanti tendenze e correnti della grande stampa italiana. Ora il sistema di estrarre a sorte, a parte i rappresentanti dei giornali di partito, i giornalisti della stampa di informazione tra tutti i quotidiani che fanno richiesta di partecipare — e saranno presumibilmente tutti quelli che si stampano in Italia, compresi quelli a scarsissima diffusione — rischia di portare alle più assurde conseguenze, tra cui quella di non offrire con sicurezza interlocutori «validi» ai dirigenti politici.

Nel salutare perciò l'inizio di *Tribuna politica* come una incrinatura del monopolio governativo e clericale della radiotelevisione noi ribadiamo la necessità di adeguare la nuova rubrica a criteri di più corretta rappresentatività e democraticità, e nello stesso tempo chiamiamo la intiera opinione pubblica a partecipare in tutte le forme possibili alla lotta per trasformare la RAI-TV in uno strumento di tutti i cittadini.

ALESSANDRO NATTA

D'ACCORDO MORO, FANFANI E MALAGODI

Nuove manovre dei d.c. per il centrismo in Sicilia

Comunicato del PCI sulla crisi siciliana

Nessuna tregua al monopolio d.c.

La Segreteria del P.C.I. ha ascoltato una informazione dei compagni Macaluso e Cortese sugli sviluppi della crisi siciliana e ha espresso il suo consenso all'atteggiamento assunto dal gruppo comunista dell'ARS e dagli organi dirigenti del Partito in Sicilia.

La responsabilità fondamentale per il prolungarsi della crisi siciliana ricade sulla Democrazia cristiana, la quale, pur avendo solo un terzo dei seggi all'Assemblea, pretende di dettare la propria volontà alle altre forze politiche, di imporre un governo di minoranza e di mantenere una assurda e inaccettabile discriminazione verso le forze di sinistra e autenticamente autonomiste. I comunisti considerano irresponsabile e scandaloso il metodo con cui i dirigenti nazionali e regionali della DC hanno condotto le trattative per la soluzione della crisi, facendo ancora una volta ricorso all'intrigo, ai tentativi di corruzione politica e alle manovre trasformistiche, con il palese intento di stancare le altre forze politiche, di piegarle in questo modo ai loro disegni e di ricattare l'Assemblea regionale con la minaccia di scioglimento.

Di fronte alla bocciatura inflitta dall'Assemblea al tentativo di un governo di coalizione centrista, i dirigenti della DC sembrano ora fare ricorso, di nuovo, a una soluzione monocolore democristiana. I comunisti confermano la loro netta opposizione a una tale soluzione. Non può essere accettata la continuazione del monopolio clericale del potere. E' interesse della Sicilia e della democrazia che esso sia spezzato. Deve essere posto fine all'atteggiamento clericale che pretende di considerare i partiti della sinistra e autonomisti come forze subalterne, di escluderli dal governo dell'Isola, e al massimo di servirsene come puntelli per lo strapotere democristiano. Inoltre un governo monocolore democristiano sarebbe strumento e incoraggiamento al più deteriore trasformismo e a tutte le doppiezze, cui da anni, in Sicilia e nel resto del Paese, fanno ricorso i dirigenti democristiani per mantenersi al potere. Non si vede la ragione quindi per avere di fronte a un simile governo una posizione di «attesa», sia essa benevola o critica. Tanto più assurdo sarebbe un tale atteggiamento nel momento in cui l'attuale presidente del Consiglio propone apertamente di continuare e mantenere fino alle prossime elezioni politiche quella nefasta politica centrista, che tanto danno ha fatto alla Sicilia e al Paese, con esclusivo beneficio dei gruppi monopolistici e clericali.

Alla crisi siciliana si può dare una soluzione effettiva, stabile e democratica solo con un chiaro spostamento a sinistra, che si esprima nel programma, nella composizione del governo regionale e nelle forze a cui il governo si appoggia. Questa è la soluzione per cui si battono i comunisti e per la quale essi chiamano a battersi le masse popolari e tutte le forze autonomiste. La Segreteria del P.C.I. invita le organizzazioni siciliane del partito a rafforzare la loro azione per questo obiettivo, e a dare tutto il loro contributo per il successo e lo sviluppo delle lotte di massa, che sono la condizione decisiva per imporre uno spostamento a sinistra e una vittoria della causa autonomista.

La Segreteria del P.C.I. ritiene che in tutto il Paese le organizzazioni e i militanti comunisti debbano richiamare la attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità della crisi siciliana e sulla minaccia che la DC fa pesare sugli istituti dell'autonomia. Deve essere respinta e combattuta la campagna denigratoria, che i gruppi conservatori e nemici delle autonomie conducono contro la Sicilia. La lotta che il popolo siciliano ha combattuto e combatte scaturisce da esigenze sacrosante, ha un grande valore democratico per tutto il Paese, ed è un momento essenziale della battaglia generale contro lo strapotere dei monopoli e dei gruppi clericali. A questa lotta va assicurata la solidarietà della classe operaia, del movimento organizzato dei lavoratori e di tutte le forze popolari che hanno fatto propria la rivendicazione delle autonomie e della Regione, come strumento di sviluppo e rinnovamento democratico della nazione.

La Segreteria del P.C.I.

D'Angelo e Di Napoli avevano proposto un monocolore - Adesione di Malagodi al discorso di Fanfani

I dirigenti siciliani della DC, giunti ieri a Roma per proporre a Moro una soluzione monocolore della crisi regionale dopo i ripetuti fallimenti dei tentativi centristi, hanno ricevuto la direttiva di insistere ancora per una giunta di coalizione. Così hanno deciso insieme Moro, Fanfani e Malagodi nel corso di una lunga riunione tenuta alla Camilluccia. In questa riunione, che è servita a Malagodi per esprimere l'adesione dei liberali al discorso ravennate di Fanfani, si è parlato a lungo della crisi siciliana. I dirigenti democristiani e liberali hanno giudicato che la soluzione della crisi debba essere subordinata all'equilibrio centrista della maggioranza parlamentare nazionale.

Il capo del gruppo regionale d.c. all'Assemblea siciliana, on. Di Napoli, si è visto costretto a mutare parere dalla mattina alla sera. Giunto a Roma in mattinata, Di Napoli aveva detto di essere venuto «per notificare l'impossibilità di una soluzione della crisi regionale nell'ambito della formula quadripartita, dopo i tre noti tentativi in tal senso esperiti all'ARS con risultato negativo». Aveva ribadito questa convinzione dopo un primo colloquio con Moro, affermando di avergli prospettato la possibilità di «un monocolore a tempo determinato che si rivolga al senso di responsabilità di tutti i gruppi dell'Assemblea e che dovrebbe consentire alla situazione di chiarirsi e di svilupparsi». In che senso la situazione avrebbe dovuto «chiarirsi e svilupparsi» si può intendere facilmente, quando si ricordi che D'Angelo e Di Napoli sono stati sempre aperti sostenitori dell'alleanza con le destre.

Comunque, dopo l'incontro DC-PLI alla Camilluccia, Di Napoli e D'Angelo, incontratisi di nuovo con Moro a piazza del Gesù, sono stati costretti a far macchina indietro. Sono usciti dall'ufficio del segretario d.c. con una dichiarazione concordata con Moro e dettata ai giornalisti da Di Napoli, imbarazzatissimo. La dichiarazione tenta una precisazione penosa delle cose dette con tutta chiarezza nella mattinata, sostenendo che erano state male interpretate. «Abbiamo esaminato con la segreteria politica le prospettive possibili e continueremo a vagliarle mantenendo i necessari contatti con i partiti della convergenza. Qualunque formula va tentata con i partiti della convergenza. La segreteria politica ritiene che la compartecipazione sia ancora possibile». Questa è l'essenza della dichiarazione, che riporta in primo piano, come si vede, la giunta di «compartecipazione», la stessa che ha dimostrato di non avere una maggioranza all'Assemblea.

E' noto che questa soluzione trova una ostilità anche da parte di altre forze interne ed esterne alla DC le quali sperano di poter assicurare alla giunta d.c. non solo l'appoggio dei partiti convergenti ma la «benevola attesa» dei socialisti. Sembra essere questo l'obiettivo dell'USCS, il cui segretario, Pignatone, ha dichiarato all'agenzia *Italia* che occorre «spezzare il fronte delle opposizioni», facendo in modo che il governo «per il programma e per la sua composizione, ponga almeno una parte dell'opposizione in condizioni di benevolenza anche critica e quindi di attesa». Pignatone propone pertanto la formazione di un governo monocolore o composto dalla DC e dall'USCS, «per togliere definitivamente quell'aspetto ingiustamente ritenuto provocatorio da parte delle opposizioni e che deriva dal tentativo di imporre alla Sicilia un go-

l. t.

(Continua in 10 pag. 8. col.)

Nel loro negozio di elettrodomestici

Due fratelli uccisi a fucilate a M. Sacro

L'assassino è un loro cugino - Il delitto compiuto in presenza della moglie e del figlioletto di una delle vittime - Questioni d'interesse all'origine della terribile tragedia

Il negozio dei fratelli Marcozzi con le saracinesche abbassate. In basso a sinistra si scorgono i cadaveri delle due vittime

A Montesacro due fratelli sono stati assassinati ieri sera dal loro cugino con due colpi di fucile da caccia sparati a bruciapelo nell'interno del negozio di radio e televisori, di loro proprietà, in via Giovanni Verga a Montesacro, il centro commerciale del nuovo quartiere SIRA. Il delitto, una sorta di feroce vendetta, è stato consumato da Giuseppe Beccacecci di 30 anni, davanti alla moglie di una delle vittime e al suo figlioletto di due anni. Subito dopo, mentre la donna si gettava urlando sul corpo martoriato del marito, l'assassino è fuggito gettando l'arma in mezzo alla strada e dileguandosi a bordo di una «1100» spider color blu targata Teramo. La polizia lo sta cercando ovunque.

Le due vittime si chiamano Umberto ed Emidio Marcozzi, rispettivamente di 37 e 25 anni, provenienti dal Teramano. Abitavano in via del Podere 16, sempre a Montesacro. Erano giunti a Roma cinque anni fa all'incirca. Umberto, già sposato, aveva preso in affitto un distributore di benzina «Aviogas» sulla via Nomentana, all'altezza del numero 258, mentre il fratello Emidio aveva trovato lavoro come calzolaio. A Roma si trovava già il cugino Giuseppe Beccacecci, anch'egli proveniente da un paese del Teramano, Masciano S. Angelo, il quale era riuscito ad aprire un negozio di elettrodomestici in via Val Barbera a Città Giardino. I Marcozzi e il Beccacecci acquistarono insieme un pezzo di terra in località Cinquina alla Bufalotta, costruendovi una casetta nella quale avevano deciso di andare ad abitare.

Un anno e mezzo fa il Beccacecci era fallito, mentre la fortuna aiutava i Marcozzi. Al ritorno di Emidio dalla ferma militare, i due fratelli aprirono il negozietto di elettrodomestici di via Verga, in una zona ancora poco po-

(Continua in 4. pag. 4. col.)

La risposta dei lavoratori a De Gaulle non si è fatta attendere

La Francia paralizzata dallo sciopero ferroviario

Bloccati anche i trasporti pubblici di Parigi — I negoziati di Evian con l'Algeria il 23 maggio? — Il governo francese rifiuta i visti alle delegazioni straniere al Congresso del PCF

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9 — *All'appello lanciato ieri sera da De Gaulle — «Popolo francese avanti!» — ha risposto subito un sorprendente sciopero dei ferrovieri in tutta la Francia e del personale dei trasporti pubblici di Parigi. I sindacati (soprattutto la CGT che in alcuni casi ha marciato da sola e in altri ha trascinato CFTC e FO solo all'ultimo momento) avevano tenute segrete le modalità dello sciopero, per evitare la mobilitazione del personale. Si parlava soltanto di sospensioni del lavoro, senza precisare la durata. La paralisi di tutta la rete ferroviaria francese e di quasi tutti i servizi pubblici a Parigi, per quasi 24 ore, è stata dunque in parte imprevista e tanto più drammatica. De Gaulle non potrà registrare uno smacco più bruciante. Ma si deve ancora dire che il suo discorso di ieri ha largamente contribuito alla riuscita degli scioperi odierni.*

Nel suo attacco ai dipendenti dello Stato De Gaulle aveva chiaramente lasciato capire che il regime si propone di attentare alle libertà di sciopero delle diverse categorie degli statali. La reazione è stata immediata. Se l'agitazione aveva già larghe possibilità di riuscita, il discorso del generale ha fatto letteralmente traboccare il vaso. Il personale del metro che spiegava stamattina ai viaggiatori, in vana attesa di un convoglio, il perchè di questa brusca agitazione, usava molto questo argomento: «Ci aspettavamo che dicesse una parola, una parola sola, sulle nostre rivendicazioni. Non l'ha detta e invece ha minacciato gli statali. Adesso sentirà noi».

Il governo stesso ammette che i 2/3 dei convogli della metropolitana, i 2/3 degli autobus e praticamente tutti i treni, sono fermi. La valutazione ufficiale, rispetto ai trasporti parigini è inferiore alla realtà. La circolazione è praticamente bloccata e i rari convogli del metro che camminano sono del tutto insufficienti a riparare all'impressione di caos che offre la capitale congestionata dal traffico in superficie.

La portata politica di questo sciopero si manifesta dunque con una evidenza spettacolare. «Il fatto che al grido "Popolo francese, avanti!" risponda una paralisi parziale dei trasporti — scrive il direttore di Le Monde — dimostra abbastanza chiaramente quale è lo scarto che separa ancora gli appelli del capo dello Stato dalla fredda e talvolta affliggente realtà».

Lo sciopero dei ferrovieri era stato ordinato dalla CGT e dalla CFTC. Proponendosi di realizzare un'azione più vasta di quella del 19 aprile scorso, i due sindacati (nonostante la parziale defezione di FO) hanno largamente raggiunto il loro obiettivo. Partendo da punte massime del 90-95% lo sciopero ha raggiunto il 50% di partecipazione anche nei centri dove è stato meno seguito. Quanto ai trasporti pubblici parigini, la CGT ha dovuto muoversi da sola. Il successo è stato comunque superiore alle previsioni. Questo il quadro sindacale della giornata.

Sul piano politico, la reazione al discorso di De Gaulle da parte dei sindacati è stata — salvo una gradazione di tono — unanimemente improntata a profonde riserve. La CGT darà una risposta ufficiale dopo la riunione della sua direzione, a fine settimana. Aspettiamo i fatti, dicono i sindacati cattolici e socialdemocratici, e con questo intendono anche riservarsi una risposta adeguata nel caso in cui, come scrive oggi apertamente Paris Presse, *il regime passas-*

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 9. col.)

PARIGI — Due aspetti dello sciopero dei trasporti di ieri. Sopra: il parco binari della stazione di Montparnasse completamente deserto. Sotto: una folla ad una fermata di autobus attende l'arrivo di un possibile mezzo di fortuna (Telefoto)

Grande vittoria delle forze popolari contro lo Scià

Sciolto il parlamento dell'Iran eletto con la truffa un anno fa

La popolazione di Teheran manifesta il suo giubilo per le strade - Si annunciano nuovi scioperi fra cui quello degli statali - L'imperatore fa promettere dal nuovo premier la riforma agraria

TEHERAN, 9 — Il Parlamento persiano è stato sciolto oggi per ordine dello Scià. Appena appresa la notizia, le popolazioni di Teheran e di altre città iraniane sono scese a manifestare il loro giubilo per le strade. Giustamente, la misura è stata interpretata come una prima clamorosa capitolazione del regime imperiale non solo di fronte alle proteste di questi giorni contro il governo, ma anche di fronte alle continue denunce dell'opposizione sulle illegalità consumate dal regime nel corso delle ultime elezioni le quali avevano dato vita ad un Parlamento che non rappresentava in alcun modo la espressione del voto popolare.

Con una impudenza del resto tipica di chi cerca di salvare il salvabile lo Scià ha fatto dichiarare che le Camere sono state sciolte in quanto «molti deputati che vi sedevano avevano conquistato il seggio con mezzi illegali». Bisogna però ricordare che lo stesso Scià qualche mese addietro aveva difeso «di fronte all'opinione pubblica» la «libertà» con cui si erano svolte le consultazioni popolari.

Come è noto oltre un anno fa vennero tenute nell'Iran elezioni che furono in seguito annullate per ordine della magistratura dopo la scoperta di colossali brogli. Anche la seconda edizione elettorale era stata però caratterizzata da brogli non meno clamorosi, ciò non di meno lo Scià — due mesi or sono — si era recato, a bordo della sua carrozza d'oro, a inaugurare ufficialmente il Parlamento.

C'è voluta la crisi di questi giorni, insorta in seguito ai poderosi scioperi dei professori appoggiati dalle manifestazioni degli studenti, per far capire ai dirigenti

Il nuovo premier Ali Amini

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Al grido di «Viva il F.L.N.»

Grandi manifestazioni dei patrioti algerini

Battaglia a Marengo con esercito e polizia - Tre algerini uccisi a Djidjelli

ALGERI, 9 — La polizia francese ha ucciso questa sera tre algerini nel villaggio di Djidjelli, nella regione orientale del paese. Le vittime facevano parte di un corteo di civili che sfilavano cantando inni del F.L.N.

Alcune ore prima una grande manifestazione patriottica si era svolta a Marengo, località ad ovest di Algeri. Centinaia di algerini hanno manifestato inneggiando all'indipendenza del proprio paese e lanciando *slogans* anticolonialisti. Per fronteggiare i dimostranti sono giunti da Algeri reparti dell'esercito e della polizia francese. La battaglia è durata due ore, dopo le quali le forze colonialiste sono rimaste in stato di allarme.

Reparti di truppe e carri armati sono rimasti in allarme anche ad Algeri, dove però non si sono verificate dimostrazioni da parte degli algerini. Le organizzazioni *ultras* della capitale hanno diffuso volantini che invitano i coloni alla lotta clandestina.

Questa mattina è stata arrestata nella sua abitazione di Algeri la moglie di Jouhaud, uno dei quattro generali rivoltosi. Si prevede che la signora Jouhaud sarà espulsa dal territorio algerino.

Intervenendo al Senato nel dibattito sui bilanci

Nuovi inasprimenti fiscali preannunciati da Trabucchi

Il ministro Bo conferma il ridimensionamento dei cantieri navali - 920 miliardi saranno spesi nel Sud nel prossimo quadriennio - Pesenti denuncia la confluenza verso destra della « convergenza »

E' incominciato ieri, al Senato, il gran torneo oratorio dei ministri democristiani dei dicasteri economici, a conclusione della discussione dei bilanci finanziari (Bilancio, Finanze e Tesoro), delle Partecipazioni statali e del Comitato interministeriale per il Mezzogiorno. Hanno parlato ieri Bo e Trabucchi; oggi parleranno Taviani, Pastore e infine Pella, il quale tranquillamente potrà dimostrare che velleità e accenni timidamente « innovatori » o riformistici di qualche ministro (di cui ieri si è avuta qualche prova e di cui altre prove si avranno forse oggi) sono perfettamente e benevolmente assorbiti nella sua linea di politica economica, che è la linea pertanto di tutto il governo, di tutta la DC, allineata agli orientamenti dei grandi gruppi monopolistici.

Appunto da questa considerazione ha preso le mosse ieri mattina il compagno PESENTI, che ha replicato, in qualità di relatore di minoranza, agli oratori intervenuti nella discussione. Egli ha notato che le « convergenze democratiche », che sono alla base dell'attuale governo, in realtà si concretano — nonostante le bizze e le proteste di qualche « convergente », tipo La Malfa — in una confluenza verso destra, verso le posizioni più conservatrici e reazionarie, verso la politica di Pella. Anche Fanfani, quando, con finto fare minaccioso, invita i gruppi monopolistici a investire i loro capitali in Calabria e nel Mezzogiorno, prima che lo Stato sia costretto a intervenire direttamente non fa che dare una vernice demagogica alle tesi confindustriali e pelliane, secondo cui l'intervento delle aziende di Stato deve essere sussidiario, subordinato alla volontà dei gruppi privati, indirizzato soltanto a colmare le « mancanze » e i « vuoti » dell'iniziativa monopolistica.

Pesenti ha poi osservato la straordinaria concordanza esistente fra l'esposizione di politica economica svolta martedì scorso da Pella al Senato e le relazioni fatte in questa settimana ai vari consigli di amministrazione delle grandi società per azioni. Egli ha citato diversi « passi » di recenti discorsi del presidente della Confindustria, Cicogna, e di Valletta, in cui si chiedono nuovi « incentivi » per l'iniziativa privata nel Mezzogiorno, si afferma che lo Stato deve soprattutto preoccuparsi delle infrastrutture nel Sud e della istruzione professionale, si sollecitano aiuti alle esportazioni e misure protezionistiche.

Tutte richieste, che abbiamo ritrovato nell'esposizione di Pella, il quale, fra l'altro, ha fatto del sostegno alle esportazioni uno dei due fondamentali cardini della politica governativa e ha promesso una legge anti-dumping, che dovrebbe risolversi in una barriera doganale.

Una effettiva politica democratica di sviluppo, ha concluso Pesenti, deve fondarsi invece proprio su orientamenti del tutto contrari a quelli di Pella: su una azione decisamente antimonopolistica e su un intervento autonomo e vigoroso dello Stato.

Il discorso del ministro delle Partecipazioni statali, on. Bo non ha fornito indicazioni di una certa novità o di rilievo. Nessun accenno egli ha fatto, parlando delle fonti di energia, alla rivendicazione decisiva della nazionalizzazione dei monopoli elettrici: si tratta soltanto di « stimolare una più organica programmazione degli investimenti e uno sviluppo più razionale delle reti di distribuzione ». Soprattutto per il Mezzogiorno, occorre « provocare un aumento della domanda » di energia, mediante facilitazioni e riduzioni di tariffe e grazie all'utilizzazione del metano di Ferrandina.

Forniti i dati dello sviluppo della produzione di idrocarburi (il petrolio estratto in Italia è aumentato dell'85% nel 1960 rispetto al 1959), Bo ha affermato che l'ENI continuerà nella sua politica di riduzione dei prezzi. Nel campo siderurgico, l'obiettivo fondamentale resta la costruzione del nuovo impianto di Taranto (che dovrebbe portare fra quattro anni la produzione nazionale di acciaio a 12,5 milioni di tonnellate); negli altri stabilimenti si perseguirà una ulteriore riduzione dei costi.

Bo ha quindi confermato che il governo procederà a un «ridimensionamento» delle costruzioni navali, pur intendendo mantenere il livello di occupazione attuale, mentre nessuna dilatazione è prevista per il settore meccanico.

Il ministro si è poi a lungo soffermato sui problemi del Mezzogiorno. Purtroppo, però, alcune sue ammissioni non possono far dimenticare che monopoli e governo si muovono in tutt'altra direzione: « l'insufficienza delle iniziative private — egli ha detto — richiede un più intenso intervento anche diretto dello Stato » e si deve « passare dalla politica delle infrastrutture industriali alla politica delle industrie di base, con particolare riguardo al settore delle imprese complementari e di trasformazione » Bisogna evitare, però, una « eccessiva dispersione » dell'intervento statale, per cui i maggiori investimenti nel Sud saranno indirizzati nei settori dell'acciaio, dei telefoni e dell'energia. Nel prossimo quadriennio saranno investiti nel Mezzogiorno 920 miliardi, compresi però gli investimenti per le autostrade

Sui problemi dei rapporti all'interno delle aziende statali, Bo non è andato al di là delle buone intenzioni: bisogna giungere, egli ha detto, alla « massima comprensione e cooperazione » fra dirigenti e lavoratori.

Il ministro delle Finanze, TRABUCCHI, ha anch'egli evitato di affrontare i temi di fondo sollevati dalle sinistre e, in particolare, nel suo caso, quello di una riforma tributaria. Egli ha praticamente preannunciato nuovi inasprimenti fiscali, contestando che la pressione fiscale sia giunta al limite della tollerabilità. E purtroppo, la esperienza induce a credere che non saranno colpiti i ceti più ricchi, ma soprattutto i lavoratori e i consumatori, mediante le imposte indirette (o, in altro settore, mediante l'annunciato aumento delle tariffe ferroviarie). Alla lotta contro i grandi evasori fiscali, Trabucchi ha dedicato le consuete generiche espressioni di buona volontà.

Per quanto riguarda l'agitazione delle categorie professionistiche provocata dal disegno di legge governativo sulla riscossione dell'IGE, il ministro ha rinviato una più precisa presa di posizione al momento in cui la Camera discuterà il provvedimento: ieri egli si è limitato a difendere le buone intenzioni che lo avevano mosso e ad assicurare che il governo si rimetterà alle decisioni del Parlamento.

Trabucchi ha poi escluso che si debba o si possa abolire le imposte a carico della agricoltura e trasformare l'IGE in una imposta da prelevare solo all'uscita del prodotto dalla fabbrica. Per quanto riguarda l'agricoltura, verrà presentato un provvedimento per una migliore applicazione della tassazione, che escluda dai ruoli molte piccole aziende.

Dopo aver accennato ai problemi delle finanze locali — per i quali è sempre allo studio una riforma — Trabucchi si è limitato a esprimere la speranza che si possa arrivare ad approvare l'imposta sulle aree fabbricabili, ma è noto che DC e « convergenti » liberali, si oppongono, alla Camera, alla elaborazione di una efficace legge contro gli speculatori.

Per concludere, Trabucchi ha avvertito che l'inchiesta da lui promossa sui vermi nelle sigarette ha potuto accertare che si tratta di un fenomeno innocuo e « normalissimo » dovuto all'invecchiamento delle scorte presso i depositi o le privative; si provvederà pertanto a sostituire via via le scorte invecchiate che saranno sottoposte a nuova lavorazione.

Alla Camera la legge per i miglioramenti agli insegnanti

E' stato distribuito ieri alla Camera il decreto governativo sui miglioramenti economici e di carriera degli insegnanti.

Nuove rivelazioni sul primo volo orbitale dell'uomo

La nave cosmica di Yuri Gagarin atterrò nel nord del Kazakstan

Partito alle 14,07 (ora della zona di lancio) il cosmonauta sovietico atterrò alle 13,55 (ora della zona di atterraggio), « 12 minuti prima di essere partito » - Un articolo di Sedov sul lancio spaziale americano

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9. — Come valuta la scienza sovietica il breve volo su una traiettoria balistica compiuto giorni fa dall'americano Shepard? All'interrogativo risponde quest'oggi uno tra gli uomini più indicati ad esprimere un giudizio autorevole sulla recente prova missilistica americana: l'accademico Leonida Sedov, padre degli sputnik sovietici

Nello articolo, intitolato « L'Unione Sovietica pioniere della conquista del cosmo », pubblicato stamane dalla *Pravda* e in una intervista che le *Isvestia* riportano questa sera, Sedov scrive che « considerando l'attuale stato della tecnica missilistica americana, il riuscito lancio del missile *Redstone* con un uomo a bordo, testimonia dei notevoli progressi compiuti dagli specialisti degli Stati Uniti nel loro programma di indagine nel cosmo ». Gli scienziati sovietici « salutano questi progressi e partecipano alla felicità e alla soddisfazione degli americani per questo successo »: ma una cosa è un lancio balistico e una cosa è un volo orbitale attorno alla Terra del tipo di quello compiuto il 12 aprile da Yuri Gagarin a bordo della nave cosmica « Vostok ».

« Il volo di Alan Shepard — precisa l'accademico Sedov — può essere considerato come un primo passo verso la futura realizzazione, da parte degli Stati Uniti, di quel volo cosmico molto più difficile che è già stato compiuto dal cittadino sovietico Yuri Gagarin ».

Attualmente, gli scienziati americani stanno compiendo seri sforzi per preparare mezzi più potenti e più adeguati alle difficoltà insite nella conquista del cosmo. Il loro programma comprende il lancio di satelliti artificiali della Terra per mezzo di sistemi di razzi più potenti.

Per quel che li concerne, gli scienziati sovietici hanno già avviato « un'attiva e fruttuosa collaborazione con scienziati di altri paesi, ma questa collaborazione non potrà mai essere completamente soddisfacente se non si creeranno migliori rapporti internazionali e se non sarà realizzato il disarmo »

« Le ricerche sovietiche nel cosmo — scrive ancora Sedov — perseguono fini pacifici e questo fatto è altamente apprezzato dai popoli di tutto il mondo. I risultati raggiunti da noi sono molto indicativi ma le nostre prospettive sono infinitamente più affascinanti e grandiose »

Nel suo articolo, l'illustre accademico sovietico ricorda poi che non solo il volo di Gagarin ma anche altre imprese spaziali sovietiche rimangono tuttora insuperate: per esempio il lancio del razzo che centrò la Luna, la spettacolare impresa della stazione automatica che fotografò la faccia nascosta della Luna, il volo attorno alla Terra e ritorno delle navi cosmiche di quasi cinque tonnellate con animali a bordo e finalmente l'invio verso Venere di una stazione automatica interplanetaria « vero inizio dell'era dei voli dalla Terra ai pianeti del sistema solare ».

Yuri Gagarin durante il primo volo cosmico

Sulla base di questi fatti, è possibile stabilire in modo non troppo approssimativo il reale distacco tra la scienza sovietica e quella americana dopo i voli di Gagarin e di Shepard?

A questo interrogativo, che Sedov non si è voluto porre, ci hanno risposto altri tecnici sovietici.

La gara spaziale è cominciata il 4 ottobre 1957 quando l'URSS lanciò il primo satellite artificiale della Terra. Quattro mesi dopo gli americani riuscivano a mettere in orbita un loro satellite artificiale, molto più leggero di quello sovietico ma sempre in grado di dimostrare che anche la scienza degli Stati Uniti aveva risolto i problemi fondamentali del volo orbitale attorno alla Terra

Quanti mesi occorreranno adesso perché la capsula del « progetto Mercury » con a bordo un uomo sia messa in orbita attorno alla Terra e recuperata?

Sempre tenendo conto della considerevole differenza di peso (oltre quattro tonnellate e mezzo la nave spaziale sovietica, poco più di una tonnellata la capsula Mercury), è estremamente difficile che gli americani riescano a compiere l'impresa di Gagarin nei quattro mesi successivi al 12 aprile. Ne deriva che gli americani potrebbero aver perduto ancora un po' di terreno nella corsa al cosmo cominciata circa quattro anni fa.

A proposito della « Vostok » e del fantastico volo che su di essa Yuri Gagarin ha compiuto il 12 aprile, siamo in grado di fornire stasera altri particolari.

Quando il razzo pluristadio si è staccato dal suolo, come è noto, erano le 9,07 minuti ora di Mosca. A quell'ora erano le 15,07 a Pechino, le 7,07 a Roma, era l'una di notte a New York, ma nella zona di partenza del missile sovietico l'orologio segnava le 14,07.

Bruciando i tempi terrestri ad una velocità leggermente inferiore ai 28 mila chilometri orari Gagarin era già nella sfera notturna del nostro pianeta circa venti minuti dopo e, avendo attraversato il Pacifico, poteva comunicare di trovarsi in quel momento sopra la parte meridionale del Sud America.

Se Gagarin fosse passato al lato dell'Italia avrebbe potuto vederla « tutta intera » nella forma che noi conosciamo dalle carte geografiche. Ma la traiettoria fissata lo condusse molto più a sud, a sorvolare la parte sud-orientale del Continente africano.

Erano, in quel momento, le 10,25 di Mosca e Gagarin trasmise alla base che stava tagliando l'Africa. Pochi minuti dopo, dalla stazione sovietica terrestre di controllo, partiva il comando di accensione dei razzi frenanti. Approssimativamente la nave cosmica si trovava a circa ottomila chilometri dalla zona prevista per l'atterraggio

Entrati in funzione i razzi anteriori frenanti, la « Vostok » cominciò ad abbandonare l'orbita e a dirigersi verso la Terra descrivendo un arco lungo appunto ottomila chilometri. Ciò spiega la gradualità del passaggio dallo stato di imponderabilità a quello di normale peso del corpo del cosmonauta.

Dove ha toccato terra Gagarin? Possiamo dirlo con una certa approssimazione. La zona prevista per l'atterraggio si trovava a qualche decina di centinaia di chilometri dal punto di partenza, più ad occidente rispetto a quest'ultima, in una regione piana, aperta, priva di boschi e di paludi, scelta apposta per queste due caratteristiche che avrebbero facilitato non solo l'atterraggio ma anche la ricerca della nave cosmica da parte degli elicotteri.

Questa zona si trova nella parte nord-orientale del Kazakstan, precisamente nella nuova regione amministrativa delle Terre vergini, a cavallo del 50° parallelo.

In quella zona, al momento dell'atterraggio, gli orologi segnavano le 13,55. Gagarin dunque, come già rilevammo qualche tempo fa, dopo avere fatto il giro del mondo si ritrovava sulla Terra « 13 minuti prima di essere partito ».

AUGUSTO PANCALDI

Dopo le voci sul « compromesso » tra la DC e i suoi alleati

L'ADESSPI invita tutti i partiti laici a battersi in difesa della scuola di stato

Ferma denuncia del conflitto di fondo aperto dalle pretese anticostituzionali dei clericali - La lotta per una scuola moderna e democratica si identifica con quella per il progresso civile, morale, tecnico e culturale del nostro popolo

Il « compromesso » sulla questione del finanziamento alle scuole materne clericali che sarebbe stato raggiunto nel corso di recenti colloqui tra Fanfani, Moro, Reale e Saragat (e in proposito non si registra nessuna smentita formale da parte repubblicana e socialdemocratica) ha suscitato vivo e comprensibile allarme nel mondo della scuola e negli ambienti democratici italiani. Dopo i drammatici dibattiti svoltisi nei giorni scorsi nelle commissioni parlamentari, che hanno messo in luce l'ottusa determinazione dei clericali di proseguire nell'attacco alla scuola di Stato, in aperta violazione di precise norme costituzionali, la battaglia in difesa della scuola pubblica italiana si annuncia come fondamentale ai fini dello stesso sviluppo democratico del Paese. E non sono soltanto i comunisti e i socialisti a dare una tale valutazione della imminente battaglia. Una nuova prova della vivace sensibilità democratica che si va diffondendo intorno al problema della scuola, viene offerta oggi dalla notizia di una importante iniziativa presa dall'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI): una iniziativa che dichiaratamente si colloca sul terreno dell'appello a tutti i partiti di ispirazione laica perché tempestivamente precisino le loro posizioni ponendo le premesse per quella tenace, ampia e articolata azione democratica che la situazione impone.

In una lettera inviata ai segretari del PCI, PLI, PR, PRI, PSI, PSDI, il segretario dell'ADESSPI sottolinea anzitutto l'esistenza di « un conflitto di fondo tra due concezioni opposte, che si traducono in opposte volontà politiche », determinato dall'atteggiamento della DC impegnata ormai a cercare « maggioranze diverse e precarie per imporre soluzioni in favore della scuola privata e confessionale che sono in pieno e insanabile contrasto con la Costituzione ». Il documento ripeloga poi le varie fasi di artificiosa dilatazione delle scuole direttamente o indirettamente gestite dal clero (scuole che non possono dare nessun « contributo serio allo sviluppo culturale e civile di una società moderna e rispecchiano anzi piuttosto condizioni che si trovano in paesi arretrati e dittatoriali come la Spagna o il Portogallo), la parallela e sempre più grave decadenza della scuola pubblica, passando infine ad esaminare le preoccupanti vicende involutive del cosiddetto « piano della scuola » negli ultimi anni.

« Dobbiamo... constatare — continua ancora il documento — che salvo manifestazioni che pure apprezziamo profondamente, i democratici cattolici non si sono distinti né si distinguono nelle decisioni politiche concrete da coloro che si mostrano anche di un integralismo fanatico, o di un accecamento che è conseguenza di un troppo lungo esercizio del monopolio del potere. Ormai i partiti come tali tendono a prendere posizione in vista della discussione del "piano decennale" in aula, e perciò non possiamo esimerci dal rivolgerci ai partiti e di riferirci alla posizione dei partiti.

La Democrazia Cristiana è disposta dunque a violare la Costituzione per imporre al Paese misure che dichiara "irrinunciabili", ed a cui aveva rinunciato nel 1947, con la conseguenza di non riaprire, con l'accettazione del patto nazionale di convivenza democratica, il dissidio storico tra pretesa ecclesiastica e democrazia. Chiede, anzi, agli altri partiti di rinunciare loro alle idealità, alle istanze etiche e politiche, ai programmi che li caratterizzano e li giustificano nella vita nazionale.

La DC ha ottenuto in Senato, nel dicembre 1959, una maggioranza sui punti incostituzionali del "Piano della scuola" formata con partiti avversi al regime o sovversivi. Oggi a tali qualificanti consensi vuole aggiungere quelli dei partiti liberale, repubblicano, socialdemocratico.

Nessuna contingente maggioranza parlamentare, comunque composta, può sanare una violazione costituzionale. Ma il tentativo che la DC sta compiendo con ogni sforzo precisa la responsabilità dei partiti che si richiamano alla democrazia costituzionale, una responsabilità che non esitiamo a definire storica

La violazione costituzionale, anche se sia il risultato di una votazione da parte di una maggioranza parlamentare, non sarà meno un atto di forza che romperà il quadro delle istituzioni e della società democratica, porrà in crisi la legittimità di tutti gli organi statali implicati nel forzamento, aprirà inevitabilmente un processo di crisi profonda nel regime »

Il documento conclude ricordando che la difesa della Costituzione, la difesa dello sviluppo morale, culturale, tecnico e civile del nostro popolo si identificano e chiede pertanto « a tutti i partiti di opporsi con la più ferma determinazione ad ogni richiesta od iniziativa di violazione costituzionale ».

In particolare la lettera precisa che non si intende riferirsi al « troppo famoso emendamento Franceschini, la cui volgare trasparenza ricattatoria pone fuori di ogni possibile discussione », bensì agli art. 2, 18, 34, del piano decennale e tutte le altre proposte relative, non chè all'art. 8 del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo, considerati tutti come « eversivi e da respingere risolutamente per lealtà alla Costituzione e nell'interesse dello sviluppo civile e pacifico del popolo italiano ».

IL TESSERAMENTO AL PARTITO

La Federazione di Ancona al 100%

La segreteria della Federazione comunista di Ancona ha così telegrafato alla Direzione del Partito:

« Comunichiamovi che in data odierna abbiamo raggiunto il 100 per cento degli iscritti che la Federazione aveva al 31 dicembre 1960. Prosegue lavoro per raggiungere obiettivo ».

Il conte Mameli rivendica i diritti per l'inno nazionale

In una lettera inviata ieri a un giornale romano il conte Flavio Mameli, di 73 anni ed invalido, ultimo discendente dell'eroico poeta del Risorgimento Goffredo Mameli, caduto durante la difesa della Repubblica Romana contro i francesi, rivendica i diritti di autore — arretrati compresi — per l'inno « Fratelli d'Italia » composto dal suo avo e dichiarato, nel 1946, inno nazionale della Repubblica.

Oggi la consegna dei 100 milioni di Agnano

L'ufficio stampa del ministero delle Finanze comunica che il 10 maggio 1961, alle ore 9,30, avrà luogo, presso l'ispettorato generale lotto e lotterie, la consegna ufficiale del primo premio della lotteria di Agnano.

Il nuovo ambasciatore USA a Roma

E' giunto ieri a Roma il nuovo ambasciatore americano in Italia, Frederick Reinhardt, nella foto con la moglie Lillian e i figli all'aeroporto

Protesta contro l'incuria governativa

Manifestano oggi a Roma mutilati ed invalidi civili

Decine di migliaia di invalidi civili converranno stamane a Roma per esprimere la loro ferma protesta contro il rinnovato tentativo del governo di dilazionare la sistemazione legislativa delle loro rivendicazioni. Per impedire che la manifestazione giunga nel cuore della Capitale, il ministero degli Interni ha disposto una lunga serie di odiosi divieti che hanno vieppiù acuito l'indignazione degli invalidi civili. Nella città di Roma, infatti, la questura ha rilasciato l'autorizzazione, ma ha relegato la manifestazione in una zona periferica, in piazza Bologna, consentendo — bontà sua! — che esigui gruppi isolati successivamente si rechino in piazza S. Pietro.

Ma, dovunque giungono notizie di divieti di treni e pullman speciali che erano stati organizzati dalle associazioni provinciali. A Bologna, ad esempio, all'ultimo momento è stato negato la autorizzazione di un treno che doveva trasportare 600 invalidi. L'ispettorato alla Motorizzazione civile ha dato drastiche disposizioni ai suoi uffici periferici per impedire viaggi straordinari di automezzi. Tuttavia, non intendendo smentire se stesso, il ministro di polizia, Scelba, ha ordinato che intorno a Roma sia creato un massiccio « cordone sanitario », onde impedire che comunque giungano nella Capitale quei pochi automezzi che riuscissero eventualmente a superare i posti di blocco organizzati, con polizia e carabinieri, in tutta la penisola

Raduno a Monza delle auto storiche

SCHIO, 9 — Un folto gruppo di collezionisti di automobili antiche di Schio parteciperà domenica prossima a Monza al raduno internazionale delle autovetture storiche. L'equipe giallorossa partirà con cinque macchine: una Fiat 509 mille miglia, una Fiat 509 Zagato, una Fiat 508 mille miglia, una Fiat 501 Torpedo e un'Ansaldo 8 cilindri. Quest'ultima vettura rappresenta una rarità, un pezzo pregiato degno di figurare in un museo. L'Ansaldo, una delle poche ancora esistenti in Italia, sul mercato delle macchine storiche è valutata qualche milione di lire.

La moralizzazione secondo Fanfani

Il « trasferitore di vacche » è stato promosso alla FAO

Il dott. Buri era stato destituito dalla direzione dell'Opera Sila dopo il recente scandalo

Il responsabile degli spostamenti delle vacche dell'Opera Sila al seguito del presidente del Consiglio durante la sua visita in Calabria, dott. Paolo Buri, rappresenterà l'Italia presso la FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione. La notizia di questa nomina, che non può non apparire come una promozione, è stata diffusa ieri da un'agenzia notoriamente legata agli ambienti governativi.

Il fatto è noto. Il dottor Paolo Buri, nella sua qualità di direttore generale dell'Opera Sila aveva disposto il trasferimento di alcuni capi bovini da Cassano Jorio al Centro sperimentale di Sibari per dimostrare l'efficienza dell'Ente. Le dimissioni del Buri avvennero dopo un incontro con l'onorevole Fanfani il quale presentò l'allontanamento dell'organizzatore del pellegrinaggio zootecnico come una misura moralizzatrice. La nomina a rappresentante dell'Italia presso la FAO, decisione che spetta al governo, smaschera queste pretese velleità moralizzatrici di Fanfani: l'Italia dovrebbe ora essere rappresentata nel più alto consesso agricolo internazionale da un funzionario che, come ha appunto dimostrato l'episodio delle vacche, è assolutamente inadeguato a un simile compito

Il carrozzone dell'Ente Sila

Lo scandalo delle vacche pellegrine continua a far sentire i suoi riflessi nei più vari gradi e livelli dell'organizzazione dc della regione. Dopo l'annuncio della destituzione del segretario regionale della DC, Perugini, dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila, e del dottor Francesco Barbaro, altro esponente clericale, si apprende che nella DC cosentina si è aperta una grossa crisi i cui sviluppi non è possibile per ora prevedere. Il « via » alla crisi è stato dato dal segretario provinciale della DC di Cosenza, professor Domenico Gaudio, con una lettera di dimissioni di cui non si conosce la sostanza. A distanza di poche ore si è dimessa l'intera giunta esecutiva della DC cosentina: e non è detto che tutto si fermi qui. Nel gioco serrato delle parentele, della catena di omertà, degli scambietti tra amici-nemici che caratterizzano gli ambienti clericali (come ben sa l'onorevole Fanfani) è sempre pericoloso azzardare previsioni. All'ombra del « mercato delle vacche » — senza offesa per i mansueti ed utili animali che incolpevolmente sono all'origine dello scandalo — tutto è possibile. Tranne una sola cosa: prendere sul serio gli atteggiamenti moralizzatori dell'on. Fanfani. Lo conferma, se pure ce ne fosse stato bisogno, la promozione alla FAO del maggior responsabile

Di certo si può dire che il carrozzone dell'Ente Sila ha servito alla sistemazione di interi gruppi clientelari della DC, è stato ed è strumento di lotte di fazioni condotte senza quartiere, ma soprattutto strumento ipnotizzatorio in danno dei contadini assegnatari, oggetto di intimidazioni, di ricatti, di ogni sopruso

Per ripulire la stalla c'è una sola via da seguire: procedere innanzitutto al rinnovo del consiglio di amministrazione (già scaduto da 5 mesi), non sulla falsariga dei vecchi schemi clericali, bensì avendo per obiettivo gli interessi della Calabria e degli assegnatari.

Nuovo grave incidente ferroviario

Una gru di 25 tonnellate taglia in due un edificio

MESSINA, 9 — Un grave incidente che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose è avvenuto sulla linea ferroviaria Messina-Palermo. Due carri-gru stavano posando sul binario del ponte sul torrente San Paolo di Messina due travi lunghe 32 metri e del peso di otto tonnellate ciascuna, quando per cause non ancora precisate, uno dei due carri si rovesciava sul lato di un fianco, ma per fortuna veniva trattenuto dal traliccio della linea elettrica che gli impediva di abbattersi su un gruppo di case situate da famiglie di operai.

I ferrovieri intenti al lavoro non sapevano se correre abbasso per dare l'allarme o se soccorrere i numerosi manovali travolti dal pesantissimo mezzo: si riusciva comunque in breve tempo a dare l'allarme e a soccorrere sei manovali uno dei quali aveva riportato la frattura della gamba destra. Il traffico tra Messina e Palermo veniva interrotto ed iniziava l'opera per la rimozione del pesantissimo carro-gru mentre i viaggiatori erano costretti ad effettuare il cosiddetto trasbordo. Per tutta la notte si è lavorato mentre le famiglie delle case minacciate venivano evacuate ma senza riuscire tuttavia a raddrizzare il carro. E' stato allora deciso di recidere con la fiamma ossidrica la parte della gru che penzolava nel vuoto e stamani dopo un duro lavoro un'enorme massa di metallo si è abbattuta sulle case sottostanti.

Le 25 tonnellate della pesante giraffa metallica hanno ceduto in due l'edificio che apparteneva alla signora Pistrina Messina. La gente del rione ha seguito con grande emozione l'affannoso lavoro dei tecnici e degli operai delle ferrovie che si sono prodigati per tutta la notte.

Scongiurato il pericolo più grave, si tenta ora di rimettere sulle rotaie la piattaforma della gru. Liberando così il traffico.

L'inviato dell'Unità nella Provincia Orientale a colloquio col vicepresidente del governo legittimo

STANLEYVILLE — Antoine Gizenga, vice presidente del governo legittimo del Congo ha inaugurato un monumento a Lumumba, assassinato dai colonialisti (a Stanleyville). Alla cerimonia ha partecipato la vedova del leader congolese Pauline qui fotografata mentre viene dolcemente allontanata dal luogo della cerimonia perchè troppo commossa (Telefoto)

Gizenga mi ha parlato del futuro del Congo

Una nazionalista coerente - « Siamo per una neutralità positiva, al di fuori dei blocchi » - Attesa per il 15 maggio una dichiarazione di Stanleyville - « Solo il Parlamento può decidere » - Per una soluzione pacifica

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL CONGO, maggio — « Il vicepremo ministro non ecceto i giornalisti. Se volete conoscere le posizioni del governo legittimo e conoscere le domande al signor Gizenga ministro dell'interno. Lei ci darà tutte le delucidazioni necessarie. Questa è stata la risposta cortese ma decisa di Lumumba. Non sono stato dare per caro ai miei amici, cui chiedevo di avere un'intervista di Gizenga.

La norma viene rigorosamente rispettata. Con qualche rara eccezione è stato di più a questa conferenza, personali e politica. Antoine Gizenga ha un temperamento chiuso, chiuso da ogni forma di pubblicità, resta a rilasciare dichiarazioni che mi sono abbondantemente [illegible] e discusse in anticipo con i suoi ministri. In una situazione come quella congolese in cui ogni leader politico non perde l'occasione di contrabbandare le sue personalissime opinioni, spesso fantastiche ed assurde per una linea politica ormai dominante (garantendo così la continuità esistente), il serbo [illegible] l'accordo del gruppo di recente nazionalista di Stanleyville costituiscono indubbiamente una eccezione poetica.

Ma vi sono anche altre ragioni altrettanto importanti. Molti dirigenti nazionalisti, e non la stessa Gizenga, mi dicono di essere rimasti colpiti e indignati dalla sistematica deformazione operata della stampa, prima delle posizioni di Lumumba e successivamente di quelle assunte dal governo di Stanleyville. In verità non si può dar loro torto. Il capo gabinetto di Gizenga mi ha mostrato un fascio di giornali americani, francesi, italiani (per non parlare di quelli belgi) in cui Gizenga e il gruppo lumumbista vengono tutti presentati per agenti di Mosca e la Provincia Orientale per un covo di « agenti » del comunismo socialista, che di lì muoverebbero per tutta l'Africa. La stampa è persino arrivata ad inventare un nuovo personaggio, Gizenga, raccontando che egli avrebbe frequentato una scuola di partito a Praga, partecipato clandestinamente alla Conferenza dei partiti comunisti, che sarebbe passato attraverso una misteriosissima donna russa [illegible]. I compagni non ridono molto per queste sciocche invenzioni. Il ricordo dell'attacco recente mosso al Congo dalla stampa internazionale [illegible] dell'orgia di menzogne delle accuse di barbarie, nella campagna di denigrazione che venne di conduttata, è ancora vivissimo. E, non a torto, essi ritengono che la disorientamento di molti giornalisti dell'informazione, sia all'origine di un atteggiamento difficile di non pochi paesi verso il Congo.

Una solida intelligenza

Oggi comunque, affermato che la Provincia Orientale è controllata da comunisti, che Gizenga stesso è comunista e che cosa sia [illegible] ritrovo Gizenga [illegible] nel suo ufficio [illegible] parlando [illegible] sul mondo, [illegible] del continente africano. Dotato di una solida intelligenza e, a detenza della maggioranza degli uomini politici congolesi, di larghi studi economici e sociali, egli è profondamente convinto che il sistema comunitario e collettivistico della vita tribale congolese, per adattarsi alle forme di civiltà moderna non debba necessariamente passare per le tappe [illegible] della vita sociale e statale europea e così [illegible], ma debba invece cercare sue forme [illegible] ed originali di sviluppo consone alla tradizione del paese. Questo è uno [illegible] essenziale del suo [illegible] comune del resto a [illegible] parte del nazionalismo africano — che è stato fatto passare per [illegible].

Purtroppo, non ho potuto parlare con lui di questo [illegible] della politica del governo di Stanleyville.

Garanzia di indipendenza

« Noi siamo [illegible] sottolineato [illegible] per una politica di neutralità [illegible] positiva. Questa nostra posizione non nasce soltanto dal nostro sincero desiderio di vedere superate le divergenze internazionali [illegible] ma anche dalla realtà strategica del nostro paese. Siamo un paese sottosviluppato che ha un lungo cammino davanti a se. Scherzare con questo o quel blocco significherebbe [illegible] che [illegible] che renderebbero [illegible] ad illustrarvi i punti principali della politica del governo di Stanleyville.

[illegible] è l'unica garanzia che il Congo vuole essere e diventare uno Stato indipendente e africano ».

Sto per chiedere al vicepremo ministro come intende affrontare la situazione interna al Congo, ma lui mi precede e comincia a parlare. « Il 15 maggio il governo di Stanleyville [illegible] una dichiarazione, ed è lì [illegible] importante. C'è politica interna ed internazionale. Per questo [illegible] come io non posso sin da ora azzardare previsioni sulle soluzioni che non stanno [illegible] per la soluzione della crisi congolese. Vedremo cosa per noi però sono ora chiare e sono [illegible]. Noi ci siamo rifiutati di partecipare alla Conferenza di Tananarive e di Coquilhatville non solo perchè non riconosciamo alcun valore legale ai vari governi delle città provincie, che nessun parlamento ha nominato o eletto, ma anche perchè quelle conferenze erano ispirate da forze estranee al Congo e le soluzioni che volevano portare non [illegible] dai reali interessi del Congo. Noi crediamo che l'unica interprete reale dei diversi esponenti politici congolesi sia quella del Parlamento, eletto dal popolo nel giugno del 1960. Il Parlamento è l'unica autorità legale e democratica che esista e il governo di Stanleyville è espresso da quel Parlamento rivendica il suo potere solo ai deputati. Ci a noi aspetto possono essere riuniti in una conferenza neutrale sotto la presidenza dell'ONU, per [illegible] sulla loro decisione.

Evitare la guerra civile

« Solo in questo quadro — prosegue Gizenga — può essere risolta tutta la questione congolese e possono essere studiate quelle misure di decentramento amministrativo che consentano alle diverse province di conservare le loro tradizioni, e impediscano nel contempo ogni degenerazione verso forme di stati indipendenti, che segnerebbero ancora una volta la fine del Congo.

« E' chiaro che noi non accettiamo e comprendiamo con tutte quelle forze che sono fuori della legalità. Accettiamo invece un terreno di discussione che abbia come base il ripristino della più totale legalità nella vita politica congolese. Questo è del resto il senso della risoluzione del 21 febbraio [illegible] alle Nazioni Unite e delle precedenti decisioni dell'ONU. Oltre queste decisioni non si può andare, se si vuole onestamente contribuire a risolvere la questione congolese [illegible] da troppo tempo [illegible] la pace del mondo e colpisce la vita del nostro popolo. Affrontare la questione in termini diversi significherebbe cercare soluzioni che possono portare ad un conflitto interno, le cui conseguenze sarebbero assai dure per tutto il Congo e per l'Africa. E noi vogliamo evitare una guerra fratricida, convinti che la via [illegible] della nostra posizione, al nostro buon diritto [illegible] della maggioranza del popolo congolese e [illegible] attesa e di rinvio, ho potuto vedere il vicepremo. Il nostro durante l'intervallo di una riunione del Consiglio dei ministri e violare così la norma che si era imposta « Non le concederò una intervista — mi ha detto subito — tra mezz'ora quattro chiacchiere che forse potranno aiutarla a comprendere meglio la situazione ».

Gizenga passa sei ore al giorno, quando non è impegnato in riunioni, in una piccola stanza ammobiliata con una scrivania e tre sedie e nient'altro. Qui egli esamina le questioni più importanti del governo, prepara i documenti politici, riceve i visitatori. Nella sua casa non ci è [illegible] [illegible] sotto la [illegible] e l'unica [illegible] della sua [illegible].

Cortesissimo, [illegible] modo [illegible] [illegible] nel suo ufficio [illegible] parlando [illegible] su ogni parola, [illegible] più lento il nostro cammino verso il consolidamento della nostra indipendenza. Noi vogliamo aprire le frontiere del nostro paese a tutti coloro che vogliono aiutare. L'unica condizione che poniamo è quella [illegible] rendendo qui lecito [illegible] loro intenzioni, [illegible] di intervenire politicamente nella vita congolese. Gli unici disinteressati sono i belgi. Gli altri ci hanno procurato una abbastanza [illegible]. Questa nostra posizione è del resto assai chiara nella politica che facciamo tutto i giorni. Che cosa stiamo chiedendo? Chiediamo che una volta per tutte venga applicata la risoluzione dell'ONU del 21 febbraio. Noi siamo [illegible] in tutto il Congo a rispettare l'autorità dell'ONU e desideriamo che l'ONU assolva ai compiti stabiliti dal Consiglio di sicurezza, tuttavia per [illegible] essere costretto ad [illegible] delle scelte che [illegible] la vita la vostra [illegible] [illegible] [illegible]

La DC sabota l'assemblea

Muti i democristiani ieri in Campidoglio

Clericali e fascisti non sono intervenuti nel dibattito Appello al centrismo di Tanassi - Il discorso di Modica

Ieri sera si è aperto in Campidoglio il dibattito sulle dimissioni di Cioccetti e della Giunta minoritaria. Hanno parlato solo quattro consiglieri: Pelleschi (PSI), Piccardi (radicale), Tanassi (PSDI) e Modica (PCI). La grande assente è stata — come ha fatto rilevare il compagno Natoli in un breve intervento — la Democrazia Cristiana, dai cui banchi nessuno si è levato per difendere l'operato della passata amministrazione e soprattutto per indicare le possibili soluzioni della crisi capitolina. Tutti gli interventi sono stati inutili: la consegna del silenzio è stata mantenuta da tutti i consiglieri del partito di maggioranza relativa, andreotiani e fanfaniani, uomini della «sinistra» e della destra democristiana sono rimasti per tutta la seduta immobili e muti come inchiodati ai loro banchi ad ascoltare le critiche dei consiglieri della sinistra. Solo quando le espressioni di condanna per l'opera dell'amministrazione peggiore d'Italia e per gli ultimi sei mesi di paralisi in cui il Campidoglio è stato costretto dalla Giunta minoritaria si sono fatte più severe dei sofficetti mormorii si sono levati dal settore della DC e dai banchi degli assessori.

Sono rimasti silenziosi anche tutti i consiglieri della destra, dai liberali ai monarchici ai fascisti. I socialisti e i comunisti hanno ribadito le loro posizioni sulla crisi. I socialdemocratici, per bocca del loro capogruppo on. Tanassi, vicesegretario del PSDI, hanno rivolto un appello — che ha suscitato un'impressione di perplessità nel Consiglio — ai socialisti perché questi si sobbarchino il compito di fornire alla DC un comodo appoggio senza chiedere onerose contropartite. Tanassi non ha esitato immediatamente a farsi portavoce del rifiuto del commissario usato dalla Democrazia Cristiana per costringere altri gruppi ad congiurare il rospo di una soluzione ispirata unicamente allo scopo di conservare nelle proprie mani le leve fondamentali del potere.

Non bisogna chiedere troppo alla DC — ha detto il vicesegretario del PSDI (evidentemente in linea con il rilancio neocentrista di Fanfani — perché si può fare poi per non avere nulla). Non è mancato infine un accenno alla partecipazione di Roma come sede del Papa che ricorda di viene le argomentazioni di molti Pontefici sul carattere sacro di Roma. Il Partito socialista — ha detto Tanassi — deve tener conto della particolare situazione in cui si trova Roma rispetto al mondo cattolico.

Il dibattito si era aperto con un intervento del compagno Pallotta, segretario della Federazione socialista, il quale aveva ripetuto le richieste programmatiche già avanzate dal suo partito con la recente dichiarazione del Direttivo provinciale, ribadendo l'opposizione socialista al tentativo di dare vita ad una Giunta convergente. La Giunta minoritaria, che è durata in vita per soli tre mesi, ha detto il consigliere socialista — è stata una prova della volontà della DC di continuare nella sua vecchia politica nel momento in cui si è aperta la crisi. Andreotti non ha nascosto il suo proposito di tornare all'accordo con i fascisti, sotto le vesti della «soluzione amministrativa». La crisi in corso dice che è estremamente difficile una nuova amministrazione clerico-fascista, un dato negativo tuttavia, ha aggiunto Pallotta, sono i ripensamenti e le tentazioni della Democrazia Cristiana.

Un vivace attacco alla DC e alla Giunta dimissionaria è venuto da parte del radicale Piccardi che ha ricordato a Cioccetti, oltre ai cinque mesi di inerzia, che hanno seguito le ultime elezioni amministrative, il periodo della collaborazione con i fascisti e la sua fuga da Roma per evitare di prendere parte alle solenni celebrazioni del 25 Aprile. Rappresentare Cioccetti alla testa di una Giunta minoritaria non poteva non apparire un atto di provocazione nei confronti del Consiglio comunale e di tutta la città.

La manovra democristiana per mantenere il monopolio del potere è stata smascherata e respinta dal compagno Enzo Modica che ha pronunciato lo ultimo intervento della seduta. Le dimissioni della Giunta — egli ha detto — costituiscono un successo dei democratici e degli antifascisti romani. Un tale atto da parte della seconda amministrazione di Cioccetti responsabile di sei mesi di paralisi non può che essere accolto con soddisfazione.

Cioccetti ha rivendicato alla DC il diritto di costituire anche potendo contare solo su di una minoranza una Giunta monocolore, cercando poi di riversare sul Consiglio la responsabilità delle difficoltà sorte in conseguenza di questo tentativo. Ma perché — ha detto Modica — il Consiglio avrebbe dovuto fornire questo appoggio alla Giunta minoritaria? Da una aperta, sfacciata affermazione di voler mantenere il potere ad ogni costo, non può nascere nessuna soluzione soddisfacente. Gli elettori hanno respinto il 6 novembre le prospettive del monocolore dc e del quadripartito non concedendo i voti necessari ai partiti che potevano essere impegnati in questi tentativi. E' evidente che l'unica soluzione è quella di cambiare strada rompendo con le forze della destra e con la politica attuata nel passato. Un nuovo schieramento è possibile, sulla base di un programma di realizzazioni democratiche di indirizzo chiaramente antimonopolistico, che rivendichi l'estensione dell'autonomia degli enti locali e l'attuazione dell'Ente Regione. Per parte loro — ha concluso Modica — i comunisti si opporranno a qualsiasi tentativo di mascherare con manovre tortuose il salvataggio del monopolio politico della DC.

Dopo l'intervento del consigliere comunista non vi erano più iscritti a parlare. La discussione, quindi, non ha potuto svilupparsi nella seduta di ieri. Cioccetti ha annunciato una replica nella prossima riunione che sarà convocata — per l'eventuale ammissione dello stesso sindaco — dopo il congresso romano della DC.

Nei corridoi del Campidoglio naturalmente limitati la seduta si sono intrecciati i commenti sulle possibili soluzioni della crisi. Da parte di alcuni ambienti si sono continuate a chiedere indiscrezioni sul nome del commissario che dovrebbe essere nominato dopo un eventuale scioglimento del Consiglio. A quello del prof. Andreoli, presidente dell'ACEA, si unisce ora anche il nome del prof. Testa.

All'inizio della seduta di ieri sera il sindaco ha commemorato il compagno Oreste Aquisti, vecchio militante comunista e consigliere comunale.

MOMENTI E PROBLEMI DELLA STORIA DEL PCI

Togliatti parla domani all'Eliseo

Come abbiamo già annunciato, domani sera il compagno Togliatti terrà la seconda conferenza del ciclo «Momenti e problemi della storia del Partito comunista italiano» svolgendo il tema «La fondazione del PCI e il problema del potere nel primo dopoguerra, la formazione del gruppo dirigente del PCI dal Congresso di Livorno al Congresso di Lione».

La conferenza-lezione si terrà alle ore 21, avrà luogo al Teatro Eliseo (invece che al Rodotà). I biglietti di invito si possono ritirare sia presso l'Istituto Gramsci in via Taglamento 30, sia presso la Federazione romana. Alla conferenza seguirà un dibattito: gli organizzatori pregano di presentare le domande per iscritto nel corso della esposizione o nel breve intervallo successivo.

INDETTE OGGI E DOMANI DALLA FEDERAZIONE

Assemblee per la campagna di proselitismo comunista

Nel quadro dell'intensa attività di proselitismo che tutte le organizzazioni del Partito stanno svolgendo nelle giornate di oggi e di domani saranno tenute, per iniziativa della Federazione romana, le seguenti riunioni ed assemblee per discutere l'ordine del giorno: «Una grande campagna di reclutamento per rafforzare il Partito».

OGGI:

CIRCOSCRIZIONE MARE: alle ore 19,30 è convocato, presso la sezione di Acilia il comitato di circoscrizione, (Antonio Bongiorno); CIRCOSCRIZIONE APPIA: alle ore 19 è convocato il comitato della circoscrizione presso la sezione Appia, (Bruno Amoroso); CASALBERTONE: ore 20 assemblea edili comunisti presso la Casa del Popolo «Giuseppe Di Vittorio», (Duilio Prato); CENTOCELLE: ore 20 comitato direttivo, (Giuliana Giorgi); VAL MELAINA: ore 19,30 assemblea cellula Prato Rotondo, (Antonio Fuscà); MAGLIANA: ore 20 attivo, (Pietro Zatta); ITALIA: ore 20 comitato direttivo, (Carlo Lombardi); PRENESTINO: ore 20 comitato direttivo, (Luciano Buffa); MONTE COMPATRI: ore 20 attivo, (Di Benedetto); ARICCIA: ore 20 zona S. Maria, (Gino Cesaroni); SEGNI: ore 20 attivo, (Giovanni Ranalli).

DOMANI:

CIRCOSCRIZIONE TORPIGNATTARA: alle ore 10.30 è convocato il Comitato di Circoscrizione presso la sezione Marranella, (Giuseppe D'Alessandro); QUADRARO: ore 9.30 comitato direttivo, (Fernando Di Giulio); ROCCA PRIORA: ore 10 assemblea, (Di Benedetto).

Western ieri sull'Aurelia

Una donna rapinata da 2 banditi armati

«Avevano delle sciarpe sulla testa: sembravano indiani» — L'aggressione nel podere

«Due banditi con la pistola mi hanno rapinata. Hanno voluto la cassetta dove c'erano i risparmi di mio suocero. Avevano sulla testa delle sciarpe di lana con la frangia e costoro sembravano indiani. Quando se ne sono andati mi hanno costretta a seguirli per qualche centinaio di metri, poi, pretendendo mi dicessi pastore, sono fuggiti». Questa la drammatica denuncia fatta ieri mattina ai carabinieri di Bravetta dalla contadina Maria Rosa Pesci.

L'aggressione che ricorda certe scene di film western è avvenuta all'alba nella casa colonica di un podere sito all'altezza del quilometro cinquecentodieci della via Aurelia. In quel momento solo la donna si trovava nella rustica abitazione: i due che gli uomini erano stati costretti per i lavori nei campi.

Nella fretta di dileguarsi i rapinatori hanno portato via solo la cassetta contenente cinquemila lire, senza notare che nella cassetta si trovavano ancora altre ventimila lire, un libretto al portatore della Cassa di Risparmio con un milione circa e alcuni monili d'oro.

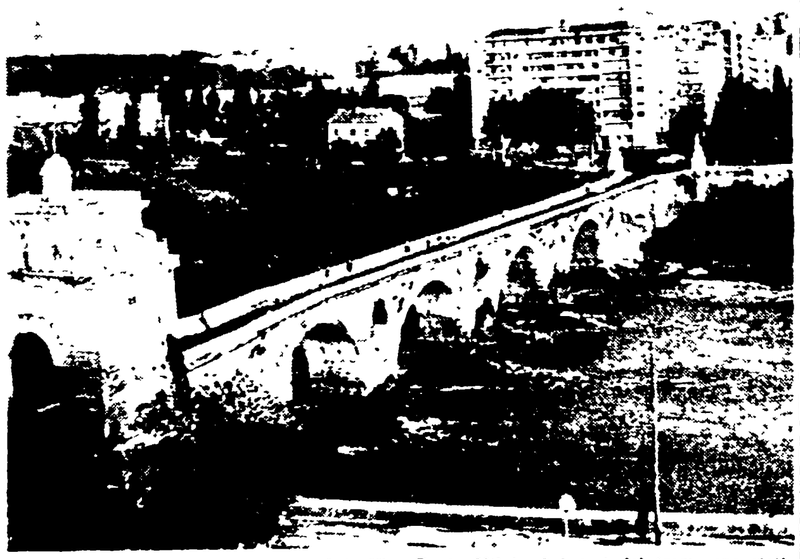
Appena ricevuta la denuncia sono accorsi nel podere i carabinieri della locale caserma della Tenenza Aurelia e del Nucleo di polizia giudiziaria per effettuare una battuta in zona, però senza esito. Gli investigatori hanno interrogato numerose persone a loro avviso sospettabili, mostrandole anche alla Pesci. Costei però non ha riconosciuto alcuna.

Pur mantenendo il solito riserbo dovuto forse soprattutto alla mancanza di tracce sicure, i militi hanno fatto sapere che la loro attenzione è rivolta soprattutto a due individui del luogo scomparsi dalla circolazione subito dopo la rapina.

Rintracciato lo studente del S. Leone

[illegible]

Riaperto al traffico Ponte Milvio



Dopo sette mesi, è stato riaperto al traffico Ponte Milvio. I binari del tram sono stati tolti e la pavimentazione interamente rifatta. Il traffico si svolge su una sola direzione, da piazzale Ponte Milvio al lungotevere.

Il Partito

Ferrovieri comunisti

Oggi alle ore 18.30 [illegible] presso la Federazione [illegible] di compagni per la costituzione del comitato aziendale di partito e per lo sviluppo dell'azione di reclutamento.

Avvocati e procuratori

Oggi, mercoledì 10, sono convocati alle ore 20 in Federazione (via dei Frentani) gli avvocati e i procuratori comunisti.

Due fratelli uccisi a fucilate a Montesacro da un cugino

«Ora faccio riparare il fucile e quando ritorno vi ammazzo»

L'assassino è fuggito a bordo di una «1100 spyder» — Ritrovata sul posto l'arma del delitto — Intense ricerche per tutta la notte — Posti di blocco su tutte le vie consolari — Uno dei due assassinati si era sposato appena un mese fa

Giuseppe Beccaceci, l'uccisore dei fratelli Marcozzi a M. Sacro

(Continuazione dalla 1 pagina)

polita, posta però nel cuore della lottizzazione SIRA. A qualche centinaio di metri dal negozio si trova l'edificio che ospiterà un supermercato intorno alcuni esercizi commerciali. Poche le famiglie che abitano quei palazzi. A volte si trovano gli edifici dei ferrovieri, anch'essi parzialmente disabitati. La notte, la strada è scarsamente illuminata e quasi sempre deserta. L'assassino ha forse contato anche su questo.

Ieri sera verso le 21 Umberto Marcozzi è entrato nel negozio in compagnia della moglie Maria Irelli di 32 anni e del figlioletto Orazio di 2 anni e mezzo. Indossava ancora la tuta non avendo rinunciato al distributore di benzina mentre lo il negozio di elettrodomestici comunicasse [illegible] qualcosa. Avevano tanti progetti per il futuro. Tra l'avvenire del piccolo Orazio Emidio che si era sposato il 6 aprile scorso, la casetta costruita alla Bufalotta da arredare. Ogni sera i due fratelli si riunivano nel negozio, al quale pensava Emidio per trarre un bilancio dei guadagni giornalieri.

Verso le 21.30 è giunto l'assassino. Ha posteggiato l'automobile a qualche metro di distanza dalla bottega e è entrato con un certo fare spavaldo. Alla fidanzata, Linda Scarciolli che abita in via Monte Favino a Tufello, che si trovava con lui a bordo dell'automobile aveva detto di attenderlo perché avrebbe sistemato una certa questione. Ne è uscito come lo ha visto che è rientrato senza molti complimenti. Dell'epoca del fallimento del Beccaceci i rapporti fra i due erano piuttosto tesi. Secondo alcune informazioni pare che il Beccaceci avesse prestato a Cugini una certa somma (intorno al mezzo milione) con la quale i due fratelli avevano potuto avviare il negozio. Naufragata la sua attività commerciale aveva chiesto più volte la restituzione del loro [illegible] ottenendo [illegible] con [illegible] stabilendo che la sua indennità venisse assunta come [illegible] nel negozio dei Marcozzi. Se non che per una serie di cose non ben chiare i due fratelli non poterono [illegible] tede a [illegible] Perciò la questione [illegible] Beccaceci era dunque tornata di [illegible].

«Ho già detto che oggi non posso mai sentire il fucile — ha affermato l'omicida. Proprio qualche mese fa il Beccaceci non ha voluto sentire ragioni e ha cominciato a [illegible] Disse che la sua situazione economica era [illegible] e non poteva [illegible] indennità avrebbero dovuto restituire la somma prestata circa [illegible] fa».

La richiesta è stata commentata da oscure minacce [illegible] sulla testa di Umberto. Anche Emidio è intervenuto nella discussione sostenendo il fratello mentre la moglie cercava di [illegible]. In un angolo il piccolo Orazio osservava spaventato la scena. Sulla porta del retrobottega si è fermato il commesso della bottega Claudio Quero di 18 anni che da alcuni mesi era impiegato presso il negozio.

A un certo punto quando la lite era divenuta incandescente Giuseppe Beccaceci ha esclamato: «Bene se così stanno le cose, ve lo vedete voi». Ed è uscito. I due fratelli non si sono sentiti probabilmente convinti che la scena potesse terminare lì e il Beccaceci avesse deciso di andarsene. La moglie di Umberto ha cercato quasi di un presentimento si è affacciata all'uscio ed ha scorto nel momento in cui [illegible] dei fratelli il cugino di ritorno verso il negozio. Forse [illegible] al marito Giuseppe Beccaceci era già sull'uscio stringendo sotto la ascella il fucile calibro 12. Con un grido la donna gli si è gettata addosso ed ha [illegible] con un gesto violento della mano contro la parete. Poi ha sparato l'arma contro Umberto che [illegible] a lui passò [illegible] addosso.

Il primo colpo [illegible] quale ha [illegible] la moglie. Umberto si è piegato su se stesso comprimendosi lo stomaco poi è caduto [illegible] sul pavimento al [illegible] dell'assassino.

Il secondo colpo è partito dalla doppietta [illegible] Emidio che si trovava accanto al bancone. La giovane ha un sussulto [illegible] ultimo [illegible] ha mosso un debole passo verso la parete [illegible] mani hanno afferrato [illegible] scala [illegible] per terra trascinando nella caduta la scala che si è abbattuta su di lui.

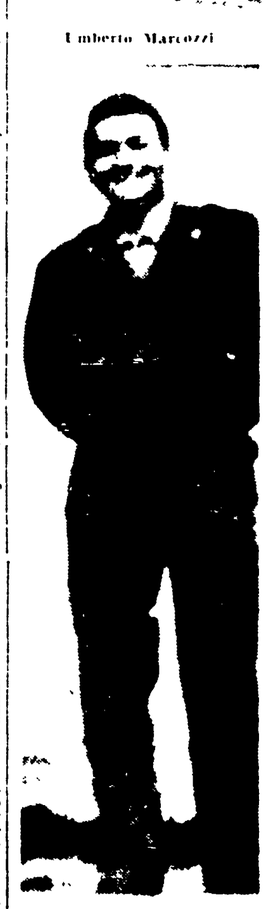
Impietrita dal terrore, incapace di muoversi, Maria Irelli urlava, urlava. In un angolo il bimbo piangeva disperato. Il commesso Claudio Quero ha assistito alla terribile scena impotente dalla soglia del retrobottega.

L'assassino con una calma apparente ha abbandonato il negozio. Fatti pochi passi si è sbarazzato del fucile, gettandolo in mezzo alla strada dove è stato ritrovato dalla polizia. Ha messo in moto l'automobile raggiungendo la sua abitazione in via Cesare di S. Basilio 77 dopo aver lasciato la fidanzata davanti alla fermata di un autobus diretto verso il centro.

Nel suo appartamento [illegible] dato con un sempiceto [illegible] ha lasciato le [illegible] che aveva con sé [illegible] automobile. Poi è sparito [illegible] sempre a bordo della sua automobile. Il programma di [illegible] è stato [illegible] Italia mentre [illegible] Gli inquirenti [illegible] che egli [illegible] trovarsi [illegible] Terni [illegible] dove abita [illegible] moglie [illegible] quattro [illegible] figli [illegible] Tempo [illegible] pochi [illegible].

Invece Verg[illegible] fratello del [illegible] delle grida disperate della moglie dell'ucciso [illegible] sono accorsi nel negozio. Una scena terribile si è presentata loro dinanzi. Maria Irelli riversa sul cadavere del marito con il piccolo Orazio che si stringeva alle tremante più in là il corpo inerme di Emidio. Sulle pareti bianche sono macchie di sangue. Qualcuno ha avvertito la Mobile.

Umberto Marcozzi



Emidio Marcozzi

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 10 maggio [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi [illegible] femmine 47. Morti maschi [illegible] femmine 20 di cui 5 [illegible] sotto i 10 anni. Matrimoni 44.

— Meteorologico. [illegible]

MERCOLEDI' DELL'ANIENE

Indetto dal Circolo Culturale [illegible] Oggi al Mercati [illegible] Antonio verrà [illegible] film [illegible]

Orari dei negozi per la festa di domani

Per la festa di domani tutti i negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie, resteranno chiusi per l'intera giornata.

I negozi di generi alimentari saranno aperti sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare.

Irelli Maria, la moglie di Umberto Marcozzi amorevolmente assistita da una conoscente

L'arma del delitto abbandonata dallo sparatore fuggito in auto verso Settebagni

usate olio
usate olio d'oliva
usate olio d'oliva SAOM
olio d'oliva
SAOM
L'olio di oliva e il più tipico esempio di alimento che condensi in se gusti, aromi e virtù salutari. Totalmente esente da elementi nocivi si distingue nettamente da qualsiasi altro condimento.
ieri oggi, sempre questo marchio è garanzia di fedeltà al consumatore e di ossequio alle leggi vigenti
S. A. Olearia Meridionale

La seduta di ieri al processo Martirano è stata ricca di colpi di scena

Il teste Sommariva giunge a Palazzo di giustizia con Luciano Ghiani

Cade nel vuoto la bomba Carnelutti Degli Abbati dice di avere scherzato

Il pubblico ha accolto con ilarità la sua affermazione - Irritate repliche dei difensori del Fenaroli - La sconcertante figura di questo teste volontario - Il signor Sommariva, con una sobria deposizione, dichiara di avere visto Ghiani a Milano la sera del delitto

Che doccia scozzese questo processo Martirano. Anche ieri, una tredua e una calda. Quel tel Giorgio Degli Abbati, sospinto sulla scena dal professor Carnelutti come il presunto autore del delitto di Maria Martirano come l'uomo che il sette settembre 1958 avrebbe tentato di forzare la serratura della casa di via Monaci, come il tritolo insomma che avrebbe dovuto scardinare dalle fondamenta l'edificio dell'accusa, ha rivelato conseguenzosamente a previsioni dei giornalisti. Egli si è presentato in aula e con l'aria del fanciullo che ha appena rubato la marmellata, ha candidamente ammesso di aver inventato ogni cosa. Voleva scherzare, divertirsi a prendere in giro un principe del Foro come Carnelutti trovarsi per un attimo al centro d'attenzione del pubblico. Egli non è mai stato l'amante della Martirano è soltanto un umano manico che forse neanche un cronista [illegible] avrebbe concesso mezzo detto di credito.

La sua comparsa era preceduta di poco la deposizione del signor Fermino Sommariva, un commerciante milanese il quale, con accento di verità ha dichiarato di aver incontrato a Milano Raoul Ghiani la sera del dieci settembre 1958 quando cioè — secondo la accusa — egli avrebbe dovuto trovarsi alle prese con quel benedetto portoncino al primo piano di via Monaci. Con grande semplicità senza preparazione di pacchi artificiali, con serena sopraattutto Sommariva ha portato uno dei pochissimi colpi centrati alla sentenza di rinvio a giudizio. Egli ha escluso che Ghiani potesse essere a Roma e che potesse compiere il delitto di cui viene accusato. Con questo non vogliamo certo dire che le sue parole abbiano sfilacciato le manette dai polsi dell'elettrotecnico. Vogliamo soltanto che gli avvocati difensori avrebbero potuto, prima di ora, portare in aula un testimone di prezzo. Prima che accadessero episodi come quello che abbiamo descritto per sommi capi.

Ma scegliamo le parole [illegible] dell'udienza una delle più intense di questi tre mesi abbondanti di processo. Non appena la Corte è entrata in aula, il [illegible] Carnelutti ha annunciato con accento piano che Giorgio Degli Abbati [illegible] della Martirano aveva annunciato il suo proposito di presentarsi a deporre per [illegible] alla Corte [illegible] segreto. L'avvocato Pecoraro della parte civile ha tentato di contrastarlo [illegible] ma il difensore [illegible] ha ripreso e [illegible] chiedendo alla Corte di ascoltare Degli Abbati.

CARNELUTTI — Credo che vengano [illegible] come testimoni l'ingegner Giuseppe Fenaroli e la signora consorte dell'imputato Strina la signora Lia Rizzo l'imprenditore Giuseppe Fenaroli ha assistito al mio colloquio con Degli Abbati. La signora Rizzo ha avuto un colloquio qui con il capo della Mobile dottor Macera e ha riportato precise impressioni.

P.M. — Lei, insomma, vuol citare dei testi per far conoscere alla Corte delle impressioni? È assurdo.

CARNELUTTI — Non si crederà.

P.M. — Ma, via, certo mezzi.

CARNELUTTI (con voce tonante) — Lei non ha il diritto di sindacare i nostri mezzi. Lei si sente chi crede infallibile.

P.M. — Io sono una persona modesta. Mi [illegible] un [illegible] per cui posso sbagliare senza cedere dell'ira. Ma ho anche un stile, non ritratto ciò che ho detto, perché sto sempre attento prima di aprire bocca.

Il piccolo incidente si è chiuso rapidamente, soffocato da un intervento dell'avvocato Cesare Degli Occhi il quale nobilmente ha perorato la causa di Degli Abbati, chiedendo la sua convocazione. Degli Occhi ha anche annunciato che alle 11.30 precise il nuovo teste si sarebbe spontaneamente presentato. Il presidente ha taciuto certo [illegible] preparazione del [illegible] chiamando nell'aula il primo testimone, poi così altre comune, il signor Fermino Sommariva.

SOMMARIVA — Con sua Ghiani perché abitare nella sua stessa zona [illegible] del signor Catanoso, dove Raoul ricercava [illegible] del Lotocalcio. Avevamo di settembre del 1958 [illegible] al Catanoso due assegni da 250 mila lire [illegible] consista di una macchina. Il giorno 10 settembre [illegible] nel bar di Catanoso [illegible] mi disse che uno degli assegni era scoperto. Erano le 12.30. Vidi Ghiani [illegible] con me ma egli si schermì dicendomi che [illegible] una fretta maledetta. Lo vedo verso le 21.30 [illegible] necessario passai per [illegible] per chiedere a Catanoso se avesse saputo nulla di [illegible] che risultava scoperto. Anche in quell'occasione trovai Ghiani e gli [illegible] della lotteria dell'aperitivo. Ma anche stavolta egli non [illegible] dicendomi: «Mi lasci stare, ho un mal di capo. Oggi ho avuto un lavoro che mi ha fatto tribolare». Tornai a casa e assistetti allo spettacolo della televisione: la partita a scacchi di Matostica.

A riprova delle sue affermazioni, Sommariva ha consegnato al presidente la riproduzione fotostatica dell'assegno contestato, che porta appunto la data del 10 settembre. In istruttoria Sommariva aveva dichiarato che probabilmente l'incontro con Ghiani era avvenuto il 12, giorno in cui egli riteneva che scadesse l'assegno. Successivamente, dopo aver avuto in mano l'originale dell'assegno scoperto, egli ha potuto localizzare con esattezza la data, che è appunto quella del delitto.

Fermino Sommariva, un commerciante di mezza età dai modi tranquilli, è stato sottoposto a un fuoco di fila di contestazioni da parte del presidente, del pubblico ministero e della parte civile. Fuoco di fila movimentato a un certo punto da un vivacissimo incidente tra gli avvocati della parte civile e quelli della difesa.

Una richiesta dell'avvocato Pacini, che ha sollecitato un'indagine su precedenti penali del testimone, ha dato l'esca all'incidente. L'avvocato Sarno ha rinnovato la richiesta di conoscere i precedenti penali di Reina. I termini. L'avvocato Madia ha sollecitato l'acquisizione agli atti del procedimento penale per falso aperto dalla Procura della Repubblica di Savona a carico di Egidio Sacchi. Il presidente ancora una volta è riuscito a calmare gli spiriti eccitati, ordinando a deporre il signor Pierluigi Borgna arrogante dell'agenzia milanese della «Abitalia». Borgna, sarcastico per chiarire alcune tortuose contenute nei documenti della compagnia di navigazione aveva chiamato al famoso rollo 412, sul quale avrebbe ricaricato il presunto scarto, e stato sostanzialmente esplicito. Egli ha confermato che il passeggero del sesso del biglietto intestato a «Luigi Rossi» venuto dopo aver regolarmente prenotato e confermato la sua prenotazione.

Congedato il Borgna e cominciata la farsa che ha avuto come primo attore Giorgio Degli Abbati. Degli Abbati si era presentato nella cancelleria della Corte di Assise alle 10 poi si era allontanato. Alle 11.30, gli uscieri avevano nuovamente gridato il suo nome. Gli uscieri erano stati scavalcati nel corridoio del «Palazzaccio». Alcuni cronisti hanno partecipato alla caccia, ma senza esito. Solo verso le ore 13 quando ormai la pazienza del dottor La Bua, dei giudici popolari e del pubblico ministero stava per cedere Degli Abbati ha fatto nuovamente ingresso nel corridoio che porta all'aula del processo.

Il suo ingresso, sperato accarezzato, sognato dai difensori di Giovanni Fenaroli e stato accolto dal silenzio del pubblico e dei giornalisti. Giorgio Degli Abbati, un uomo corpulento di 66 anni pletorico, indossava un abito grigio scuro.

PRESIDENTE — Lei, dunque, ha conosciuto Maria Martirano?

DEGLI ABBATI (con un lieve sorriso) — No. Non l'ho mai conosciuta.

Le sue parole sono state seguite da un'esplosione di ilarità. Era questa la bomba Carnelutti, sul cui capo canuto si sono immediatamente appuntati gli sguardi dei giornalisti, e arrossito violentemente e ha compunto le mani in atto di disperazione.

PRESIDENTE (incredulo) — Ma lei non ha detto al professor Carnelutti e all'avvocato Strina di aver conosciuto la Martirano?

DEGLI ABBATI (con aria teneramente attrita) — E' così, ma vuole che glielo spieghi?

PRESIDENTE (irritato) — Certo.

DEGLI ABBATI — Sì è vero: ho raccontato di essere stato l'amante della Martirano e di aver tentato di entrare nel suo appartamento la sera del sette settembre, in via Monaci numero [illegible], non ricordo che numero stava scritto sui giornali. Ma, sa, non è vero nulla.

PRESIDENTE (stupefatto) — Non è vero nulla, allora?

DEGLI ABBATI — Già non è vero nulla. Ma vorrei spiegarmi.

PRESIDENTE — Lo faccia.

DEGLI ABBATI — Io ho sessant'anni ed essendo convinto dell'innocenza di Ghiani ho voluto fare qualcosa in sua difesa. Nella mia stupidità ho pensato che io stesso avrei potuto introdurmi nella casa di via Monaci. Insomma volevo allontanare ogni sospetto da questo ragazzo.

CARNELUTTI (seccatissimo) — Io l'ho cacciato via diverse volte, ma lei mi prega, mi congiurò di ascoltarla.

DEGLI ABBATI — Eh, sì, ha proprio ragione.

PRESIDENTE — Perché lei insistette tanto per parlare con il professor Carnelutti?

DEGLI ABBATI — Non me lo ricordo, via può avere darsi che lo abbia pregato. Ma ero in fondo ora pentito di ciò che stavo facendo. Chissà se la mia testimonianza poteva giovare agli imputati.

PRESIDENTE — A chi lo chiese? Al professor Carnelutti, o all'avv. Strina?

DEGLI ABBATI — A uno dei due, metta pure come le pare.

CARNELUTTI — Questo uomo è venuto nel mio studio e ha voluto parlare con l'ingegner Fenaroli, fratello dell'imputato.

DEGLI ABBATI — Sì, è vero, ho parlato con l'ingegnere. Egli mi pregò di ripetere ciò che avevo già raccontato, di dirlo ai giudici.

PRESIDENTE — E lei che fece?

DEGLI ABBATI — Che vuole, ero in ballo. Lo ho accontentato.

Avv. PACINI (parte civile) — Tutto ciò quando è avvenuto?

DEGLI ABBATI (indicando il banco del professor Carnelutti) — Lo chieda a lui, se non lo sa il professore.

PRESIDENTE — Lei non ha altro da dire, naturalmente?

DEGLI ABBATI (compunto) — No.

PRESIDENTE — Se ne vada, allora.

ANTONIO PERRIA

Farsa e dramma

L'avvocato Carnelutti giunge a Palazzo di Giustizia per la udienza di ieri del processo Fenaroli

Il teste Giorgio Degli Abbati lascia Palazzo di Giustizia

Ciò che è accaduto ieri mattina dell'aula della prima sezione della Corte di Assise romana, nella quale si celebra il processo per la morte di Maria Martirano e difficilmente catalogabile. Preceduto da un tambureggiamento di rivelazioni di poco inferiore a quello toccato al primo astronauta americano, si è presentato dinanzi alla Corte un certo Giorgio Degli Abbati. Costui aveva fatto visita all'avvocato Carnelutti e si era detto in grado di provare alcune cose straordinarie, aveva raccontato al vecchio «maestro di diritto» di essere stato l'amante di Maria Martirano, di aver compiuto quel tentativo di effrazione che è tra i punti a carico degli imputati, di poter mandare a gambe all'aria le risultanze della istruttoria.

Ebbene, questo incredibile individuo, quando si è trovato al cospetto del presidente, ha confessato con diabolico candore di essersi inventato ogni cosa, di aver voluto tirare un colpo gobbo ai difensori di Fenaroli, di aver soltanto «scherzato, insomma».

«Pochade» da quattro soldi, dunque. Ma una farsa che, per contrasto, ha fatto sentire più acuto il dramma di coloro che siedono nel recinto degli imputati e che — colpevoli o innocenti — non meritano comunque di far da comprimari a certi umilianti spettacoli. In un paese civile non si dovrebbe poter scambiare impunemente un'aula di tribunale con una saletta di scherzose, ma nefaste rappresentazioni.

Il processo per l'uccisione di Paolo Del Bono

Il Dalla Verde insiste «Non so... non ricordo»

Oggi il sopralluogo alla roggia Remartino - L'imputato dichiara che il procuratore della Repubblica, Spagnuolo, lo indusse a confessare la colpa meno grave

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9. — Il processo sulla misteriosa morte della mondana Paola Del Bono nella roggia Ramartino dell'Idroscalo, è arrivato com'era inevitabile, al punto dolente e cioè la famosa confessione dell'imputato Roberto Dalla Verde al procuratore capo della Repubblica, dottor Spagnuolo. Alle precise domande dei giudici, l'ingegnere Dalla Verde ha risposto affermando che fu l'alto magistrato ad indurlo alla confessione e addirittura a suggerirgli il contenuto della stessa.

Le cose sarebbero andate così. Il dottor Spagnuolo avrebbe cominciato con lo spiegare al Dalla Verde le differenze fra omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, omicidio colposo e omissione di soccorso, chiarendogli che i due ultimi erano «sciocchezze», per cui se l'ingegnere si fosse indotto a confessare uno di essi, avrebbe potuto ottenere la libertà provvisoria. Dalla Verde allora avrebbe accettato il «consiglio» e sarebbe così nata la versione della donna che fugge per non farsi togliere il reggipetto e precipita quindi nella roggia. Versione, inutile dirlo, che oggi l'imputato dichiara falsa.

Quest'immagine del procuratore — moralizzatore del cinema italiano — che suggerisce ad un feticista un gesto come quello di strappare un reggiseno, sarebbe di un humour addirittura surreale se Dalla Verde non fosse quello che è, al centro d'una vicenda tanto squallida e grave.

Certo, non si può dar troppo credito ad un imputato che i periti definiscono «mentitore per istinto» e per di più pazzo, almeno a quell'epoca. Ma, d'altra parte, occorre ricordare che anche il giudice istruttore nega ogni validità alla confessione, ritenendola «non spontanea». Così si deve concludere che quello fu un interrogatorio ben strano fra un alto magistrato che dava «paterni consigli» sul delitto meno grave ed un imputato folle o che simulava utilmente la follia.

Non c'è, quindi, da stupirsi che i giudici abbiano speso tutta l'udienza a cercar di scoprire, attraverso la massa degli atti e i continui «non ricordo» dell'imputato, un filo logico che permetta di risolvere il rebus. Il presidente, consigliere Biotti, ha nuovamente invitato Dalla Verde a dir la verità assicurandogli tutte le garanzie della difesa; ed ha fatto rileggere gli innumerevoli interrogatori resi in questura, poi al Palazzo di giustizia ed alle carceri. L'ingegnere ha risposto profondendosi in particolari nuovi e confermando o smentendo alcune circostanze contenute nelle sue diverse versioni.

In sostanza, egli ha sostenuto di non essere mai andato all'Idroscalo con nessuna donna: di avere incontrato una sola volta la Del Bono in una notte diversa da quella della sua morte, e di essersi recato con lei in una pensione di via Goldoni. Punto e basta. A tutte le altre contestazioni più o meno imbarazzanti, ha opposto, come abbiamo già detto, la labilità dei suoi ricordi di quel periodo.

L'udienza si è conclusa con l'audizione di alcuni testimoni: due colleghe della morta che non han recato alcun particolare di rilievo, il medico condotto di Peschiera Borromeo, che vide il cadavere subito dopo il rinvenimento e rimase colpito dalla posizione delle braccia conserte sul petto e, infine, uno spassoso parrucchiere, Bruno Tremolada, che la notte fatale avrebbe scorto la Del Bono salire su una 1100 ad un'ora in cui, secondo l'accusa, essa era già morta. Comunque, Tremolada non ha riconosciuto il gindatore della macchina nel Dalla Verde. «Voi non è lui, aveva una stranaatura dei capelli più bassa». Domani in mattinata nuova udienza, mentre nel pomeriggio si avrà il sopralluogo alla roggia Remartino.

3 casi di polio a Cerignola

CERIGNOLA (Foggia), 9 — Si sono verificati a Cerignola (Cs.) di poliomielite. Due ragazzi di oltre dieci anni sono stati colpiti dal morbo e sono stati ricoverati immediatamente nel locale ospedale e nel reparto infettivi.

Alla periferia di Cagliari

Bambino di nove anni strangolato in Sardegna

Il corpo è stato rinvenuto in un prato — Attorno al collo della vittima i segni del nodo scorsoio — Operati dei fermi

CAGLIARI, 9 — La piccola Fermino Melis di nove anni di Cagliari, scomparsa ieri dalla propria abitazione, è stata ritrovata questa mattina alla periferia del paese, presso il cimitero, strangolata da una corda. Il cadavere che presenta [illegible] sulla fronte, è stato rinvenuto da una donna [illegible] in un prato.

Sul luogo si è recato il comandante la Compagnia esterna dei Carabinieri di Cagliari capitano Pelizzari che, con l'aiuto di alcuni cani poliziotto ha iniziato una battuta nella zona. Si è appreso poi che sono stati operati alcuni fermi.

Bimba uccisa da un'auto tedesca

[illegible]

La sconcertante situazione del Circolo della Caccia in tribunale

[illegible]

Gioielli e dollari trafugati dall'auto

Coniugi americani derubati di 4 milioni in Campidoglio

I ladri all'opera mentre i malcapitati stavano ammirando la statua di Marco Aurelio

[illegible]

VACANZE LIETE

PENSIONE La Pace
Rimini - Via Leopardi, 10 - Tel. 24343 - Centralissima - gestione propria - ogni confort - interpellateci

CESENATICO
Pensione Serena tel. 80336
Via De Amicis, 10
Sul mare - gestione propria - trattamento famigliare - completa di attrezzatura moderna - Giugno - Settembre 1.200 - Luglio 1.600 - Agosto 1.700 Tasse servizi IGE comprese.

BELLARIA
Pensione RONDINELLA - direttamente mare - nuova costruzione ogni comfort - prezzi modici - trattamento famigliare

PENSIONE Gina
Bellariva di Rimini - Via Ferrara 12 - Vicino al mare - gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci

PENSIONE Tassinari
Bellaria - v. P. Pascoli, 9
Gestione propria - zona centrale - ogni confort - Trattamento famigliare: maggio - giugno - settembre 1.100 - Luglio 1.400 - agosto 1.600 - tutto compreso

PENSIONE Gigliola
Torre Pedrera
via Porta Badia, 13
Gestione propria - ogni confort - a pochi passi dal mare - interpellateci

CESENATICO
PENSIONE SERENA
Via De Amicis, 10 - Tel. 80336
sul mare - gestione propria - trattamento familiare - completa di attrezzature moderne - Giugno-Settembre 1.200 Luglio 1.600 - Agosto 1.700 tasse, servizio IGE compresi

SOGGIORNO Villa Silvano
Riccione Via Derna, 20
Zona tranquilla - gestione propria - cucina romagnola - ogni confort - prezzi modici - interpellateci.

BELLARIVA DI RIMINI
PENSIONE ALBANI
Vicino al mare - Zona tranquilla - Locale nuovo - Ogni comfort - Cucina romagnola Giugno-Settembre L. 1.100 tutto compreso - Interpellateci

PENSIONE La Montagnola
Riccione v. S. Martino 71
Gestione propria - zona tranquilla - cucina famigliare - ogni confort Giugno-Settembre 1.100 - Luglio 1.400 - Agosto 1.600.

RICCIONE
LOCANDA BORDO'
VIALE VERGA, 20
a pochi passi dal mare - Zona tranquilla - Gestione propria Locale nuovo con ogni comfort - Prezzi modici Interpellateci

PENSIONE Simonetta
Riccione v. S. Martino 68
Telefono 42 228
Gestione propria - zona tranquilla - vicino al mare - Ottimo trattamento. Autoparco con giardino. Prezzi modici.

MIRAMARE DI RIMINI
Pensione Villa del Sole - V. Marconi 25, tel. 30.173
Vicina al mare - Ogni comfort - Stanze con acqua calda e fredda - Trattamento ottimo - Prezzi modici
INTERPELLATECI

VILLA BARDEGGIA Rivazzurra di Rimini - via Catania 28 - Telefono 30.557 Gestione propria - a pochi passi dal mare - cucina romagnola Giugno Settembre 1.100 - Luglio 1.500 tutto compreso (tasse IGE servizi).

VARAZZE Pensione «Aurora»
Via Torino 30 - Telefono 77454
Sul mare. NUOVA GESTIONE
Ottimi prezzi. Sconti comitive.
INTERPELLATECI

HOTEL Vienna e Touring - Riccione
Aperto da Maggio a Settembre - I categoria signorile - sul mare chiedere prospetti.

I burattini di Mosca al Sistina

Un trionfo di Obraszov

Una serata festosa come poche, quella di ieri al Sistina, che ha visto l'esordio dei burattini di Obraszov dinanzi al pubblico romano. Punteggiato continuamente da risate e da applausi, lo spettacolo si è concluso in una autentica ovazione, rivolta al geniale autore di questo impareggiabile Teatro e ai suoi superbi collaboratori, che hanno svelato alla fine il loro aperto volto umano, dopo essersi conquistati l'affetto e l'ammirazione di tutti attraverso le esibizioni dei prodigiosi pupazzi.

Diversamente dalle marionette, manovrate per mezzo di fili (di esse abbiamo un illustre esempio in Pablo, i «Piccoli di Podrecca»), i burattini sono animati direttamente dalle mani che agiscono all'interno dei loro corpi artificiali: e veramente, nel caso dei fantocci di Obraszov, tale particolarità tecnica sembra assumere un altro significato morale, perchè più stretto ne scaturisce il legame fra queste creature di fantasia e il loro fantasioso creatore: l'uomo, l'artista.

Nelle sue memorie, Obraszov dice di esser stato indotto sin da bambino a considerare l'arte «chiaramente e semplicemente, come un lato organico della vita umana»; e davvero nei deliziosi burattini del maestro sovietico, nelle loro umoristiche piacevolezze, nella loro intelligente ironia, non c'è nulla di futile, ma invece qualcosa di assolutamente necessario, di profondamente radicato nella nostra natura.

Un concerto straordinario è una rappresentazione parodistica (meglio, forse, sarebbe dire satirica) di certi aspetti deteriori della esistenza dello spettacolo: sfilano dinanzi ai nostri occhi virtuosi dell'archetto e del vocalizzo, cantanti e ballerini, complessi folcloristici, società corali, illusionisti e prestigiatori, assi del circo, bambini prodigio. Su tutti e fra tutti, domina il presentatore vacuo e parolaio, imbottito di vanità e di prosopopea. Alcuni dei «numeri» sono piccoli capolavori: il violoncellista decrepito che suona una sua stramba trascrizione delle *Rovine di Atene* di Beethoven, dove la parte più difficile tocca all'accompagnatore al piano; il bimbo pianista, che non sa ancora parlare, si esprime attraverso smorfie incomprensibili, fa le bizze, come un neonato, e poi tempesta i tasti dello strumento con l'irruenza di un interprete adulto è provetto; la Compagnia di zigani fasulli, ultimi esponenti di un «genere» al tramonto, che restano abbarbicati ad un facile gusto popolaresco e ad un esotismo da quattro soldi; la stella del circo, che addestra i cani nelle acrobazie ginnastiche e melodiche. Ma ogni scena ha un suo timbro specifico, ogni personaggio una sua tipica vitalità.

Rendere con parole la suggestione che emana dall'insieme è difficile: la perfezione dell'accordo che regna in ogni momento sbalordisce; la maestria di chi riesce, per esempio, a far sì che due burattini compiano veri e propri giochi di prestigio, è del tutto superlativa. Ciò che più affascina e commuove è però la misura umana sempre avvertibile, anche attraverso la dichiarata deformazione grottesca: la figura del presentatore, nella incisività della maschera, nel comportamento, nella parola (era, per l'occasione, «doppiato» in italiano dallo stesso artista che gli offre normalmente la voce) ha la plasticità d'una immagine di Gogol; e l'accompagnatore rivela, nei tratti e nei gesti, la dignità malinconica d'un personaggio cechoviano.

Il riso che nasce dalla visione di questo *Concerto straordinario* è dunque pieno e sano, libero da complessi e da rimorsi. Colpisce, trascina, entusiasma chi vi assista quella «fulminea intensità e forza di persuasione» con cui lo spettacolo «esprime una profonda e convinta concezione del mondo, modernamente serena e gioiosa», come disse (e meglio non si potrebbe) Umberto Barbaro.

Del successo, abbiamo riferito all'inizio. Ma non possiamo chiudere questa nostra cronaca senza ricordare almeno qualche nome fra quelli degli artisti che, insieme con Serghiej Obraszov, ci hanno regalato due ore di letizia: Bond ed Herdt autori dei testi; il regista Samaour, l'Andrievic e la Terechova, creatori delle scene e dei costumi, Teplizki, compositore ed arrangiatore delle musiche. Lo spettacolo si replica stasera per i soci del Teatro Club, e poi da domani sino a domenica. Domani pomeriggio per i bambini, verrà data la favola *La lampada magica di Aladino*, che si replicherà pure fino a domenica.

AGGEO SAVIOLI

TEATRO

Le voci di dentro

Eduardo De Filippo chiude questa nuova fortunata stagione di pieno fulgore del suo genio teatrale riprendendo una delle sue bellissime commedie del dopoguerra. *Le voci di dentro*, rappresentata sul finire del '48, viene, nella serie dei «giorni dispari», subito dopo *Le bugie con le gambe lunghe* e prima della *Grande magia*: è dunque di quel gruppo di commedie sulle quali, in quegli anni, si volle vedere, nella indubbia ripresa dell'influsso — peraltro in Eduardo sempre profondamente istintivo — di Pirandello, una deviazione intellettualistica e come uno spegnersi di quella carica formidabile di protesta che aveva animato i capolavori, soprattutto *Napoli milionaria*, ma anche *Filumena Marturano* e *Questi fantasmi*. Alla luce della recente «ripresa» di Eduardo, e soprattutto della straordinaria forza di ribellione che pervade la sua ultima opera, *Il sindaco del rione Sanità*, questo giudizio (o quanto di esso dovesse ancora sopravvivere) andrà riveduto. Si dovrà, anzi, probabilmente affermare che in quegli anni il realismo di Eduardo, affermatosi sull'onda sconvolgente, meravigliosa e terribile del dopoguerra napoletano, non solo non interruppe, ma seppe in un certo senso approfondire — sulla soglia di tempi davvero oscuri — la sua forza di penetrazione sociale e di lotta per la verità. In una società che si ricomponeva sotto la coltre dell'ipocrisia clericale, egli mise subito, quasi profeticamente il dito sulla piaga, sul tarlo, sull'anello che non tiene».

Guardate i personaggi di queste *Voci di dentro*. Alberto Saporito e suo fratello Carlo, che vivono — male — coi resti della piccola industria paterna di apparatori di feste, e i loro vicini di casa, la famiglia Cimmaruta, che campa — un po' meglio — tra l'equivoco mestiere della moglie, un po' indovina e un po' prostituta, e loschi affari del figlio e la dolorosa del padre, e tutti si illudono in varie maniere di aver superato la tempesta della guerra e ricostituita una loro pace, sono in realtà bacati da menzogna e dall'ipocrisia. Solo, nel suo mondo fantastico, si salva zi' Nicola, il vecchissimo zio del Saporito che da quarant'anni ha rinunciato a parlare: tanto nessuno lo capirebbe, e a lui basta, di tanto in tanto, esprimersi con qualche fuoco d'artificio. Ma quando la realtà è muta, parlano i sogni. E' un sogno di Alberto Saporito a mettere in moto la vicenda. Crede davvero di avere le prove che i suoi vicini hanno ammazzato un suo amico per derubarlo, e ne hanno fatto sparire il cadavere. Solo quando li ha fatti arrestare, si accorge di aver soltanto sognato. Tuttavia, le «voci di dentro» son più vere di quelle di fuori, nel senso che il sogno esprimeva una realtà *possibile*, e infatti gli stessi Cimmaruta non sono capaci di indignarsene, anzi cominciano ad accusarsi l'un l'altro del crimine inesistente, e Carluccio, il fratello «tutto casa e chiesa», si appresta a derubare della modesta eredità Alberto, appena sarà stato arrestato per la calunnia. «L'uomo è carnivoro», commenta il portiere del casamento. Nel massimo della confusione, zi' Nicola dice le sole parole della sua vita: «Nu poco 'e pace», e — acceso il razzo verde col quale aveva stabilito di darsi la via libera — muore. Alberto se ne sta lì, con la verità che aveva afferrato per un istante e la sua onestà incapace di adattarsi ad un mondo così sbagliato ma anche di mutarlo, ad attendere che qualche trieche-tracche di zi' Nicola dall'aldilà gli dica il senso della vita, diventata del tutto incomprensibile.

Favola e realismo si fondono in questa smarrita visione con una forza che, a distanza di anni, acquista il sapore di una pungente rivelazione. E ieri sera il pubblico del Quirino l'ha avvertita accogliendo calorosamente lo spettacolo. In questa nuova edizione, Eduardo — sempre straordinario nella sua spoglia recitazione — ha potuto valersi di due attori impareggiabili come Enzo Petito nella parte di zi' Nicola e Ugo D'Alessio, un perfetto, tartufesco Carluccio: e accanto a loro, hanno ben figurato anche Pietro Carloni, Nina De Padova, la Tilena, Regina Bianchi e Antonio Allocca. Si replica da oggi.

Vice

CINEMA

Il grande peccato

Non è la prima volta che Hollywood tenta (invano) di portare sullo schermo il mondo di William Faulkner, romanziere della violenza, la cui sintassi non è traducibile in immagini. Il romanzo più acclamato di Faulkner, *Santuario* (il più acclamato, ma non certo il migliore), era già stato ridotto in film parecchi anni fa. Adesso, il giovane regista Tony Richardson («arrabbiato» a Londra, ora conformista a Hollywood) ha tentato di nuovo l'impresa, fondendo alcuni elementi di *Santuario* con l'intreccio drammatico di *Requiem per una monaca*, il romanzo con cui Faulkner ha inteso concludere la storia di Temple, la svagata eroina di *Santuario*, finalmente approdata a un doloroso e sincero esame di coscienza. Per la verità, neppure gli elementi esterni della narrazione sono rispettati: alcuni personaggi (come quello di Popeye, il seviziatore e corruttore di Temple) sono completamente travisati, altri addirittura nello *sciroppo hollywoodiano*. Nè si pensi che il film abbia una sua fisionomia, indipendentemente dal testo di partenza: non solo Faulkner è tradito, ma rappresentate sono anche le regole di una intelligente rappresentazione cinematografica. Qualche sprazzo di luce c'è solo nella figura di Temple (nella fase della confessione, non certo nella civetteria giovanile), interpretata da Lee Remick. Yves Montand è semplicemente ridicolo.

Scacco alla follia

Werner von Basil, avvocato e gentiluomo viennese, è tratto in arresto per la sua attività antinazista. Le SS usano contro Werner von Basil la cura psicologica. Lo trascinano in una camera di un albergo, dove un rubinetto gocciola notte e giorno, lo servono a colazione e a cena, e di barba e capelli, ma non gli rasolgono mai la parola. Aspettano soltanto che il poveretto si decida a parlare: a chiedere un colloquio con il capo della polizia e a confessare certi segreti d'ufficio. Werner von Basil cederebbe, se non gli capitasse tra le mani un libretto, dove sono raccolti gli schemi di centocinquanta celebri partite a scacchi. E quanto basta per vincere la solitudine. Il prigioniero non parlerà, e diventerà un famoso scacchista.

Questo insulso film di Gerd Oswald fu presentato l'anno scorso al Festival di Venezia e un tipico film da «selezione Lonero». Ma anche fuori festival non incanta. Interpreti: Curd Jürgens e Claire Bloom.

e. m.

Un film di Alf Sjöberg sugli schermi di Cannes

Sotto accusa nel «Giudice» la rispettabilità borghese

Un'opera solida, anche se condotta con vecchio stile espressionista, del regista svedese - Il Brasile presenta «La prima messa»

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 9. — Forse travolto dalla stella sempre più fulgida dell'alfiere Ingmar Bergman, il maestro Alf Sjöberg tacerà da alcuni anni. Si limitava a un paio di messinscene teatrali a Stoccolma, quest'anno stagione, e sembrava che il cinema, dopo il fallimento del suo Barabbas, non lo interessasse più. Eppure dieci anni fa, proprio qui a Cannes, il suo raffinatissimo dramma La signorina Giulia, da Strindberg, aveva diviso la «Palma d'Oro» con Marcello a Milano.

Il giudice, proiettato questa sera, segna il ritorno di Sjöberg e dimostra che il cinema svedese, in fin dei conti, non dispone soltanto di Bergman. E' un buon ritorno: fa sempre piacere vedere un film solido, ben costruito, anche se di uno stile un po' antiquato; e fa piacere, soprattutto, vedere finalmente un film, anche a questo Festival, i cui protagonisti non siano soltanto individui più o meno pazzi, più o meno tarati, ma i rappresentanti o le vittime di una determinata e precisa società, chiaramente posta sotto accusa. Allora si ha anche l'impressione che il cinema possa servire a qualcosa di utile.

Sotto accusa, nel Giudice, è la «rispettabilità» svedese, e cioè formale, ipocrita venerazione che si nutre, nella borghesia di quel paese, per la autorità e la giustizia. Nulla dunque, meglio di un giudice non rispettabile, per far luce su questa tipica e tradizionale «alienazione» del cittadino burocrate e benpensante, sulla crudele congiura che protegge gli acquisiti, indiscutibili «valori» della scala sociale. E nulla meglio di un giovane poeta, che ami l'Italia e abbia paura della «frigidità» svedese per flagrare quale vittima.

Il caso è il seguente. Il giovane Krister (Per Myrberg) si accorge di essere stato spogliato di tutte le sue sostanze dal l'invisibile e inaccessibile tutore, il giudice Cunning (Georg Rydeberg). Aiutato dalla fidanzata (Ingrid Thulin), il poeta si rivolge alla giustizia, ma trova in tutti i magistrati la stessa ripulsa: il giudice Cunning è al di sopra di ogni sospetto. Anzi, quando l'inquisitore diventa insistente e pericoloso, l'autorità si difende mandandogli un diabolico psichiatra (Ulf Palme), che lo dichiara malato e lo chiude in manicomio. Dove il povero Krister impazzirà sul serio.

Intanto un ardimentoso avvocato Arnold (Gunnar Hellstrom, un attore recentemente acquistato da Hollywood), trasmette a un giornale democratico. La tribuna del popolo, il «dossier» della faccenda. Il quotidiano viene subito accusato di diffamazione, e si svolge il processo. Ma la ragazza Brita, che si è innamorata dell'avvocato, ha la sorpresa di vedere che, nominato Procuratore, sarà proprio Arnold a sostenere la pubblica accusa contro i «diffamatori», da lui stesso informati. E' accaduto che il potente Giudice, il quale ha manovrato tutto dietro le quinte, è sceso a patti col minaccioso avversario, offrendo gli il mezzo di fare una brillante carriera.

Al processo, tuttavia, una vecchietta insegnante di canto a sua volta raggirata dall'inqualificabile Giudice (l'attrice Naima Wifstrand, la tradizionale «nonna» del film di Bergman), esibisce un magnetofono con la registrazione del colloquio decisivo, smascherando con palmare evidenza i colpevoli.

Il fatto, nelle sue linee generali, è autentico. Lo si sente dal tono deciso del film, ma, ad ogni modo, ce lo conferma Una lettera dalla Svezia pubblicata nell'ultimo fascicolo della bella rivistina Cinema 60. Il Giudice si chiamava Folke Gunqrist, e per molti anni, protetto dalla cortina di silenzio ufficiale, compì malversazioni di ogni genere. Finchè attaccatosi all'eredità di un artista un po' sovvertito, di cui aveva accettato tot pourcaudes di diventare il tutore, fu smascherato dal giornale di sinistra Arbetaren («Il lavoratore»).

Anche nella realtà il giornale venne incolpato di diffamazione, ma il processo si trascinò molto a lungo, e la polizia dovette condurre una minuziosissima inchiesta, prima di riuscire ad inchiodare il magistrato alle sue responsabilità. Da questa storia vera prese le mosse lo scrittore Wilhelm Moberg, prima per un pamphlet intitolato Questo vecchio paese (ideale replica a Questo nuovo paese di Strindberg) poi per il dramma teatrale Domaren («Il giudice»), rappresentato nel 1947 e infine per la sceneggiatura del film commentata in collaborazione con Sjöberg.

Il quale Sjöberg ha preso la vecchia strada «espressionista» anche per dirci un po' con un andamento talvolta da commedia, le parole più amare di denuncia. Egli perciò perde molto tempo a descriverci, in una lunga sequenza ad effetto, la follia di Krister, mentre nella colonna musicale fa addirittura risuonare qualche nota della Marsigliese per sottolineare il trionfo della giustizia fra il tripudio dei giovani cronisti e fotografi giudiziari cui sarebbe così affidato l'avvenire della Svezia. Sono notazioni ingenue e di stile sorpassato, che compromettono un poco la riuscita del lavoro. Anche il nudo, simbolico della vecchietta è scontato e prevedibile: si sta lì una mezz'ora.

Per tutto il resto, però, si tratta di un film robusto, serio, realizzato da un ottimo artigiano che, ancora una volta, conferma la sua maestria nella direzione degli attori, tutti perfettamente amalgamati. E il profilo di una società è dato dal volto vischioso del Giudice, che ci è svelato solo nelle ultime sequenze.

Dal Brasile ci giunge invece un film-metro di Luna Barreto, il regista di O Cangaceiro. Si intitola La prima messa, assomiglia per lo stile fortemente «neorealista» a Marcellino pane e vino e può essere ricondotto un molto alle tradizioni religiose delle quali, come disse Pedro Lombardi nell'America del Sud c'è ogni uno preoccupante penuria. Racconta di un bambino di otto anni, figlio di una lavandaia analfabeta, che desidera fare il prete: anzi, vuol diventare Papa. Per niente ostacolato dalla madre e da un suo istruttore (ateo e, quindi, paralitico e con la faccia di Emilio Zola), il nostro Benilhaq viene accettato in seminario, mentre il governo demolisce il tugurio della madre e le fornisce una dimora confortevole, degna della genitrice di un futuro sacerdote cattolico. Al che non abbiamo più da ridire, e non possiamo dire se il seminarista è diventato anche Pontefice, oppure no.

UGO CASIRAGHI

Concerti-Teatri-Cinema

Prima del «Falstaff» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, «prima» in abbonamento serale del «Falstaff» di Verdi (rappr. n. 67), diretto dal maestro Olivero De Fabritiis. Protagonista Tito Gobbi. Altri interpreti: Rosanna Carteri, Fedora Barbieri, Renata Scotto, Anna Maria Canali, Alfredo Kraus, Rolando Panerai, Plinio Clabassi, Sergio Tedesco e Renato Ercolani. Regia di Aldo Vassallo Mirabella.

Domani e venerdì riposo. Sabato, alle 21, prima in abbonamento serale della «Madama Butterfly» di G. Puccini, diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni. Protagonista Antonietta Stella. Altri interpreti: Daniele Barioni, Rolando Panerai e Gabriella Carturan.

TEATRI

ARTI CUCINO: Riposo

ARTI: Ore 21 C.la Ente Teatro di Stella in «Lodù» di Luigi Pirandello, nella interpretazione di T. Ferro, R. Anselmi, U. Sperduto. Regia di A. Di Leo.

AVENTO: Riposo

BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri, 15): Domani alle 16 C.la D'Origlia-Palmi in «Bernadette», 2 tempi in 10 quadri di Dario Cesare Pippo Prezzi familiari.

DEI SERVI: Riposo

DELLA COMETA: Alle 21.15, ultima familiare commemorazione pirandelliana: «La ragione degli altri», tre atti di Luigi Pirandello.

DELLE MUSE: Alle 21.15 Franca Dommier-Mario Siletti con Corrado Annicelli «Matchù», Fattanese, Quattrini, Veronese, Degli Abbati, Rossel, Maestosi, nel giallo: «La morte di Shakespeare». Ultima settimana.

GIULIO: Riposo

GOLDONI: Alle 17.30 familiare F. Castellani, Renato Grazioli con Virginia Pantano, Diego e Barbara Ghiglia, Toni Cacciaglupi in «Bocca di lupo» di Dario Martini. Ultime repliche. Domani alle 17.30.

IL BELLI (PETTINO): Sabato alle 21.15 C.la del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con «La signorina Giulia» di Strindberg con Giulia Mongiovino, Giovanni Maestà, Neva Bucci. Regia di G. Ceccarini.

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 Il Teatro Club e il Piccolo Teatro di Milano presentano «Il teatro dei burattini di Mosca» di Serghiei Obraszov in «Un concerto straordinario». Parodia in due parti.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.15 la C.ia del Buon Umore in «Chi ride, ride» n. 2 «Il testimone» di Gazzetti; «Gente tutto cuore» di Catsona, «Inchiesta sotto il lettino» di Paolini-Silvestri; «Il mondo alla rovescia» di Mazzucco. Ultime repliche.

PIRANDELLO: Prossimamente tre atti unici di Tennessee Williams, Mark Twain, Rodolfi Wilcock.

QUIRINO: Alle 21.15 Il Teatro di Eduardo in «Le voci di dentro» di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.

RIDOTTO LISEO: Alle 21: «Tre topi ciechi». Novità di Agatha Christie.

ROSSINI: Alle 21.15 Comp. Checco Durante, Anita Durante, con Lello Ducci, in «Gli angioletti sul sedile», di Amadio Bosco. Terza settimana di successo.

SATIRI: Riposo

VALLE: Prossimamente gli Attori Associati Ivo Garrani, E.M. Salerno, Giancarlo Sbragia in «Capitano d'industria» di Bruno De Rosa.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Pyaresissimo con Ugo Tognazzi e rivista.

Alieri: Un marito per Cinzia con S. Loren e rivista O'Brien.

Ambra-Jovinelli: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò e rivista.

La Fenice: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò e rivista.

Principe: Il cavaliere del castello maledetto e rivista.

Stadium: Perez Prado più Colin Hicks. Film: La mano caldda con J. Chandler.

Volturno: Fuorviamo l'amore, con M. Montoe e rivista Barabba di donne.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Vento di terre selvagge con R. Mitchum (alle 22.30).

America: Il massacro di Fort Apache con J. Wayne.

Appio: I magnifici sette, con Yul Brynner.

Archimede: The Roman Spring (alle 16.45-18.20 solo 2 spettacoli).

Arlecchino: Gli spostati, con M. Monroe.

Ariston: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni.

Aventino: Battaglia di spie, con S. Parker (ap. 15.45, ult. 22.30).

Baldoina: Il grande dittatore, con C. Chaplin.

Barberini: All'ultimo minuto, con M. Ferrer (alle 16-18.15-20.35-22.30).

Bernini: I magnifici sette, con Y. Brynner.

Brancaccio: I magnifici sette, con Y. Brynner.

Capitol: Scacco alla follia (alle 16.30-18.20-20.25-22.15).

Capranica: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni.

Capranichetta: Sospichi, con C. Grant.

Cola di Rienzo: L'assassino, con M. Mastroianni (alle 16.15-18.15-20.55-22.55).

Corso: Gli anni folli (alle 16.30-18.20-20.30-22.15).

Europa: L'assassino, con M. Mastroianni (alle 16-18.10-20.15-22.15).

Fiamma: Odissea nuda, con E.M. Salerno (alle 16-18.20-20.25-22.15).

Fiammetta: Passion and Pity (alle 16.15-18.30-20.15-22).

Galleria: Il grande cielo, con K. Douglas.

Golden: Delitto in quarta dimensione.

Maestoso: Il massacro di Fort Apache, con J. Wayne.

Majestic: Un estate d'amore, di J. Bergman (alle 15.30-17.30-19.15-21-22.50).

Metro Drive-In: Operazione Eichmann (alle 19.50-22.30).

Metropolitan: Il grande peccato con J. Montand (alle 16.10-18.20-20.25-22.50).

Mignon: Rio Bravo con J. Wayne (alle 16.15-18.05-20.05-22.50).

Moderno: Battaglia di spie, con S. Parker.

Moderno Saletta: Danger.

Mondial: I magnifici sette, con Y. Brynner.

New York: Il grande cielo, con K. Douglas (ap. 15, ult. 22.50).

Paris: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni (ult. 22.50).

Piazza: Danger (Saboteur 11) (alle 15.30-17-18.50-20.45-22.50).

Quattro Fontane: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 15.30-17.40-19.10-21-22.30).

Quirinale: Gli spostati, con M. Monroe.

Quirinetta: Adulterio difficile, con E. Hepburn (alle 16.30-18.30-20.30-22.30).

Radio City: La banda degli impiccati.

Reale: La banda degli impiccati con K. Douglas (ult. 22.40).

Rivoli: Lui lei e il mondo, con W. Chiari (alle 16.45-18.45-20.35-22.50).

Roma: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni (alle 16.40-18.35-20.40-22.50).

Royal: Baldoria nei Caraibi, con I. Monteiro.

Salone Margherita: L'affare di una notte, con P. Petit (alle 16-18.05-20.10-22.20).

Sistina: Riposo.

Smeraldo: Il sicario.

Splendor: La ragazza in vetrina, con M. Vlady.

Supercinema: Divisione Lebensborn, con J. Hansen (alle 15.45-17.30-19.15-21-23).

Trevi: L'assassino, con M. Mastroianni (alle 16-18.10-20.20-22.30).

Vigna Clara: Battaglia di spie (alle 16-18.10-20-22.30).

SECONDE VISIONI

Africa: Studio di allenamento, con S. Zucchini.

Airone: La valle dei mohicani.

Alce: Marisa nella terra dei Cosacchi, con C. Allonzo.

Alcione: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden.

Ambasciatori: Sì, sì, gli dottore, con M. Craig.

Aventino: Fatti gustosi italiani con W. Chiari.

Ariel: La leggenda di Tom Dooley.

Astor: Tiro.

Astoria: A porte chiuse, con A. Ekberg.

Astra: Dalla terrazza, con Joanne Woodward.

Atlante: In punta di piedi con A. Perkins.

Atlantic: La valle dei mohicani.

Augustus: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves.

Aureo: Saludos amigos, Sugar Rhythm, con Stanley e Oliver.

Ausonia: Delitto in quarta dimensione.

Avana: La cucciola, con S. Loren.

Belsito: La notte, con J. Moreau.

Bono: Un giorno in pretura, con A. Sordi.

Bologna: Quasi una frutta, con J. Mason.

Brasil: Cott dipo diamante.

Bristol: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne.

Broadway: Saludos amigos (dis. anim.).

California: Il giovane leone.

Cinestar: Chantrea, con G. Peck.

Colorado: L'uggioso, con R. Widmark.

Delle Terrazze: Sfida alla città morta, con R. Wada 18.

Delle Vittorie: Sì, sì, gli dottore, con M. Craig.

Del Vascello: I viaggi di Gulliver.

Diamante: I viaggi di Gulliver.

Diana: Il sergente Ve ness, con L. Marvin.

Due Allori: Nei due secoli, con R. Novak.

Eden: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden.

Esperia: Vento di vendetta, con B. Lancaster.

Esclusior: Nudo per il diavolo, con K. Fischer.

Faghano: Ciao, Jerry, Jerry, con P. D. Edlipp.

Garbatella: Nel due secolo, con R. Novak.

Garden: Quasi una frutta, con J. Mason.

Giulio Cesare: Delitto in quarta dimensione.

Hollywood: Chiamate 22-22 Sì, sì, gli dottore, con C. Craig.

Impero: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale.

Induno: La scuola dei delitti, con I. Tamiroff.

Italia: Desiderio nel sole, con A. Dickinson.

Jonio: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale.

Nuovo: Il grande cielo, con K. Douglas.

Olympia: Morte sulla terra dei Cosacchi.

Olympia: La notte, con J. Moreau.

Palestrina: Il mio nella stanza, con S. Sylva.

Parioli: Quella notte, con M. Dubois.

Preneste: Domani si spiccherà, con [illegible].

Portuense: Il mistero di Fort Apache.

Rex: Sì, sì, gli dottore, con M. Craig.

Rialto: Les enfants du Paradis (Amanti perduti).

Ritz: Nella morsa della legge.

Savoia: [illegible] con [illegible].

Splendid: Due [illegible] con D. Martin.

Tiziano: [illegible] con [illegible].

Trieste: Vento di vendetta, con B. Lancaster.

Ulisse: [illegible] con D. Fitzgerald.

Ventuno Aprile: Ritorno in Provenza, con [illegible].

Verbano: Impressionismo, con [illegible].

Vittoria: Cimarron, con G. Peck.

TERZE VISIONI

Adriatico: [illegible] con M. Rivers.

Alba: Appuntamento a Ischia, con A. Fradelli.

Aniene: [illegible] con [illegible].

Apollo: Il cacciatore [illegible].

Aquila: I [illegible].

Atlantia: Cantico [illegible], con S. McNally.

Arizona: Riposo.

Aurelio: Dama la figlia della [illegible].

Aurora: I [illegible] con K. Moro.

Avorio: Gli amori di Lucile, con J. Mansfield.

Boston: I cavalieri del Nord-Ovest.

Capannelle: Vacanze romane.

Cassio: Crimen, con N. Manfredi.

Castello: Via nuda per il mondo.

Centrale: Via nuda per il mondo, con G. Lollobrigida.

Clodio: La miliardaria.

Colonna: Kapò, con S. Strasberg.

Colosseo: I segreti di Filadelfia.

Corallo: Spade senza bandiera.

Cristallo: Ombre sul Kilimangiaro.

Del Piccoli: Riposo.

Delle Mimose: Il tenente dello Zar.

Delle Rondini: Un uomo da vendere, con F. Sinatra.

Doria: Ursus.

Edelweiss: L'uomo che uccise il suo cadavere, con M. Craig.

Esperia: Il capitano del re.

Farnese: Atlantide continente perduto.

Faro: Le signore, con C. Alonzo.

Harlem: Prossima apertura.

Iris: Adua e le compagne.

Manzoni: Frontiera a Nord-Ovest.

Marconi: Il passo del comanche.

Massimo: I cavalieri del Nord-Ovest.

Mazzini: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò.

Medaglie d'Oro: Riposo.

Niagara: Il tenente dello Zar.

Novochic: Non mangiate le margherite, con D. Niven.

Odeon: Femmine tre volte.

Oriente: Vittoria amara.

Ostiense: Il mostro delle rocce atomiche.

Ottaviano: Maciste nella terra dei ciclopi, con C. Alonzo.

Palazzo: I rinnegati del Wyomingo.

Perla: Kapò, con S. Strasberg.

Planetario: Questa è la mia donna.

Platino: L'ultimo dei vichinghi.

Prima Porta: Il capitano soffre il mare, con A. Gunness.

Puccini: Il primo uomo nello spazio.

Reglia: Il gigante della jungla, di W. Disney.

Roma: I cavalieri dell'onore.

Rubino: Gli amanti delle tenebre.

Sala Umberto: Sindacato del crimine.

Silver Cine: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde.

Sultano: Venere in visone.

Tor Sapienza: Le spose di Dracula, con P. Cushing.

Trianon: Il sentiero della vendetta.

Tuscolo: Il gobbo, con G. Blanchard.

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: La maschera di ferro.

Belle Arti: Wichita.

Columbus: Attico selvaggio.

Crisogono: Le avventure e gli amori di Omar Kajam.

Dei Fiorentini: Appassionatamente.

Della Valle: Due gentiluomini al Maresciallo Grapione.

Due Macelli: Napoleone.

Lucluce: L'infame d'acciaio.

Giov. Trastevere: S.O.S. Pacific.

Livorno: Caccia, amore e fantasia (dis. anim.).

Nomentano: La zia d'America va a sciare, con T. Pica.

Orione: Soldati a cavallo.

Pax: Lebbra armata.

Pio X: L'uomo del Nevada.

Quiriti: S.O.S. Pacific.

Sala Piemonte: Alamo.

Sala S. Spirito: Spettacoli teatr.

Sala S. Saturnino: Non andiamo a lavorare.

Sala Traspontina: Soldati a cavallo, con W. Holden.

Salerno: La sfida di Tom e Jerry (dis. anim.).

San Felice: Selvaggio West.

Sant'Ippolito: Contrabbando a Marsiglia.

Saverio: Operazione Commando.

Tiziano: Bella affettuosa illibata [illegible] con S. Mc Laine.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto. Sala Umberto, Salerno, Salone Margherita, Tirreno, Splendid, Tuscolo, Ulpiano. - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Goldoni, Piccolo Teatro, Ridotto Liceo, Quirino.

Scienziati francesi all'Istituto Farmacoterapico Italiano

I due autorevoli scienziati francesi prof. Albert Delaunay, capo del servizio di patologia sperimentale dell'Istituto Pasteur, e Rev. Padre Pierre Leroy, Direttore delle ricerche al Centro Nazionale della Ricerca Scientifica in Francia, hanno tenuto l'attesa conferenza sul suggestivo tema «La Biologia: motivo di timore e di speranza?», promossa dall'Istituto Farmacoterapico Italiano in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Umanistici di Parigi.

Una scelta e colta pubblica, tra cui spiccavano personalità del mondo politico, scientifico e culturale, ha affollato l'ampia e moderna Sala delle Conferenze dell'Istituto Farmacoterapico Italiano ed ha seguito attentamente gli illustri oratori che hanno entusiasmato dal punto di vista biologico, umanistico e cristiano le recenti realizzazioni della biologia, soffermandosi sulle conseguenze che potranno risultare per l'umanità.

Il prof. Delaunay, autore di importanti opere sulla fagocitosi e l'infezione, e molto apprezzato in tutto il mondo per le sue conferenze su soggetti filosofici e letterari oltre che scientifici, il Rev. Leroy è noto per le sue ricerche di biologia e teologia e per la sua opera in corrispondenza tra scienza e fede in Cina, e fu amico di Padre Teilhard De Chardin.

Dai rissetti marchesi [illegible] intervenuti fra gli altri, S.E. Revera il cardinale Eugenio Tisserant, S.E. l'ambasciatore [illegible] Gonzalez Di Mendoza, autorità e rappresentanti del mondo [illegible] Pacelli, presidente dell'Istituto di Studi Etruschi di Firenze e il prof. Virno che ha presieduto il dibattito.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «Le voci di dentro» (una famosa commedia di Eduardo) al Quirino.

CINEMA

- «Il grande dittatore» (Hitler sotto la sferza del grande Chaplin) al Balduina.
- «Gli anni folli» (la documentazione cronistica di un appassionante periodo storico) al Corso.
- «L'assassino» (un accurato giallo psicologico) al Cola di Rienzo, Europa, Trevi.
- «Mezzogiorno di fuoco» (superba interpretazione di Gary Cooper) al Quirinetta.
- «I magnifici sette» (successo di stampo spettacolare) al Appio, Bernini, Brancaccio, Mondial.
- «La notte» (un'altra discussa film di Antonioni) al Belsito e Olimpico.
- «Les enfants du Paradis» (capolavoro di Marcel Carné) al Rialto.
- «Hiroshima mon amour» (forma famosa film di Alain Resnais) all'Ariene.
- «Kapò» (storia di una piccola ebrea in un lager) al Trianon e al Colorado, Parioli.
- «Il gobbo» (la tragica avventura di un personaggio di Victor Hugo) al Tuscolo.

Quattro Fontane: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 15.30-17.40-19.10-21-22.30).

Quirinale: Gli spostati, con M. Monroe.

Quirinetta: Adulterio difficile, con E. Hepburn (alle 16.30-18.30-20.30-22.30).

Radio City: La banda degli impiccati.

Reale: La banda degli impiccati con K. Douglas (ult. 22.40).

Rivoli: Lui lei e il mondo, con W. Chiari (alle 16.45-18.45-20.35-22.50).

Roma: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni (alle 16.40-18.35-20.40-22.50).

Royal: Baldoria nei Caraibi, con I. Monteiro.

Salone Margherita: L'affare di una notte, con P. Petit (

Stasera a Milano il match per il titolo mondiale dei welter junior

Loi e Ortiz di fronte per la "bella,,

- Solo se riuscirà a colpire Loi col pugno da K.O., il portoricano potrà sperare di riconquistare il titolo mondiale.
- La forzata sosta ha pregiudicato la forma dei pugili? In tal caso quale dei due ne avrà risentito di meno?
- Il resto del cartellone presenta numeri piacevoli, un paio addirittura eccitanti.

(Dal nostro inviato speciale)

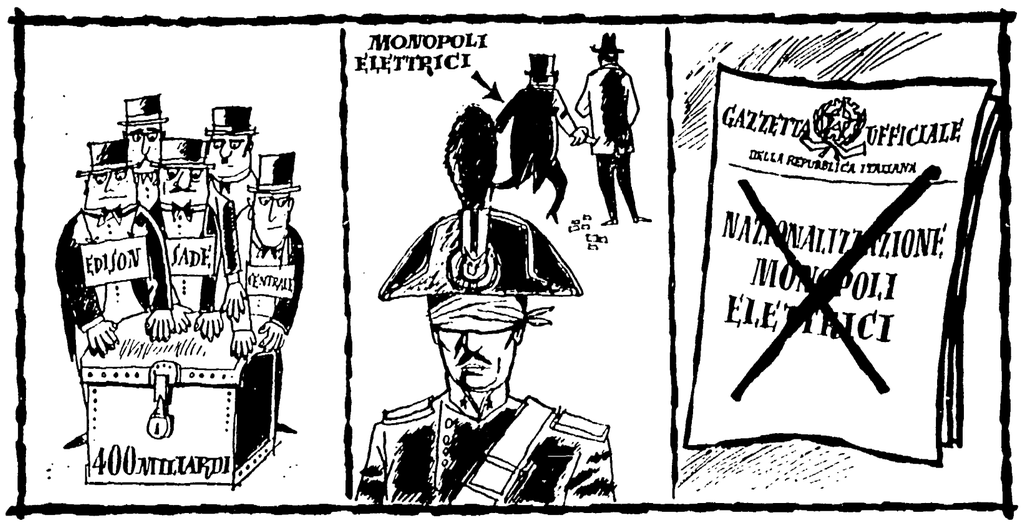
MILANO, 9 — Un portavoce di un quotidiano della sera [illegible] per sapere [illegible] collegha [illegible] domanda, più o meno, era questa: - Loi oppure Ortiz? - Risposero in 20. Un solo intenditore pronosticò il pareggio di parte, due altri la vittoria ai punti di Carlos Ortiz, tre il trionfo di Loi per k.o., ossia prima del limite, prima ben 14 successo del pugile di casa grazie al verdetto favorevole della giuria. Nel gruppone degli ottimisti figurava pure il nostro osservatore.

Fu l'aria bisogna fare una precisazione non trascurabile. Per mancanza di spazio senza dubbio, non venne pubblicato le ragioni che avvalidavano il suo pronostico a favore di Duilio Loi. Nel pretendere il campione del campanile a Carlos Ortiz [illegible] - con una guardia del genere Duilio Loi rischierà di perdere. - Nel momento della scommessa, [illegible] per il terzo combattimento tra Duilio Loi e Carlos Ortiz valido per il campionato del mondo dei pesi - welter junior, ora una certa confusione [illegible] Frank Carter [illegible] Rene Schermann (Francia) e David Neuhold (Svizzera). Si tratta — per la verità — di una quarta [illegible] dubbi, sospetti, perplessità. L'arbitro Frank Carter, ossia Franco Carteri oriundo di Schio, Schio, provincia di Steve Klaus, però non ha [illegible] affetto a Carlos Ortiz che evidentemente, chiudendo sul pugilato ben [illegible] e [illegible] di professione che lo hanno nel mondo degli Stati Uniti. Il giudice Rene Schermann risulta in quel [illegible] preferito di Duilio Loi. [illegible] Francese oltre che [illegible] dei S.S.S. non era affatto un segreto. Perciò non [illegible] portoricano che [illegible] Rene. New York lo sapeva. I [illegible] sportivi dei Stati-Uniti, poi, ne sono a conoscenza, nel modo più dettagliato, da almeno 10 anni. Ma [illegible] Nino Sivo dovrebbe accorgersi circa 50 mila spettatori ed incassare dalla S.I.S. [illegible] una somma non lieve [illegible] 100 milioni di lire. In tanto da impossar di [illegible] Carlos [illegible] un buon attacco [illegible] non [illegible] perdere [illegible] per [illegible] per [illegible] per

I progetti del governo per l'unificazione

Le tariffe elettriche il 15 maggio alla Camera

Le interpellanze presentate — Si vogliono garantire introiti e profitti ai monopoli



I progetti del ministro Colombo per l'unificazione delle tariffe elettriche: 1) non intaccare gli introiti complessivi dei monopolisti della luce, legalizzando truffe e ruberie; 2) eliminare ogni residuo controllo pubblico, favorendo così nuove truffe e nuove ruberie; 3) attuare l'unificazione tariffaria come «alternativa» alla nazionalizzazione ignorando il carattere di servizio pubblico dell'energia elettrica

Il 15 maggio, alla riapertura dei suoi lavori, la Camera affronterà il dibattito sulla unificazione delle tariffe elettriche. Lo ha annunciato ieri il ministro per i rapporti col Parlamento, Codacci Pisanelli. Sul problema dell'unificazione tariffaria sono state presentate interpellanze da parte del compagno Aldo Natoli e altri deputati comunisti, da parte del compagno Riccardo Lombardi (PSI) e da parte di un gruppo di deputati democristiani.

L'unificazione nazionale delle tariffe rappresenterebbe — se equamente applicata — un vantaggio sensibile per il Mezzogiorno, dove le tariffe in genere sono assai più alte che nel Nord: vantaggio sia per gli utenti privati sia per le imprese industriali. Il governo sembra essersi finalmente deciso a procedere all'unificazione. Ma i criteri indicati dalla commissione e fatti propri, a quel che si sa, dal ministro giustificano le più ampie riserve. E' prevedibile perciò una vivace battaglia parlamentare.

Innanzitutto, il governo non concepisce l'unificazione come un passo verso la necessaria nazionalizzazione del settore elettrico, bensì la concepisce come alternativa alla nazionalizzazione stessa: e in questo senso risulta che Colombo l'ha presentata ai monopolisti della luce (i padroni della Edison, della SADE, della Centrale e delle società dipendenti) per indurli ad accettare senza proteste il provvedimento. Si tratterebbe dunque di una tipica soluzione «incentrista», diretta ad affrontare alcune esigenze economiche e sociali indilazionabili, ma in maniera tale da non intaccare le strutture esistenti, e anzi da consolidarle.

In secondo luogo, il governo non vuole toccare minimamente gli introiti globali dei gruppi elettrici. L'unificazione dovrebbe avvenire in modo da garantire ai monopoli, nel loro insieme, gli introiti realizzati nel 1959, pari a 400 miliardi di lire. La cosa è di una gravità eccezionale. In questa maniera, infatti, verrebbero legalizzate tutte le ruberie e le truffe compiute nel passato dai gruppi elettrici ai danni degli utenti, dello Stato e dei Comuni. Una sanatoria generale dovrebbe chiudere uno dei più grossi scandali dell'Italia clerico-monopolistica. Inoltre l'unificazione non avverrebbe in base alle tariffe medie applicate dalle aziende municipalizzate (15 lire al kwh), ma in base alla media generale, sulla quale graveranno le più elevate tariffe delle aziende private (18 lire al kwh). In complesso, il progetto governativo, partendo solo dalla valutazione globale degli introiti (e assumendoli come intoccabili), viene incontro il più possibile ai desideri e agli interessi delle grandi società: manca infatti ogni tentativo di intervenire sull'aspetto più delicato del problema, e cioè sul problema del rapporto tra costi e ricavi.

Da questo punto di vista, anzi, le idee di Colombo sono inaccettabili. Il governo vuole infatti togliere alla «cassa conguaglio» quasi tutte le sue attuali funzioni, liquidando così in pratica le residue possibilità di controllo pubblico sui profitti e sulla gestione delle società elettriche. Oltre allo sanatoria sul passato, vi sarebbe quella sul futuro. A unificazione avvenuta, i monopoli potrebbero riprendere indisturbati la via degli aumenti tariffari.

Il progetto governativo presenta un aspetto interessante: è previsto l'obbligo di allacciamento e di fornitura dell'energia da parte delle società agli utenti e alle imprese che ne facciano richiesta. E' questo un principio che oggi non esiste, il che ha permesso ai monopoli di non dare affatto l'energia quando non lo trovano conveniente. Ma un principio del genere, per avere efficacia pratica, ha bisogno di un rafforzamento del controllo pubblico; e inoltre occorre che, al criterio dei costi aziendali, si sostituisca il criterio dei costi sociali e dell'interesse generale.

In sostanza gli orientamenti governativi — ripresi nelle interpellanze presentate ad hoc dai deputati d.c. — sfuggono all'aspetto decisivo: quello dell'energia elettrica come servizio pubblico.

l. pa

In Parlamento le magagne della Larderello

FIRENZE, 9. — La situazione della Larderello l'impianto termoelettrico di proprietà delle FF.SS., verrà di nuovo portata in Parlamento.

I compagni Raffaelli, Barbieri, Bardini, Beccastrini, Cerreti, Dami, Laura Diaz, Liberatore, Mazzoni, Pucci, M.M. Rossi, Seroni, Tognoni, Vestri hanno infatti presentato interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro del Trasporti, al ministro dell'Industria in relazione alla recente nomina del Consiglio di amministrazione della società Larderello, la quale pur essendo una azienda a prevalente partecipazione statale non persegue una linea di sviluppo conforme alle esigenze economiche della regione toscana. Nella interrogazione si chiede:

1) Quali iniziative siano in corso per un programma di acceleramento e di estensione delle ricerche di vapore in tutto il territorio delle province di cui alla legge 2 giugno 1939 e di sfruttamento del settore chimico che è attualmente di gran lunga inferiore a quello possibile;

2) se non ritengano di mettere fine all'attuale situazione per cui l'unica grande risorsa energetica toscana anziché essere utilizzata per le esigenze dello sviluppo economico della Regione, viene sottratta all'impiego e in loco o ceduta a bassi prezzi ad imprese elettrocommerciali che la mettono a disposizione dei consumatori a prezzi enormemente maggiorati;

3) in base a quali norme avviene la suddetta cessione al monopolio privato e se e come si intenda provvedere a far sì che la Toscana, la quale non può fruire né di metano né di sorgenti energetiche a basso costo, sia messa in condizione di avvantaggiarsi dalla esistenza di una azienda che produce energia elettrica ai costi fra i più bassi del mondo; e se si intenda accogliere la richiesta degli enti locali per la fornitura diretta di una congrua quantità di energia;

4) se non ravvisino la necessità d'estromettere la partecipazione del monopolio «La Centrale» dal capitale della Società Larderello accentuando le condizioni per la più piena utilizzazione delle risorse concesse, nel quadro di una piano regionale di sviluppo, reputandolo indispensabile per la Toscana, non meno di quanto lo sia per altre regioni depresse».

I prestiti della Banca europea all'Italia

BRUXELLES, 9. — La European Investment Bank (EIB) — dalla sua costituzione in poi — ha concesso prestiti per un totale di 1205 milioni di dollari per le regioni europee sottosviluppate. Di questo totale, 82.4 milioni di dollari sono andati all'Italia.

Il consiglio di amministrazione dell'EIB si è riunito qui sotto la presidenza del ministro del Tesoro italiano, Taviani e ha preso atto della relazione annuale presentata dal presidente della Banca.

Nel 1960 e durante i primi tre mesi di quest'anno, la Banca ha approvato i seguenti prestiti, per quanto riguarda l'Italia: cinque milioni di dollari a una fabbrica di motori Diesel dell'Alfa Romeo, presso Napoli; 24 milioni di dollari per la costruzione di impianti siderurgici dell'Ilva (gruppo Finsider) presso Taranto; 400.000 dollari per una industria del settore dell'abbigliamento nell'Italia meridionale; 21 milioni di dollari alle Ferrovie italiane.

Con un forte sciopero dei braccianti e dei salariati

Iniziata a Maccarese l'azione per dare la terra ai contadini

Anche i mezzadri in movimento — Oltre mille lavoratori al comizio — Attiva presenza unitaria dei dirigenti comunisti e socialisti — Lo sviluppo delle lotte agrarie nelle altre province

A Maccarese, la grande azienda agricola che l'IRI possiede alle porte di Roma, si è aperto ieri un nuovo capitolo delle lotte dei lavoratori. A mezzogiorno in punto ogni attività è cessata nei centri ove sono impiegati i braccianti, i salariati fissi e i compartecipanti e più di un migliaio di lavoratori agricoli alle 15 si era radunato al centro dell'azienda. Non uno sciopero qualsiasi, questo, ma veramente l'inizio della lotta per la terra, per far sì che Maccarese diventi dei contadini che la lavorano, dei braccianti e dei mezzadri. In serata si sono poi riuniti i mezzadri, che hanno indetto una manifestazione per mercoledì prossimo.

Questo, ieri, era nella coscienza di tutti i lavoratori di Maccarese e le stesse rivendicazioni poste circa i salari e i contratti hanno acquistato un maggior valore, qualcosa per la quale ci si batte sapendo che è lungo la prospettiva della terra e con la volontà che questa prospettiva non sia lontana ma che la riforma agraria sia fatta subito. Questi concetti sono stati ribaditi dal compagno Mario Pochetti segretario della Camera del Lavoro di Roma il quale ha parlato dopo un breve discorso del compagno Pizzotti della Federbraccianti provinciale.

Il segretario della Camera del Lavoro ha particolarmente insistito sul valore delle rivendicazioni immediate poste all'azienda: elevamento dei salari, riduzione dell'orario, riconoscimento delle qualifiche, integrazione dell'indennità di malattia, e degli assegni familiari per parificarli a quelli percepiti nel settore industriale. Ma a Maccarese — ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Roma — i lavoratori pongono all'IRI e quindi allo Stato e al governo un problema semplice e chiaro: dare la terra ai contadini, a tutti quelli che la lavorano. Pochetti ha tratteggiato la situazione dell'azienda affermando che solo la riforma agraria risolverà i problemi dell'elevamento della produttività e farà della Maccarese un'azienda veramente moderna basata sulla proprietà contadina associata in varie forme e collegata senza intermediari parassitari al grande mercato di consumo della capitale. Un grande problema, una grande lotta, ha concluso Pochetti, che non interessa solo i lavoratori della Maccarese ma anche tutti i romani.

Subito dopo hanno parlato il compagno on. Venturini che ha portato alle rivendicazioni dei lavoratori della Maccarese l'adesione del gruppo parlamentare del PSI e il compagno Antonio Bongiorno della Federazione romana del PCI. L'attiva presenza dei partiti dei lavoratori in questa lotta è stata salutata dai lavoratori con caldi applausi che hanno sottolineato gli impegni unitari per realizzare a Maccarese la riforma agraria. Una delegazione di lavoratori si è quindi recata presso la direzione aziendale per reclamare l'inizio di trattative. Alla risposta negativa hanno opposto una semplice dichiarazione: se le trattative non avranno un rapido inizio lo sciopero verrà ripreso. La nuova astensione dal lavoro, questa volta di 24 ore, è già stata fissata per venerdì prossimo 12 maggio.

Le campagne di Roma saranno anche oggi teatro di una lotta dei lavoratori: oggi, infatti, scioperano i ventimila braccianti del settore vitivinicolo ed ortofrutticolo della provincia romana. Si tratta dell'avvio di una lotta di eccezionale importanza per l'avvenire di migliaia di famiglie e piena di conseguenze per l'economia regionale. Le rivendicazioni poste riguardano il rinnovo del contratto che non è stato modificato da ben sei anni, l'aumento dei salari, il riconoscimento delle qualifiche, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità salariale.

Ed ecco le notizie sullo sviluppo della lotta nelle campagne delle altre provincie.

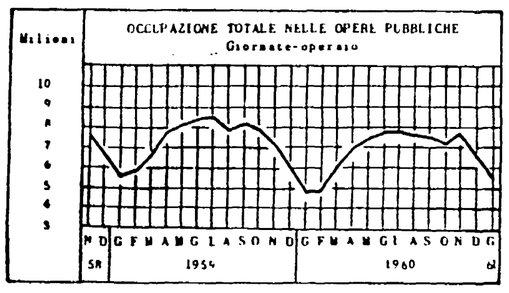
La ripresa dell'azione dei mezzadri è stata contrassegnata, nella giornata di ieri, dallo sciopero di 24 ore e dalle numerose manifestazioni realizzate dai mezzadri della provincia di Modena. Al centro di questa lotta è la rivendicazione di una radicale riforma agraria che dia la terra a tutti i mezzadri, cui si unisce la piattaforma rivendicativa riguardante il contratto. Su questa base si stanno preparando in tutte le zone mezzadrili grandi manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni, confluendo poi in alcuni raduni regionali e provinciali. Di particolare rilievo la manifestazione regionale toscana alla quale parteciperanno migliaia di mezzadri e di braccianti e che si svolgerà in piazza della Signoria venerdì prossimo 12 maggio; in vista di questa manifestazione le Federbraccianti hanno deciso di anticipare al 12 lo sciopero nazionale che è stato proclamato per il 15.

Si è intanto concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei braccianti di Verona, mentre nella provincia di Modena CGIL, CISL e UIL — rotte le trattative — hanno proclamato uno sciopero dei braccianti per il 12.

Numerose conferenze comunali e provinciali per la agricoltura si annunciano infine per i prossimi giorni. Queste conferenze sfocieranno poi in manifestazioni provinciali e regionali. Oltre quella toscana si annuncia una manifestazione regionale dei contadini emiliani, il 26 a Bologna, della provincia di Terni per il 14, a Matera il 21, a Cosenza il primo giugno, ad Avellino il 20 e 21, il 25 a Benevento, ad Arezzo il 3, 4 giugno.

Nelle opere pubbliche

Diminuita l'occupazione operaia



Nell'anno 1960 le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono risultate 82.536.000, con una diminuzione del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente; nel mese di gennaio 1961 esse sono risultate 5.359.000 con una diminuzione del 19% rispetto al precedente mese di dicembre 1960 e con un aumento dell'11% rispetto al mese di gennaio 1960. Il grafico mostra appunto l'andamento dell'occupazione nei vari mesi dalla fine del 1958 al gennaio del 1961

Drammatica protesta ad Alessandria

Ancora sospesi a 40 metri due licenziati da Borsalino

Ondata di commozione fra i lavoratori della città piemontese che oggi scendono in sciopero - Presa di posizione unitaria del PCI, PSI, PSDI e Partito radicale

(Dal nostro corrispondente))

ALESSANDRIA, 9. — Pietro Balbi e Bernardo Baseggio sono ancora asserragliati sul terrazzino che circonda, a 40 metri di altezza, la ciminiera della Borsalino, l'antico cappellificio che oggi sta acquistando un ben triste rinomanza. Balbi e Baseggio sono lassù da ieri mattina alle 8, alla sferza del sole, al freddo della notte. La loro coraggiosa protesta ha sollevato enorme impressione ad Alessandria, e un'ondata di solidarietà coi 58 operai licenziati per rappresaglia al termine di una vittoriosa lotta. Questa solidarietà si tradurrà domani in una lotta di tutti i lavoratori con lo sciopero generale proclamato dalle 12 alle 24. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati di Alessandria.

Stamane gli operai al loro ingresso in fabbrica, compresi i licenziati, hanno incrociato le braccia e questa sera hanno deciso di rimanere ai loro posti di lavoro. La fabbrica viene così occupata per la seconda volta nello spazio di pochi mesi.

Balbi e Baseggio rimangono sul terrazzino. La loro decisione di continuare la protesta l'hanno fatta sapere in modo inequivocabile stamane, gettando nel cortile della fabbrica un biglietto avvolto in un sasso recante questo messaggio: «Cari amici e compagni, rimarremo quassù fino a quando non avrete ottenuto la revoca dei licenziamenti. Da giovedì non accetteremo più cibo. Dite alla direzione della Borsalino di non sottovalutarci. Firmato: Balbi e Baseggio».

La direzione della Borsalino ha già evidentemente compiuto un gravissimo errore di valutazione sferzando la rappresaglia dei licenziamenti, dopo che era stata costretta a sottoscrivere i miglioramenti richiesti dagli operai al termine di una lotta durata 38 giorni. Nessuno ad Alessandria crede a questa menzogna della Borsalino. I nomi di Balbi e Baseggio sono ormai sulla bocca di tutti, sono diventati il simbolo della lotta contro tutte le rappresaglie di stile fascista che i padroni vorrebbero continuare a consumare indisturbati, come nel passato.

La solidarietà attiva della cittadinanza si è tradotta questa sera anche in una notevole presa di posizione politica. Rappresentanti di 4 partiti politici — PCI, PSI, PSDI e Radicali, al termine di una riunione dove si è discusso sulla situazione alla Borsalino, hanno diramato un comunicato unitario in cui «riaffermando la solidarietà alle maestranze della Borsalino in lotta, invitano la cittadinanza a continuare come nel passato a sostenere tutte le iniziative che verranno prese dai sindacati per una sollecita definizione della vertenza in corso». Infine un affollatissimo comizio si è tenuto intanto questa sera in piazza Libertà. Ivo Ba parlato un dirigente del sindacato lavoratori dei cappellifici.

L'on. Villa ha inviato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del Lavoro per sapere se intendono intervenire d'urgenza per impedire che la ditta Borsalino possa dare applicazione alla sua decisione evitando così un'inqualificabile offesa ai più elementari diritti dei lavoratori e evitando altresì che la situazione possa acutizzarsi, tenuto conto del fatto che i licenziamenti hanno provocato la più viva indignazione non solo della maestranza interessata ma di tutti i cittadini di Alessandria e della provincia.

ROMOLO GALIMBERTI

Richieste della Federstatali al ministro Bosco

La Federstatali ha indirizzato al ministro Bosco, una richiesta di colloquio al fine di esporre la attuale difficile situazione retributiva del personale appartenente alle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria e del personale operaio dipendente dalla Amministrazione della Pubblica Istruzione, i quali non fruiscono di alcun assegno, o trattamento accessorio oltre lo stipendio o la paga.

Occorre rilevare in merito che il piano decennale per lo sviluppo della scuola esige il potenziamento anche delle strutture amministrative, nel cui contesto, non può non essere considerata anche la situazione economica del personale.

Oggi la direzione della Federstatali

La direzione della Federazione nazionale degli statali (CGIL) si riunisce per esaminare la situazione sindacale in rapporto alle richieste già avanzate nel febbraio scorso al governo e cioè la fissazione di un minimo retributivo di cinquantamila lire, la quattordicesima mensilità, il riordinamento delle carriere, la riforma dello ENPAS, l'attuazione del Consiglio superiore della P. A.

Alcune indagini DOXA

Statistiche curiose nel campo dei consumi

Quali sono gli acquisti dei cosmetici al Nord e al Sud
Solo il 4 per cento dei ceti agricoli si rade tutti i giorni

Quanta gente si rade tutti i giorni e a quale livello sono i consumi di cosmetici nel nostro paese? Quali rilievi statistici si possono fare circa alcuni aspetti meno noti della vita quotidiana e in particolare sulla vita nelle regioni meridionali? A queste e ad altre domande curiose rispondono alcune recenti inchieste della DOXA. Sono state fatte col metodo del «campione», vale a dire interrogando per ogni quesito alcune centinaia di persone in ogni regione e in ogni categoria sociale e rapportando poi i risultati alla composizione della popolazione. Risultati approssimativi, dunque, ma non per questo meno interessanti.

Duemila persone, di età superiore a 18 anni, sono state interrogate per sapere quale è il loro consumo di saponette, talco, dentifricio, shampoo e brillantina. Il 71% ha risposto di usare sapone per uso personale mentre il resto si lava con sapone comune. Il talco è usato dal 59 per cento degli intervistati (41% uomini, il resto donne). Alla domanda: «lei usa il dentifricio» hanno detto di usarlo regolarmente il 53% degli intervistati (51% dei maschi intervistati e il 53% delle donne intervistate). Alla domanda: «lei si lava i capelli con lo shampoo?» hanno risposto positivamente il 43% degli intervistati (36% dei maschi intervistati e il 50% delle donne).

Dividendo queste risposte per classi di età degli intervistati si giunge ad una conclusione interessante: mentre negli uomini il consumo di questi articoli per la cura personale non presenta differenze sensibili tra i giovani e le persone di età media, nelle donne il consumo si abbassa fortemente passata l'età giovanile. I vari gruppi professionali, naturalmente, presentano diversità di consumo a seconda la disponibilità di reddito. Secondo la indagine della DOXA il 32% dei contadini non consumerebbe nessuno dei tre prodotti oggetto della rilevazione.

Non meno curiosi i risultati dell'indagine sulla frequenza della rasatura, eseguita nell'autunno del 1960, interrogando 1.200 uomini di età superiore a 18 anni. Rapportando le risposte all'intera popolazione maschile italiana si hanno i seguenti risultati: solo dal 20 al 25% degli uomini adulti (circa 4,2 milioni) si rade tutti i giorni e di essi solo il 16% vive nelle regioni meridionali. La maggioranza degli uomini adulti si rade ogni due o tre giorni. Vi è un 15% che ha dichiarato di radersi appena una volta la settimana. Nei ceti agricoli solo il 4% si rade quotidianamente.

E' risultato poi che 6 milioni di donne italiane consumano almeno uno di questi tre prodotti: rosso per labbra, matite per sopracciglie, smalto per le unghie. Solo 600.000 donne consumano tutti e tre questi prodotti; 3,3 milioni consumano solo rossetto; 1,7 consumano solo smalto per le unghie. Il consumo dei cosmetici presenta variazioni interessanti tra il Nord e il Sud. Poco più di una donna su tre consuma rosso per labbra ma di coloro che acquistano questo prodotto la metà è concentrata al Nord il resto nel centro-sud. L'uso dei cosmetici è fortemente ridotto nel Sud, rispetto al Nord, per tutta la gamma dei prodotti. Una sola eccezione: il rosso per guancie che è usato dal 6% della popolazione femminile del Mezzogiorno e dal 4% delle donne che vivono al Nord.

Un'altra inchiesta della DOXA è stata dedicata a questo argomento: quante donne vogliono dimagrire e quale è il consumo di prodotti dimagranti? E' risultato che circa il 37% delle intervistate non si preoccupa della questione al punto di ignorare il proprio peso. Questa percentuale aumenta oltre il 50% nell'Italia meridionale. La percentuale massima (80%) delle donne che sono minutamente informate dell'andamento del proprio peso è costituita da appartenenti al ceto medio. Il peso medio delle donne ha la sua punta massima nelle regioni centrali (superiore di un chilo e mezzo rispetto a quello riscontrato nel Nord e di quasi due chili rispetto alle donne meridionali). E' risultato infine che su 100 donne che vogliono dimagrire soltanto 5 prendono prodotti medici speciali e solo 10 seguono una dieta.

Diminuito il costo degli autotrasporti

I costi chilometrici degli autoveicoli al 1 febbraio 1961 — data dell'ultima rilevazione apportata al prezzo della benzina — sono diminuiti rispetto all'anno scorso di un minimo dell'11,20 ad un massimo del 16,55%.

Un manuale per i motociclisti

Nel quadro generale delle azioni svolte per la prevenzione degli incidenti stradali, il ministero dei Trasporti, ispettorato motorizzazione civile, ha curato la pubblicazione di un manuale dal titolo «Come conseguire la patente di guida per motociclisti».

Nel settore delle macchine utensili

In decine di stabilimenti scioperano gli operai metallurgici

Dal 15 a Milano sciopero di mezza giornata - La lotta alla Fiorentini di Roma

Continuano gli scioperi nel settore delle macchine utensili e industriali. A Milano, che è il centro più importante del settore, hanno partecipato a uno sciopero di 24 ore una cinquantina di fabbriche.

A Torino prosegue l'astensione di alcune ore al giorno alla fabbrica Morando.

A Novara, mentre si iniziano le trattative per la più grande fabbrica del Novarese, la S. Andrea, lo sciopero è stato effettuato nelle altre fabbriche della provincia e con partecipazione dal 95 al 100 per cento.

Nella zona di Vigevano è stato realizzato un accordo nella fabbrica più importante, la Granmondo, che prevede un aumento salariale di lire 25 orarie, l'annullamento di ogni differenza salariale per i giovani di 18 anni nei confronti degli adulti e riduzione degli scatti retributivi per i minori dei 18 anni, la riduzione di 2 ore dell'orario settimanale di lavoro e l'aumento delle giornate annuali di ferie da due a quattro giorni.

A Genova nella giornata del 6 maggio è stato effettuato uno sciopero in 10-12 aziende del settore con una partecipazione dei lavoratori all'85 per cento, mentre sono state presentate richieste unitarie alla fabbrica Nuova S. Giorgio.

A Bologna l'azione prosegue con elevata partecipazione di lavoratori con scioperi a tempo indeterminato di mezza giornata nelle fabbriche dove non sono stati stipulati accordi e non sono in corso trattative.

Nella zona di Prato il 12 e 13 maggio sarà effettuato uno sciopero di 48 ore.

A Roma, alla Fiorentini, dal 2 maggio sono in corso azioni di sciopero di 2 e 4 ore al giorno e un nuovo sciopero è previsto per il 12 maggio qualora la direzione non apra trattative.

La Segreteria nazionale della FIOM ha convocato per la giornata di giovedì 11 maggio a Milano la Commissione nazionale di settore per esaminare la situazione e gli ulteriori sviluppi della lotta. La FIOM di Milano ha già deciso di effettuare dal giorno 15 maggio lo sciopero a tempo indeterminato di mezza giornata in tutto il settore e di sospendere dalla giornata di ieri il lavoro straordinario in tutte le aziende.

Dichiarazione comune tra FIOM e sindacati inglesi

Nella giornata dell'8 maggio fra la segreteria nazionale della FIOM e i rappresentanti della Amalgamated Union of Foundry Workers (fonditori), della National Union of Sheet Metal Workers and Coppersmiths (calderai), della National Union of Vehicle Builders (carrozzieri) è stata firmata a conclusione degli incontri, tenuti durante la visita della delegazione in Italia, una dichiarazione comune.

In una fase di sempre maggiore integrazione economica in aree sempre più vaste con particolare riferimento all'attuale situazione europea, si è rilevata la necessità di una più stretta e coordinata politica nell'azione dei sindacati interessati e i nostri quattro sindacati sentono la necessità di una più stretta unità e di un'azione comune per la realizzazione della massima unità possibile internazionale all'interno del Movimento Sindacale.

Inoltre le delegazioni e la segreteria nazionale della FIOM hanno concordato sul fatto che i problemi più importanti che stanno oggi di fronte al mondo sono l'abolizione delle armi nucleari seguita da un disarmo totale e da una coesistenza pacifica.

Sei richieste dei bieticoltori

SAN NICANDRO GARGANICO (Foggia), 9. — La coltura delle bietole da zucchero si è considerevolmente estesa in alcune zone del Mezzogiorno e i contadini che vi si dedicano sono protagonisti di una delle più rilevanti modificazioni delle colture verificatesi in questi ultimi anni. Ma il reddito di lavoro dei bieticoltori — e non solo di quelli meridionali — è fortemente ridotto dal profitto monopolistico realizzato dai «re dello zucchero» con il compiacente appoggio del governo. Questo il succo della domanda che è stata fatta al convegno dei bieticoltori meridionali e delle regioni centrali che si è tenuto a San Nicandro Garganico domenica scorsa, presenti centinaia di contadini, numerosi dirigenti dell'Alleanza dei contadini, tra i quali l'on. Avolio e Paolo Cinanni e l'on. Michele Magno, presidente dell'Alleanza dei contadini di Capitanata.

La relazione tenuta dall'on. Magno ha indicato sei punti rivendicativi: 1) abolizione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero e riduzione di almeno altre 15 lire al chilo del costo industriale di trasformazione, in modo che il prezzo dello zucchero possa essere diminuito; 2) obbligo degli industriali di ritirare la intera produzione al prezzo ufficiale fissato dal CIP; 3) pagamento della produzione in base all'effettivo contenuto zuccherino; 4) saldo dei crediti dei bieticoltori per i conferimenti effettuati nella precedente campagna; 5) requisizione da parte dello Stato degli zuccherifici inadempienti; 6) distribuzione gratuita di almeno mezzo milione di quintali di zucchero alle famiglie meno abbienti, a mezzo degli ECA, per ridurre le eccedenze e incrementare i consumi.

Mondo del lavoro

IL 15 TRATTATIVE PER LA PARITA'

Si è svolta nei giorni scorsi la IV sessione di trattative, iniziate nel febbraio scorso, per la parità salariale nella categoria dei metalmeccanici.

L'attesa delle lavoratrici è stata delusa. La delegazione confindustriale ha presentato proposte assolutamente inaccettabili, per interrompere le trattative.

Tutte le organizzazioni dei lavoratori hanno vivamente deplorato il metodo finora seguito dalla controparte, non si sarebbe rappresentato da parte delle delegazioni padronali, a presentare le proprie posizioni.

A seguito di queste dichiarazioni presentate dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UILM, si è convenuto che l'attivo unitario, considerato definitivo dalle organizzazioni sindacali, avrà luogo il 15 maggio.

COLLOQUIO CON ZACCAGNINI PER L'ANAS

I dirigenti del sindacato nazionale ANAS, Aglietta e Badian, accompagnati dal compagno Santi, e dai segretari della Federstatali Arata e Bordin, sono stati ricevuti dal Ministro Zaccagnini.

Nel colloquio è stata ribadita la richiesta della rapida applicazione delle recenti leggi sul riordinamento dell'ANAS e sul riordinamento della carriera degli operai dello Stato ed inoltre si è proposto la revisione della convenzione ANAS-Società Autostrade e il rinnovo del contratto di lavoro degli operai di ruolo.

Il ministro ha dichiarato il grande interesse degli operai dello Stato ed ha assicurato che si impegnerà per la rivalutazione dei trattamenti economici e di carriera.

CONTINUA LO SCIOPERO DEI CONCIARI A S. CROCE

PISA, 9. — L'agitazione degli operai conciari di S. Croce sull'Arno si è intensificata oggi. Infatti, dopo il successo dello sciopero di ieri gli operai delle concerie che scioperano hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero di 24 ore che si terrà il 12 maggio.

IL N. 20 DI «LAVORO»

Contenuto tra l'altro l'editoriale di Alberto Moravia su Lucio Lombardo Radice, la dichiarazione congiunta della CGIL, della segreteria della FIOM, un servizio di Giorgio Lauzi sulla lotta degli operai delle zoccole di macchine utensili, articoli di Mario Pirani sulla 2 Assemblea dei comunisti delle fabbriche, di Franco De Poli su Italia '61, di Diamante Limiti sulle condizioni di vita delle vecchie generazioni, di Elio Capodaglio sulla lotta di ottocentomila edili per un nuovo rapporto di lavoro, ecc.

I gendarmi di Eichmann scatenati contro gli ebrei francesi

Affamati e torturati migliaia di bimbi a Drancy in attesa della camera a gas

Il carteggio Laval-Eichmann sulla tragedia dei piccoli ebrei francesi - Migliaia di bimbi da 1 a 4 anni urlavano sotto la sferza degli assassini - La terribile testimonianza di un professore scampato da Auschwitz

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 9 — Occupata la Francia, una delle prime preoccupazioni dei nazisti fu di regolare la questione ebraica secondo la linea consueta. Il problema si presentò tuttavia più delicato poiché le deportazioni potevano avvenire solo con la collaborazione del governo Petain-Laval che, per quanto soggetto, aveva tuttavia una sua formale indipendenza. Nella zona meridionale, poi, occupata dalle truppe italiane, occorreva il consenso dei relativi comandi.

I documenti presentati oggi all'udienza mostrano chiaramente la complessità del compito che gli agenti di Eichmann in Francia dovettero affrontare. Con gli italiani, sino all'8 settembre, i nazisti fecero completamente fiasco. Gli alti comandi rifiutarono di consegnare gli ebrei e li protessero persino contro le autorità francesi.

Il governo Laval ebbe invece una posizione completamente diversa ed ambigua sia Petain che Laval non ebbero, in via di principio alcuna difficoltà ad accettare le pretese tedesche. Ma il primo ministro francese tentò di contrattare questa sua acquiescenza in cambio di concessioni politiche: di qui un continuo carteggio con Eichmann e col ministero degli esteri a Berlino, improvvise resistenze e cedimenti, furibonde ire dei nazisti di fronte al gioco sottile della «vecchia volpe» che voleva sempre farsi pagare la propria collaborazione.

In sostanza, in Francia, gli ebrei furono una moneta di scambio e il massacro di oltre 40 000 persone fu freddamente organizzato tra i fascisti francesi e i nazisti su un piano di cinismo che lo distingue dai fatti simili avvenuti negli altri paesi.

Laval fu lo strumento ignobile di cui Eichmann si servì per la sua opera così come, in tutti i paesi occupati, si servì dei fascisti locali al fianco delle SS. e delle truppe della Wermacht. E' questa una regola che non ha eccezioni e, se in Italia lo spirito antifascista fu così forte da bloccare persino Mussolini nella sua campagna antisemita, dopo l'8 settembre le brigate nere recuperarono rapidamente il tempo perduto.

D'accordo con Laval, l'azione contro gli ebrei residenti in Francia proseguì secondo lo schema classico: raggruppamento nei campi di raccolta e deportazione. Il campo di Drancy fu l'anticamera di Auschwitz ed è proprio attraverso Drancy che i nazisti compirono uno dei crimini più raccapriccianti: la deportazione e il massacro di migliaia di bimbi da uno a quattro anni.

La descrizione di questa ecatombe è venuta dalla voce di un testimonio insospettabile: George Wellers, professore all'Università della Sorbonne e direttore del laboratorio medico nazionale francese. Arrestato egli stesso, assistette a tutti gli atti della tragedia e, per puro caso, uscì vivo dall'inferno di Auschwitz.

«All'inizio del '42, egli ha raccontato, autobus ricolmi di bimbi in età tenerissima cominciarono a rovesciare il loro carico nel campo di Drancy in cui mi trovavo prigioniero dal dicembre. La situazione era indescrivibile. I bambini erano ammassati come bestie, fatti scendere a pugni e calci (i più grandi aiutavano come potevano i più piccoli) e stipati in baracche gelide il cui unico arredamento era costituito da sacchi di juta pieni di paglia, infestati da pidocchi e stesi per terra. Alcuni bimbi erano così piccoli che non ricordavano neppure come si chiamavano. Aiutato da alcune infermiere improvvisate, scrivevo il nome dei più grandicelli su pezzetti di cartone che appendevamo loro al collo. Ma nei giorni successivi, accadeva spesso di trovare un maschietto col nome di una femminuccia e viceversa. I piccoli si scambiavano per gioco le targhette improvvisate. Tutti erano in condizioni pietose: sporchi, coi vestiti laceri e qualcuno aveva una sola scarpa».

Con la meravigliosa incoscienza dell'infanzia, i bimbi non riuscivano a rendersi conto di quanto avveniva. La tragedia di questi piccoli cominciò infatti quando Eichmann, attraverso i suoi aiutanti Danneker, Brunner e il sostegno del ministero degli esteri di Berlino, pretese e ottenne la deportazione di adulti «in grado di lavorare». Le famiglie vennero così brutalmente divise e i bambini rimasero abbandonati a sé. Solo in un secondo tempo si passò alla soluzione totale, grazie anche alle pressioni di Laval che pretese che i figli fossero portati via assieme ai genitori.

La cosa è talmente enorme — trattandosi di un francese che inviava allo sterminio dei bambini francesi — che per lungo tempo si è creduto che Laval agisse nell'ignoranza di quanto avveniva dei deportati. In realtà l'*Unisino* di Parigi si preoccupava soltanto dell'opinione pubblica francese che si rivoltava alla vista dei piccoli abbandonati in tali condizioni.

Si presentò quindi il problema di che cosa fare di questi 4 000.

Lo stesso Eichmann si rese conto che non poteva ammassarli in un treno senza sollevare una rivolta. I piccoli vennero così mescolati ad altri ebrei adulti provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda e le «famiglie» così apparentemente ricostituite vennero spedite ad Auschwitz. Contemporaneamente anche negli altri settori del campo era cominciato il regno del terrore. I nazisti assunsero direttamente il controllo di Drancy e gli internati furono torturati, picchiati e sottoposti ad estenuanti interrogatori. Almeno un centinaio di prigionieri preferì suicidarsi. Durante uno di questi interrogatori il comandante del campo scoprì che anche la moglie del prof. Wellers era ebrea (cosa che egli era riuscito fino ad allora a nascondere) e ne ordinò l'arresto con i loro due figli. Per fortuna Wellers riuscì a segnalare il pericolo immediato alla moglie e questa si salvò coi ragazzi. Il solo Wellers, venne deportato il 30 giugno del '44. In un vagone piombato che viaggiò per quattro giorni e quattro notti senza che i prigionieri ricevessero nè cibo nè acqua.

Ad Auschwitz avvenne la consueta selezione. Wellers si salvò perchè medico, mentre il fratello di Leon Blum, Rene, venne orribilmente torturato e ucciso. E' un particolare, questo, che sinora era rimasto ignorato. Il testimone l'aveva celato per non angosciare oltre la famiglia. L'arrivo delle truppe alleate salvò gli ultimi superstiti, ma delle migliaia di bimbi non vi era ormai più nessuna traccia: appena giunti erano stati gettati nelle camere a gas e i loro corpi arsi nei forni crematori.

Così la «soluzione finale» fu applicata anche agli ebrei francesi. L'eroismo della popolazione, la lotta dei partigiani riuscì a salvarne parecchie migliaia, ma moltissimi non tornarono più dai campi della Polonia. Eichmann aveva retto in modo implacabile riuscendo persino ad aggirare le norme allora in vigore, che vietavano la deportazione dei figli di matrimoni misti. Questa fu la sua opera personale. Ma l'azione di sterminio non fu concepita ed eseguita da lui solo, ne i suoi complici sono tutti scomparsi.

Dei suoi agenti, alcuni, come il famigerato Brunner che eseguiva personalmente le selezioni, sono vivi liberi o nascosti. Altri, come Globke sono al potere in Germania ed è all'opera di Globke nello stendere i trattati con il governo Petain-Laval che si deve se l'operazione non incontrò «ostacoli legali». Ciò è provato dai documenti scoperti nella Germania Est e portati a Gerusalemme, ma sinora l'accusa non ha creduto di servirsene.

RUBENS TEDESCHI

Sedici anni fa i nazisti erano in fuga

Parata militare a Praga per celebrare la vittoria

La folla rompe i cordoni della polizia per applaudire Novotny e l'ambasciatore sovietico - Entusiasmo e consenso per le conquiste del regime socialista

PRAGA, 9. — Stamane si è svolta sulla collina di Letna a Praga la tradizionale parata militare, per celebrare il 16 anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Questi primi giorni di maggio sono quasi di festa permanente in Cecoslovacchia. Dal 1° maggio, all'arrivo di Gagarin nella capitale, alla giornata di oggi che celebra la vittoria sul nazismo e fino al 14 maggio, quarantesimo anniversario della fondazione del partito comunista, le festività di susseguono e continueranno certo nel segno di un entusiasmo che si nutre quotidianamente di nuovi successi del regime socialista.

Stamane, alla fine della sfilata delle truppe, la folla ha rotto i cordoni della polizia ed ha improvvisato una calda manifestazione di affetto all'indirizzo del presidente della repubblica Novotny e dell'ambasciatore sovietico, costringendoli, al di là di ogni protocollo, ad improvvisare brevi discorsi.

Nel corso dell'ultimo anno la Cecoslovacchia si è data una costituzione socialista che ha codificato questi successi: un'industria che produce quattro volte più del '57 un'agricoltura in cui i rapporti di produzione socialisti dominano sul 90 per cento della terra, in cui l'assistenza sanitaria è completamente gratuita e forse al miglior livello mondiale, in cui si distribuiscono gratis nelle scuole aperte a tutti non soltanto i libri ma tutto il materiale scolastico, che ha risolto una volta per tutte il problema della propria area agricola arretrata facendo della Slovacchia una regione che ha superato i livelli di produzione della Boemia d'anteguerra.

Le forze e i metodi che hanno reso possibili questi successi, la direzione socialista dell'economia e la direzione politica dei comunisti, si dimostrano nella Cecoslovacchia d'oggi come gli elementi più solidi della unità dello Stato, quelli che hanno consentito al paese di superare nei livelli produttivi per abitante paesi come la Svezia, il Belgio e l'Inghilterra e di surclassare in alcuni settori lo stesso miracolo tedesco. Le manifestazioni l'entusiasmo e il consenso di questi giorni ne sono la migliore conferma.

Sia pure a denti stretti

«Scotland Yard» farà loro la dote

LONDRA — La «coppia del giorno» i fidanzati Gerald Selby ed Anne Firman fotografati alla uscita dal tribunale dopo che sono stati assolti dall'accusa di aver dato scandalo, per essersi baciati in auto. In seguito all'assoluzione il tribunale ha anche deciso di far rimborsare la somma di otto milioni ed 840 mila lire ai fidanzati per danni morali

Celebrato nell'URSS l'anniversario della vittoria antinazista

MOSCA, 9 — L'Unione Sovietica ha celebrato oggi il 16° anniversario della vittoria sulla Germania nazista. In un ordine del giorno a tutte le truppe il ministro della Difesa maresciallo Malinovski ricorda che la vittoria contro il nazismo rappresenta per l'esercito della URSS «una pagina d'oro nella gloriosa cronaca della patria per la difesa dei loro interessi e per il trionfo della causa del comunismo».

Dal canto suo, in un articolo sulla *Pravda* il maresciallo Greczko rileva che «l'Unione Sovietica dispone oggi delle armi più potenti del mondo». L'URSS — afferma Greczko — possiede «missili atomici e termonucleari, missili balistici continentali e intercontinentali di tipo diverso, nonchè tutta una gamma di missili tattici».

Le unità missilistiche sono ormai entrate in efficace azione quale «maggiore componente delle forze armate dell'Unione Sovietica». L'esercito dell'URSS però non minaccia nessuno «esso fa solo una cosa: difende il pacifico lavoro del popolo».

Secchia e A. Seroni a Praga per il 40° del P.C. Cecoslovacco

Il compagno Pietro Secchia e la compagna Adriana Seroni hanno lasciato ieri Roma diretti a Praga dove rappresenteranno il PCI alle celebrazioni del 40 anniversario del Partito comunista Cecoslovacco.

La festa nazionale alla Legazione cecoslovacca di Roma

Il ministro di Cecoslovacchia a Roma, dott. Jan Dudlak ha offerto ieri pomeriggio nella sede della Legazione un ricevimento per l'annuale della festa nazionale al quale hanno preso parte personalità del mondo diplomatico, politico e culturale della Capitale. Sono stati notati, tra gli ospiti, il dott. Pudlak il presidente dell'IRI Petrilli, l'ambasciatore Grazzi direttore degli Affari generali della Farnesina, gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari di URSS, Tunisia, Belgio, Polonia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Albania, Marocco, Svizzera, Olanda, Cuba, Israele, Ghana, Indonesia, Irak, diplomatici di altri paesi, i parlamentari comunisti Giuliano Pajetta, Spano, Pesenti, Berti, D'Onofrio e i socialisti Santi, Brodolini, Valori, Avolio, Lombardo, Valsabrega, il deputato dc Simonacci, giornalisti e scrittori.

Bormann si trova in Brasile?

TEL AVIV, 9 — Il dottor Odegetto Topolevsky, ex ambasciatore di Argentina in Israele, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che, Martin Borman, il vice del fürer sarebbe vivo e, secondo le ultime informazioni, si troverebbe in Brasile.

Brevi dal mondo socialista

URSS

Autobiografia di Gagarin

Yuri Gagarin sta scrivendo un libro autobiografico intitolato «Note di un cosmonauta». Nei primi brani, che sono già stati pubblicati dalla *Pravda*, Gagarin parla della sua fanciullezza nella regione di Smolensk, delle sofferenze della famiglia durante l'invasione nazista, dei suoi primi insegnanti e compagni di scuola, del suo vivo interesse per la matematica, la meccanica e l'aeromodellismo.

URSS

A Moisseiev il premio «Dance Magazine»

Igor Moisseiev, direttore della celebre Compagnia statale di danze popolari dell'URSS, ha ricevuto il Premio annuale della Rivista americana Dance Magazine. *Nella motivazione del premio si afferma tra l'altro che Moisseiev con la tournée negli Stati Uniti della sua compagnia unica del suo genere, ha contribuito a gettare un più solido ponte tra i due paesi.*

URSS

Radio - collegamenti a 100 milioni di Km.

Lo scienziato sovietico Vladimir Siforov ha dichiarato che con opportuni perfezionamenti sarà possibile stabilire radiocollegamenti nello spazio su distanze di 100 milioni di km. ed anche più. Egli ha reso noti i calcoli su cui è fondata la sua asserzione ed ha indicato i nuovi tipi di antenne direzionali, di amplificatori e di altri mezzi radioelettronici necessari per realizzare questa impresa.

POLONIA

Conferenza nazionale dei circoli «Charitas»

Si è svolta a Varsavia una Conferenza nazionale dei Circoli ecclesiastici Charitas. *Vi hanno preso parte sacerdoti provenienti da ogni provincia del paese, i quali hanno esaminato il contributo del clero alla realizzazione dei compiti educativi e sociali derivanti dal programma del Fronte di unità nazionale. Sono state esaminate le esperienze compiute finora ed è stato approvato il piano di attività futura dei Circoli* Charitas.

POLONIA

Esportate entro maggio un miliardo di uova

Anche quest'anno si registra una notevole espansione nella produzione delle uova e nella loro esportazione. Si calcola che entro il mese di maggio il numero delle uova esportate raggiungerà il miliardo, superando ogni precedente primato.

Di pari passo il consumo interno delle uova nei primi quattro mesi di quest'anno è aumentato del 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960.

ROMANIA

Presto un trattore ogni cento ettari

Risultati sorprendenti vengono segnalati nella produzione dei trattori per l'agricoltura. Gli stabilimenti «Thoelmann» di Brasov, che già l'anno scorso avevano prodotto oltre 17 000 trattori anziché 13 000 come previsto nel piano, hanno notevolmente superato l'obiettivo di produzione per i primi quattro mesi di quest'anno. Vi sono fondati motivi di ritenere che verrà realizzato prima del previsto l'obiettivo dell'attuale piano settennale che prevedeva di dotare l'agricoltura romena di un trattore per ogni 100 ettari di terra entro il 1965.

CINA

L'Università Tsinghua ha cinquant'anni

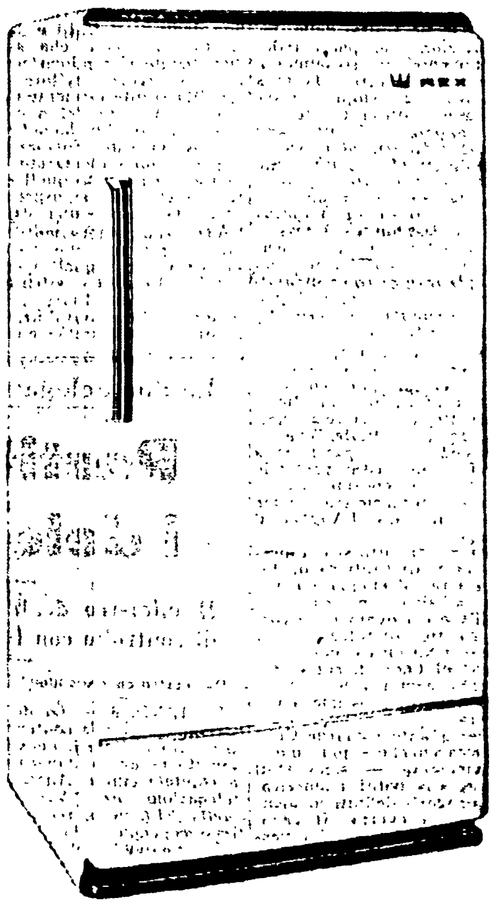
E' stato solennemente celebrato il 50° anniversario della celebre Università Tsinghua. Negli ultimi 10 anni in questa Università il numero degli studenti è aumentato di 5 volte e quello dei professori di dieci volte. Tra gli studenti si contano oggi oltre 2 000 donne, mentre prima della Liberazione erano poche decine.

REX

....che meraviglia!

ACQUISTATE I FRIGORIFERI PIÙ BELLI DELL'ANNO!!!

esportati in tutto il mondo



modello 135 litri tavolo
modello 160 litri export
modello 190 litri export
modello 190 litri lusso
modello 215 litri lusso
modello 240 litri lusso
modello 310 litri lusso

da lire 55.900 in su

7.000 concessionari di vendita

REX sono a Vostra disposizione in tutta Italia

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

ufficio pubblicità ZANUSSI F.R. 6109

Ieri alla Conferenza della NATO ad Oslo

Polemica canadese con gli Stati Uniti per la politica nei confronti di Cuba

Grecia e Turchia chiedono urgenti aiuti economici — Rusk insiste per ridurre la politica atlantica nei termini del periodo della guerra fredda — Portogallo e Belgio si scontrano con gli alleati per l'Angola e il Congo

OSLO — Il segretario di stato americano Rusk, giunge alla seduta di ieri del consiglio della NATO (Telefoto)

OSLO, 9 — Altri nodi sono venuti oggi al pettine della riunione dei ministri degli esteri dei paesi della NATO. Si tratta delle lamentazioni dei paesi industrialmente e socialmente meno progrediti (Turchia e Grecia, ad esempio) i quali hanno fatto presente che gli appelli all'unità, agli sforzi militari, alla necessità di sacrifici comuni sono tutte belle e giuste parole; ma che esse rimarranno totalmente prive di significato e inadempiute se le potenze atlantiche economicamente forti non decideranno un piano massiccio di aiuti per favorire lo sviluppo delle economie depresse dei loro deboli *partners*.

Nello stesso tempo, i primi commenti e più precise indiscrezioni sulle sedute di ieri confermano, in modo addirittura superiore a quanto era prevedibile, che le divisioni fra i paesi della NATO sono assai profonde su temi di enorme importanza internazionale, come Cuba, il Laos, l'Angola, il Congo.

Prima di tutto si è appreso che Stati Uniti da un lato e Gran Bretagna e Francia dall'altro sono ben lungi dall'avere trovato un accordo sul tipo di soluzione che occorre auspicare per il futuro del Laos, di cui si dovrebbe cominciare a discutere venerdì prossimo a Ginevra.

Per quanto riguarda Cuba gli attacchi che — più o meno velatamente — sono stati mossi alla politica americana vengono definiti in alcuni casi «severi». Il canadese Howard Green ha messo in dubbio la validità del punto di vista di Washington secondo cui Fidel Castro avrebbe messo in atto a Cuba un regime «succubo di Mosca» e privo dello appoggio «consapevole e generale» dei cubani Green ha dichiarato al contrario che «Castro pare godere dell'appoggio anche degli elementi nazionalisti cubani».

Per il Congo e l'Angola, Portogallo e Belgio, legati alle forme più retrive del colonialismo, si sono visti attaccare da quasi tutti i membri dell'alleanza; perfino dagli Stati Uniti e dalla Francia, paesi che evidentemente si rendono conto che occorre evitare di screditarsi ulteriormente davanti agli occhi del mondo afro-asiatico. Le lamentele del Belgio e del Portogallo, i quali hanno dichiarato di non avere ricevuto quell'appoggio che essi si aspettavano dai loro amici della NATO, sono interessanti in quanto provano che anche sui temi per i quali viene vantata l'«unità» atlantica (nuovi sforzi militari, problema delle consultazioni politiche) tale «unità» è ben lungi dall'essersi realizzata. Il Portogallo in particolare ha minacciato di non dar corso alle iniziative suggerite dai comandi atlantici se gli verrà a mancare l'appoggio degli alleati in Africa.

Oggi i ministri degli esteri si sono riuniti in due riunioni a porte chiuse: al mattino (dalle ore 10,16 alle 12,55) e nel pomeriggio (dalle ore 14,10 alle 17). Stikker ha presentato il suo rapporto sull'attività della alleanza e sui piani per il futuro. Davanti ai ministri sta fra l'altro un documento, cui si è riferito lo stesso segretario generale Stikker, per la costituzione di «un gruppo consultivo per la pianificazione politica». Tuttavia, anche oggi — secondo quello che si è appreso al termine delle due riunioni odierne — i quindici ministri atlantici non sono rimasti vincolati ai problemi particolari sollevati dalla relazione di Stikker e dal documento; ma hanno affrontato varie questioni di interesse generale e problemi di politica internazionale.

Si è avuta per esempio la già citata richiesta della Grecia e della Turchia per ottenere *massicci aiuti economici* da parte delle potenze industriali della NATO. Sono state formulate da inglesi, francesi, tedeschi occidentali, americani generiche promesse ed è stato annunciato l'invio di una commissione di esperti in Grecia e Turchia per «rilevare l'entità dei bisogni locali». Non si nasconde però che i maggiori paesi atlantici desiderano piuttosto rivolgere le loro possibilità finanziarie verso investimenti e aiuti nell'area afro-asiatica, sia per tentare di mantenere legami con i paesi di Africa e d'Asia, sia per far fronte, in questi settori, «alla grande offensiva sovietica».

Oggi, dopo un nuovo intervento del segretario di stato americano (il quale ha insistito nel dipingere un quadro pessimista dei rapporti Est-Ovest e delle «minacce» comuniste nel mondo, e ciò allo scopo di portare la NATO su posizioni di rigidità tipiche dei periodi peggiori della guerra fredda) ha parlato anche il primo ministro della Norvegia Einar Gerhardsen ha puntato sull'urgenza di un piano di aiuto ai paesi sottosviluppati. Interessantissimo è stato il suo richiamo alla esistenza di contrasti interni della NATO: il miglior mezzo — egli ha detto — «per rafforzare l'alleanza atlantica è costituito dallo sviluppo dell'apparato di consultazione. E' inutile nascondersi il fatto che in importanti questioni, abbiamo avuto spesso — ed abbiamo ancora — punti di vista contrastanti. Mediante il sistema di consultazione dovremmo però essere in grado di fare in modo che il punto di vista di altri paesi della alleanza venga fatto conoscere ai paesi responsabili prima che vengano prese decisioni sulle questioni in esame».

E' stato questo — secondo molti osservatori — un preciso riferimento all'avventura cubana corsa dagli Stati Uniti, di cui la NATO si è trovata a discutere a «cose fatte».

Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, gli Stati Uniti hanno dichiarato oggi, durante i lavori del consiglio della NATO, che si impegnano a mettere alcuni sommergibili nucleari recanti missili *Polaris* «a disposizione della difesa dell'alleanza atlantica». Il segretario di Stato, Rusk, non avrebbe fornito particolari, ma si ritiene che si tratti di cinque sommergibili muniti di missili *Polaris* a medio raggio d'azione. Circa l'eventuale impiego ed il controllo degli ordigni, non vi sarebbero mutamenti rispetto alla situazione attuale. Le armi, cioè, rimarrebbero sotto controllo americano; tuttavia, gli accordi specifici relativi al controllo stesso dovrebbero venire discussi tra gli Stati Uniti e gli altri occidentali.

Il Consiglio della NATO ha concluso — con le sedute di oggi — la discussione generale. La Commissione incaricata di redigere il comunicato finale si riunirà nella mattinata di domani. Si sa che il Consiglio ha deciso di tenere la sua prossima riunione in dicembre a Parigi come di consueto.

Strauss a Londra il 24 maggio

LONDRA, 9 — E' stato reso noto questo pomeriggio che il ministro della guerra di Bonn Strauss visiterà Londra dal 24 al 25 maggio per dei colloqui con il ministro Harold Watkinson.

Sarà discussa la creazione di basi tedesche in Gran Bretagna e l'addestramento di soldati della Bundeswehr sul suolo inglese

Secondo notizie dalla RAU

Manifestazioni antigovernative in Turchia?

Si sarebbero svolte in tre distretti e si registrerebbero un centinaio fra morti e feriti

DAMASCO, 9. — Sanguinosi scontri si sarebbero verificati oggi in Turchia nel corso di manifestazioni antigovernative nei tre distretti meridionali di Orfa, Eintab e Kalaf. Ad Aleppo, la città siria più vicina alla frontiera, si parla di cento fra morti e feriti. Questo dato sarebbe stato confermato dalle autorità turche.

Le dimostrazioni, a quel che si sa, sarebbero state causate dagli inasprimenti fiscali e dall'aumento delle paghe ai militari decretati dal governo del generale Gamal Gursel. Per reprimere le manifestazioni la polizia è intervenuta con grande spiegamento di forze.

Il governo turco ha provveduto, a causa degli incidenti, alla chiusura della frontiera con la Repubblica araba unita.

Un discorso del Presidente Velasco Ibarra

Opposizione dell'Ecuador all'aggressione contro Cuba

Il compagno Escalante dichiara che la rivoluzione cubana è entrata nella fase del socialismo ma che ci vorrà del tempo prima che Cuba sia uno stato socialista

L'AVANA, 9. — *«La rivoluzione cubana è entrata nella fase del socialismo ma ciò non significa che Cuba sia uno stato o una repubblica socialista» ha dichiarato ieri sera Anibal Escalante, segretario esecutivo del Partito socialista popolare cubano (comunista) nel corso di un'allocuzione televisiva.*

Cuba ha abbandonato la causa dell'imperialismo, ha aggiunto Escalante, ma sarà necessario un lungo periodo di transizione prima che essa possa divenire un vero e proprio stato socialista.

Continuano intanto le prese di posizione dei paesi dell'America Latina contro ogni ingerenza negli affari interni cubani.

L'agenzia Prensa Latina *riferisce da Quito, nell'Ecuador, che parlando agli operai della capitale ecuadoriana il presidente Velasco Ibarra ha detto che non appoggerà mai l'intervento di alcuno stato negli affari interni di Cuba, nè l'aggressione contro di essa.*

«Quando dico questo — ha notato Velasco Ibarra — mi riferisco in primo luogo al futuro delle nazioni della America Latina. Se permettiamo oggi l'intervento di una forte potenza negli affari interni di Cuba, domani qualsiasi altra nazione latino-americana potrebbe divenire, con qualche pretesto, oggetto di intervento».

Velasco Ibarra ha dichiarato di essere contrario all'intervento negli affari interni di Cuba e di non poterlo tollerare da parte di alcuno.

Il Brasile a sua volta non ha modificato il suo atteggiamento favorevole nei confronti di Cuba e continua a sostenere il principio della autodecisione dei popoli, riferisce da Brasilia la stessa agenzia.

Un portavoce ufficiale del presidente Janio Quadros ha dichiarato che «la posizione del Brasile sul principio dell'autodecisione dei popoli resta definitiramente favorevole». «Nessuno pensi — ha ammonito — che il Brasile modificherà la sua posizione in proposito».

Dal Messico si apprende che è arrivata ieri a Veracruz proveniente dall'Avana, la nave spagnola «Covadonga» con a bordo 250 religiosi cattolici, sacerdoti, monaci e suore, espulsi da Cuba. Essi sono colpevoli di aver appoggiato la recente invasione dei mercenari. Alcuni di loro hanno preso anche le armi contro il governo. La «Covadonga» ripartirà per Vigo (Spagna) via New Orleans. La maggior parte dei religiosi espulsi da Cuba sono dei franchisti.

Missione sovietica in Brasile

BRASILIA, 9 — Il presidente Quadros ha dato istruzioni al suo ministro degli esteri di far sapere a Mosca che egli sarà lieto di accogliere la missione che il governo sovietico si propone di inviare in Brasile allo scopo di «promuovere gli scambi tra i due paesi». Lo annuncia un comunicato della presidenza brasiliana. Esso non precisa di quali scambi si tratti, ma si ritiene in generale che ci si riferisca ai preparativi per stabilire relazioni diplomatiche.

Kasavubu vorrebbe introdurre una nuova costituzione

NEW YORK, 9 — Il «New York Times» scrive che Kasavubu starebbe progettando un nuovo assetto costituzionale al Congo prima della fine di questa estate.

La gravissima operazione, che dovrebbe svolgersi al di fuori del Parlamento, prevederebbe tre tappe: definizione dei principi sui quali dovrà fondarsi il nuovo Stato; convocazione di esperti stranieri di legislazione costituzionale che provvederebbero a redigere un progetto di costituzione congolese; e soltanto dopo forse dovrebbe aver luogo la ratifica del progetto attraverso un referendum popolare, attraverso la convocazione del Parlamento, o con entrambi i sistemi.

La scelta degli esperti in diritto costituzionale e il referendum avverrebbero sotto il patrocinio delle Nazioni Unite.

Elisabetta d'Inghilterra ha lasciato l'Italia

TORINO, 9 — L'aereo che riconduce in Inghilterra la regina Elisabetta e Filippo di Edimburgo è decollato dall'aeroporto di Caselle alle ore 20.10.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 6 numeri (senza il lunedì o senza la domenica), annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 8000, semestrale 4 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 180; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA

Le due delegazioni del Laos potrebbero fondersi in una sola

Partiti da Pechino diretti a Ginevra i delegati cinesi, vietnamiti e laotiani

Il ministro degli esteri Cen Yi guida la delegazione cinese — Un'ora di colloquio della Commissione di controllo con i capi ribelli di Vientiane — Probabilmente anche la Cambogia parteciperà alla conferenza

(Dal nostro corrispondente))

PECHINO, 9. — *La delegazione cinese alla conferenza di Ginevra per il Laos ha lasciato in aereo stamattina la capitale cinese. Anche le delegazioni del Vietnam, quella del governo reale laotiano capeggiata da Quinin Folsena e quella del Neo Lao Haksat e del fronte patriottico (da cui dipendono le forze armate del Patet Lao), capeggiata da Fumi Vong Vicit, hanno lasciato Pechino nella mattinata. Queste due ultime delegazioni (quella del governo reale e quella del fronte patriottico) potrebbero fondersi a Ginevra in una unica delegazione se nel frattempo venisse raggiunto nel Laos un accordo circa la costituzione di un governo di coalizione che potrebbe essere rappresentato a Ginevra da un'unica delegazione.*

Tale possibilità ovviamente dipende da una serie di fattori che sfuggono al controllo di entrambe le delegazioni. Come è noto a Luang Prabang, dopo la visite di Harriman, delegato personale di Kennedy, il re del Laos ha preannunciato la creazione di un governo che sancisce, allo stesso tempo, il fallimento della prima creatura americana (cioè del governo di Bun Um e di Fumi Nosavan) e mira a silurare la conferenza di Ginevra e a rendere più difficile la soluzione del problema del Laos nei termini della neutralità, della pace e della concordia nazionale.

La soluzione del problema del Laos in questi termini di pace, neutralità e concordia nazionale, è la base di attività che la delegazione cinese, capeggiata dal ministro degli esteri Cen Yi, dispiegherà a Ginevra.

Ieri sera, il primo ministro cinese Ciu En-lai — parlando durante il banchetto offerto alle tre delegazioni che hanno fatto tappa a Pechino — ha ribadito questi principi affermando: «il governo cinese ha conseguentemente insistito per la pacifica soluzione del problema del Laos secondo i principi di sovranità, indipendenza, unificazione e integrità territoriale del Laos, non interferenza nei suoi affari interni, mantenimento del Laos fuori dei blocchi militari, non installazione di basi militari sul suo territorio, come venne stabilito dagli accordi di Ginevra del 1954».

Questi stessi concetti sono stati ribaditi questa sera dal vice primo ministro Lu Tin Yi, nel corso di un ricevimento svoltosi all'ambasciata di Cecoslovacchia.

Sia Ciu En-lai ieri sera, sia oggi Lu Tin Yi hanno posto l'accento sulla minaccia alla pace che deriva dalla azione americana, nel momento stesso in cui la sconfitta militare e politica delle loro creature ha costretto il governo fantoccio ad accettare il cessate il fuoco.

In effetti se la partenza odierna per Ginevra di quattro delegazioni prova la volontà dei paesi e delle forze che essi rappresentano di discutere la soluzione pacifica del problema laotiano, le parole e le azioni degli americani provano al contrario la loro malafede e la loro volontà di intorbidire le acque. In pochi giorni si è infatti avuto un intervento diretto con l'ordine ai «consiglieri civili» di indossare l'uniforme, con la intensificazione dei rifornimenti di armi, con le manovre navali nei pressi del Laos. Si è avuto inoltre un intervento politico grave con l'invio urgente di Harriman a Luang Prabang e con le conseguenti pressioni sul re del Laos il quale ha finito con l'adottare la manovra che abbiamo già citato.

EMILIO SARZI AMADE'

Prima riunione della commissione

HANOI, 9. — La commissione internazionale di controllo della tregua nel Laos ha tenuto stamane una prima riunione con i rappresentanti delle forze filoamericane nella capitale ribelle di Vientiane e ha inoltrato al governo di Suvanna Fuma una richiesta di incontro con suoi rappresentanti.

La riunione a Vientiane è durata poco più di un'ora. Dopo di essa il ministro degli esteri del gabinetto ribelle ha dichiarato che la commissione si è impegnata a lavorare «per rendere effettiva la cessazione del fuoco e per contribuire al mantenimento dei contatti tra le parti». A questo proposito il rappresentante polacco ha chiesto che alcuni membri della commissione accompagnino i rappresentanti filoamericani in tutti gli incontri che avranno con i delegati del governo legale.

Parallelamente alle trattative per la tregua, quelle per la formazione della delegazione laotiana alla conferenza di Ginevra continua ad essere la questione centrale per il paese. La proposta del capo del governo Suvanna Fuma di presentare a Ginevra una delegazione unitaria che rifletta la composizione di un governo di vera pacificazione ed unità nazionale continua a dominare la scena politica anche se, su questa strada, non si sono fatti molti passi avanti. Il comandante delle forze ribelli generale Fumi Nosavan è partito oggi per la capitale reale Luang Prabang allo scopo di discutere con il re di tale questione.

La radio cambogiana in una trasmissione di ieri sera ha affermato che la decisione di Sihanuk di non andare a Ginevra «non è irremovibile» ed ha soggiunto che il principe si impegnerà a riprendere il proprio ruolo «se il re ed il popolo del Laos glielo chiederanno».

Crolla una strada a Beverly Hills

BEVERLY HILLS (California) — Una veduta del crollo della pavimentazione stradale in seguito alla costruzione di un parcheggio sotterraneo di quattro piani. Un camion della compagnia di costruzioni è rimasto poggiato con le ruote di destra su di un pezzo della sede stradale mentre il resto pende nel vuoto. Nel grave incidente non si lamenta nessuna vittima (Telefoto)

Ci stanno lavorando da 15 mesi

Robot traduttore in Gran Bretagna

Per ora la macchina è però imprecisa

LONDRA, 9. — Fra pochi anni i traduttori saranno disoccupati e sostituiti da altrettanti robot. Tale previsione viene formulata in Gran Bretagna dove un gruppo di scienziati sta lavorando da 15 mesi, alla costruzione di un apparecchio per traduzioni automatiche, al laboratorio nazionale di fisica collegato al centro di ricerche scientifiche ed industriali di Teddington: Il robot, la cui sigla è «ACE» — da «Automatic Computing Engine» — è un calcolatore meccanico ad alta velocità assai complesso. Allo stadio attuale delle ricerche ancora in fase sperimentale, il brano da tradurre sotto forma di carattere in rilievo viene introdotto dai tecnici nella macchina e dopo pochi attimi esce una traduzione che sebbene non collimi esattamente con il testo originale può essere tuttavia agevolmente compresa da chi conosca il soggetto. L'imprecisione della macchina può essere causata forse dal notevole quantitativo di informazioni che deve fornire.

Oltre alla traduzione di ogni singola parola essa ne dà infatti un eventuale significato collaterale ed il valore grammaticale. Stephen Whelen, uno degli scienziati del laboratorio nazionale di fisica, ritiene che l'invenzione potrà essere completata e perfezionata entro qualche anno, in modo da produrre istantaneamente delle perfette traduzioni.

I vantaggi offerti dal robot, rispetto al lavoro di un traduttore, ha spiegato Whelen, sono la maggior velocità ed il minor costo.

Dalla prima pagina

SICILIA

verno con la partecipazione diretta dei convergenti».

Secondo l'*Ari*, Pignatone in *tenderebbe convincere i socialisti* a non presentare un proprio candidato e ad astenersi nella prossima votazione all'ARS. Della situazione siciliana, il d.c. Salizzoni ha discusso ieri con i compagni socialisti De Martino e Corona. De Martino ha detto alla fine che «non è emerso alcun elemento nuovo».

FANFANI, MORO E MALAGODI

L'accennato incontro tra Moro, Fanfani e Malagodi fa seguito a quello di venerdì tra i due *leader* democristiani, Saragat e Reale. Oltre alla Sicilia, erano all'ordine del giorno le prospettive politiche generali e le questioni sollevate da Fanfani nel discorso di Ravenna, nonchè gli indirizzi programmatici del governo, sui quali Malagodi batte con insistenza da qualche mese.

Dopo il colloquio, il leader del PLI ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione nella quale sottolinea la piena identità degli obiettivi centristi esposti da Fanfani a Ravenna con quelli del proprio partito, sia per quanto riguarda la formula politica che il contenuto programmatico di essa. L'appello di Fanfani — ha detto Malagodi — «corrisponde a quanto noi abbiamo prospettato dall'autunno scorso, e siamo quindi lieti di accoglierlo e di continuare a recare il nostro fattivo contributo all'opera comune». Malagodi ha quindi delimitato i confini del centrismo escludendo possibili estensioni di esso alle «mezze ali» socialista e monarchica, ed ha sottoscritto il proposito espresso da Fanfani di «durare» fino alle elezioni del 1963. «Bisogna individuare le cose effettivamente realizzabili nel non molto tempo parlamentare disponibile sino alle elezioni, e queste cose vanno presentate politicamente in modo che il paese prenda coscienza del loro valore e possa presentarsi nelle varie consultazioni elettorali con piena cognizione di causa». Dietro queste parole pare di poter scorgere il disegno, già implicito nel discorso di Fanfani, di passare dalla formula delle convergenze a quella del quadripartitismo o del tripartitismo inteso come schieramento politico, programmatico ed elettorale. Le dichiarazioni di Malagodi, pertanto, possono essere ritenute insieme integrative e chiarificatrici del discorso di Ravenna del presidente del Consiglio, di cui svelano gli obiettivi profondamente reazionari.

Anche Moro ha commentato l'incontro di ieri alla Camilluccia dichiarando alle agenzie che si è compiuto un esame dei problemi politici del momento «nello spirito di cooperazione e con il senso di responsabilità che hanno presieduto alla costituzione del governo dell'on. Fanfani. L'incontro è stato amichevole e costruttivo».

REAZIONI DEL PRI Al discorso di Fanfani a Ravenna ha dedicato ieri un editoriale vivacemente polemico la *Voce Repubblicana*. La Malfa, autore dell'editoriale, respinge la pretesa del presidente del Consiglio di dare carattere organico alla attuale maggioranza o addirittura di ricostituire il quadripartito e, dopo aver duramente polemizzato con la politica economica dei governi d.c., scrive «La verità è che tutto quello che il governo fa o dice in questi giorni, o tutto quello che non fa, e la sua stessa condizione interna, confermano non solo le contraddizioni e le impossibilità della politica passata, ma le contraddizioni e le impossibilità della politica presente e il carattere di emergenza che il governo deve necessariamente conservare se vuole sopravvivere». L'editoriale conclude affermando che la DC «si assumerà tutte le responsabilità per le possibili conseguenze» di un tentativo di stabilizzazione centrista e che «spetterà al segretario politico e alla Direzione del PRI la parola definitiva, che sarà pacata ma non per questo meno chiara per il Paese».

E' difficile dire quale valore abbia la minaccia non troppo velata contenuta nelle ultime righe dell'editoriale. L'esperienza delle ultime settimane indurrebbe a non sopravvalutarla, visto che il PRI si sta di fatto prestando alla manovra di Fanfani, pur deplorandola, e continua a chiudere gli occhi di fronte al fatto che la fase del «governo di emergenza», proprio per l'appoggio dato dal PRI, è stata superata da un pezzo nel disegno politico della DC e di Fanfani.

Anche da parte della sinistra socialdemocratica si sono sollevate ieri obiezioni al discorso di Fanfani, la cui pretesa di «durare» con una formula più o meno organica di centro fino alle elezioni del 1963, «non può trovare concorde il PSDI». Lo ha dichiarato ieri la signora Bernabei, in polemica con Saragat e con l'editoriale che stamane pubblicherà la *Giustizia* per riconfermare (pur con molti «ma» e «se» di copertura) la validità delle convergenze.

IRAN

persiani e allo Scià che il popolo è deciso a battersi per la libertà del proprio paese e che le varie categorie lavoratrici intendono raggiungere minimi di stipendio che tengano conto del pauroso e costante crescere del costo della vita.

Tutti gli osservatori ritengono che la misura di scioglimento delle Camere non potrà accontentare le masse persiane i cui obiettivi di lotta non possono più essere ignorati. Proprio ieri il nuovo primo ministro Alì Amini ha parlato davanti alla Nazione della disastrosa situazione in cui versa l'economia dello Stato e ha definito «giusto» il malcontento degli impiegati e degli operai persiani.

Oltre agli insegnanti, molti altri settori lavorativi persiani sono in agitazione, compresi i pubblici dipendenti. La gravità della situazione è largamente provata dalle abbondanti promesse del nuovo governo. Alì Amini ha fatto dichiarare che intende affrontare «la situazione con mezzi più idonei e sta esaminando una serie di provvedimenti intesi a stabilire controlli sui prezzi al fine di combattere l'inflazione». Il governo ha anche promesso «una riforma agraria e drastici provvedimenti per stroncare la piaga della corruzione che avvelena la nazione».

PARIGI

se alla «regolamentazione» del diritto di sciopero per gli impiegati dello Stato.

Già gravemente limitato per gli alti funzionari, il diritto di sciopero potrebbe essere ristretto e condizionato per tutta la massa dei lavoratori che dipendono dallo Stato, attraverso una procedura obbligatoria di conciliazione.

Tutto procede secondo la logica del regime. L'irrigidimento antidemocratico, sotto i «pieni poteri», era scontato. Ma adesso, De Gaulle dovrà fare i conti con la reazione delle masse lavoratrici. E può darsi davvero (i segni non mancano) che questa volta il ricatto solito non funzioni: il problema algerino non può essere indefinitamente usato per coartare la volontà di lotta dei lavoratori.

Questa, in ogni caso, è la linea della CGT: una linea coerente con la necessità di lottare al tempo stesso per la pace e contro il regime gollista.

Un'altra prova dell'offensiva antidemocratica si è avuta col rifiuto del governo francese di concedere i visti alle delegazioni dei partiti comunisti stranieri che dovevano assistere al congresso del PCF. L'Ufficio politico del Partito ha pubblicato una veemente protesta. E' la prima volta che accade una cosa simile; ed è un grave sintomo della minaccia che grava sulla Francia di un ulteriore passo avanti delle forme dittatoriali del regime.

La conferenza di Evian si aprirà probabilmente il 23 maggio.

La comunicazione ufficiale verrà data al più presto: forse domani stesso, dopo il consiglio dei ministri francese, con due comunicati contemporanei da Parigi e da Tunisi.

Un portavoce del GPRA ha fatto oggi a Tunisi una dichiarazione ad un redattore dell'agenzia Italia: *«Il discorso del generale De Gaulle non ha recato nessun elemento nuovo nei confronti della sua precedente conferenza stampa dell'11 aprile scorso, per cui ci asteniamo in proposito da ogni nuovo commento».*

Richiesto se, comunque, questo discorso potesse portare pregiudizio all'apertura dei negoziati di Evian, il portavoce ha così risposto: «Non lo credo. Sembra ad ogni modo scartata l'ipotesi che ad Evian possano svolgersi simultaneamente altri negoziati all'infuori di quelli tra il governo francese ed il nostro governo. Se tale si rivelasse sempre l'intenzione del governo francese, ne trarremmo allora le necessarie conclusioni».

Come si vede gli algerini non intendono prestare troppa importanza al tono del discorso di De Gaulle.

Nessuno, però, sarebbe sorpreso se la conferenza di Evian si chiudesse in pochi giorni con un nulla di fatto.

La delegazione francese partirà con istruzioni ricevute all'ultimo momento, vale a dire istruzioni nuove rispetto a quelle che erano state date prima del putsch. E' difficile indovinare il loro tono. In base al discorso di De Gaulle, si sarebbe indotti al pessimismo. Sarebbe, infatti, logico che ancora una volta, di fronte alla impennata dei militari, De Gaulle cedesse alle pressioni della sua casta: si ripeterebbe esattamente ciò che avvenne dopo le barricate di Algeri: dietro un apparente successo governativo, si nascondera allora un compromesso con l'esercito, che De Gaulle ha pagato con un netto ripiegamento della sua politica algerina nei mesi successivi.

Se anche stavolta, come sembra da molti segni, De Gaulle ha raggiunto (lo sta cercando) un compromesso con certi settori militari per mantenere l'unità dello Stato e salvare il regime senza snaturarlo, la speranza di un successo della conferenza di Evian si riduce di molto. Ma si tratta ancora di induzioni, ed è meglio attendere i fatti per giudicare.